

COMUNE DI RECOARO TERME
Provincia di Vicenza

P.A.T.

Elaborato

3.3

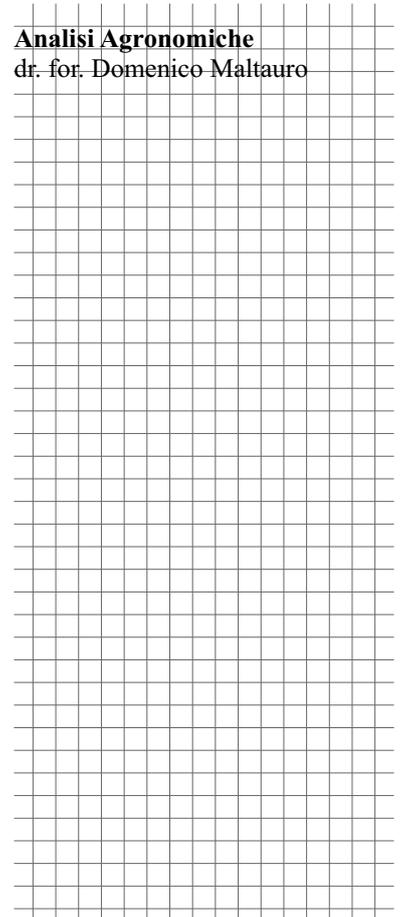
Valutazione di Incidenza Ambientale

VINCA

1. elaborato illustrativo e di analisi 2. elaborato prescrittivo 3. elaborato di valutazione



Analisi Agronomiche
dr. for. Domenico Maltauro



Dr. Domenico Maltauro, Forestale
Via Vittorio Veneto, 7 36100 Vicenza
Tel. 0444 326771 – Fax 322376 E mail: domenico.maltauro@tin.it

Provincia di VICENZA

COMUNE DI RECOARO TERME



**APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA E STATALE RELATIVA AI
SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA**

**(DIRETTIVA COMUNITARIA 92/43/CEE, D.P.R. 357/1997;
D.G.R. 2803/02, D.G.R. 3173 del 10.10.2006)**

**DOCUMENTO DI DESCRIZIONE DEL PROGETTO
E DI VALUTAZIONE DELLE SIGNIFICATIVITA' DEGLI IMPATTI**

IN MERITO

AL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO COMUNALE

ANNO 2012

Documento rivisto sulla base della richiesta delle integrazioni del 22.05.2014 (prot. 222609)

Settembre 2014

Indice generale

PREMESSA.....	3
RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGIA.....	3
FASE 1 - Verifica della necessità di elaborazione della Valutazione	
di Incidenza Ambientale	5
FASE 2 - Descrizione del progetto e delle possibili incidenze	6
Aree interessate e caratteristiche dimensionali.....	6
Descrizione del progetto - Obiettivi e azioni strategiche.....	7
Descrizione del progetto - Disciplina grafica e normativa.....	10
Descrizione del progetto - SAU trasformabile e Dimensionamento.....	12
Distanza dai siti della rete natura 2000 e dagli elementi chiave di questi.....	16
Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione.....	19
Utilizzo delle risorse.....	27
Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso.....	28
Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente	30
Verifica fattori perturbativi (2011/484 Ue).....	30
FASE 3 - Valutazione della significatività delle incidenze	40
Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi.....	39
Identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione	40
Vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario.....	49
Habitat e Specie non presenti all'interno dell'area di studio.....	58
Identificazione degli aspetti vulnerabili del sito considerato.....	59
Vulnerabilità delle specie di interesse comunitario.....	59
Previsione e valutazione della significatività degli effetti del piano sulla rete Natura 2000.....	64
Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi.....	84
Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali possono essere prodotti impatti.....	84
Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli	

habitat, habitat di specie e specie	85
Siti di interesse comunitario, Zone di Protezione Speciale, Rete Ecologica "NATURA 2000" e ambiti per l'istituzione di Parchi Regionali	86
Interventi previsti sull'urbano esistente	87
Interventi previsti di nuova edificazione	98
Aree per servizi di interesse comune di maggior rilevanza viabilistica ed impianti a fune	103
Aree per strutture turistico ricettive, piste da sci e area per gioco golf	108
Integrazione all'allegato A della DGR 3173/2006	119
FASE 4 - Conclusioni	120
Dati raccolti per l'elaborazione e verifica	124
Tabelle di valutazione riassuntiva	125
Valutazione riassuntiva	129
Allegati:	
- Dichiarazione firmata del professionista	
- Curriculum vitae con indicazione dei principali lavori svolti ad indirizzo naturalistico ambientale	

PREMESSA

La presente "Valutazione di Incidenza Ambientale" è allegata documentazione predisposta per il progetto di Piano di Assetto del Territorio per il Comune di Recoaro Terme (VI), redatto ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/2004 della Regione Veneto, ed è redatta in applicazione del D.P.R. 357/97 e s.m.i. che recepisce la Direttiva Europea n. 92/43/CE e secondo quanto previsto dalla D.G.R. Veneto n. 3173 del 10 ottobre 2006 e relativo Allegato "A", che contiene le linee di indirizzo per la stesura della relazione di incidenza e costituisce riferimento metodologico ed operativo.

La finalità della presente Valutazione è quella in valutare l'incidenza dello strumento urbanistico in oggetto (Piano di Assetto del Territorio) in rapporto alla possibilità dello stesso di incidere direttamente o indirettamente sulla conservazione degli habitat e specie di importanza comunitaria che costituiscono la Rete Ecologica Europea (Rete Natura 2000).

Per garantire la conservazione e la corretta gestione dei siti "Natura 2000", la Direttiva 92/43/CEE dispone infatti, all'art. 6, l'attivazione della procedura di Valutazione d'Incidenza Ambientale, che consiste in processo progressivo di valutazione degli effetti che la realizzazione di piani o progetti può determinare su uno o più siti Natura 2000, a prescindere dalla localizzazione del piano o progetto all'interno o all'esterno del sito stesso.

La fase di screening (selezione preliminare) è finalizzata a stabilire la significatività degli effetti del progetto sul sito Natura 2000 e, conseguentemente, la necessità o meno di predisporre il documento di valutazione di incidenza.

La fase di screening si articola pertanto nelle seguenti fasi:

FASE 1 — verifica della necessità o meno di attivare la procedura di Valutazione di Incidenza per il progetto in esame;

FASE 2 — descrizione del progetto;

FASE 3 — valutazione della significatività delle incidenze in relazione al sito o siti coinvolti,

FASE 4 — conclusioni (assenza di effetti significativi o necessità di procedere con una valutazione appropriata).

RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGIA

La Direttiva Europea n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata direttiva "Habitat", si pone l'obiettivo di creare la rete "Natura 2000" al fine di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione degli habitat naturali (quelli meno modificati dall'uomo) ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli ecc.) con ciò riconoscendo il valore anche di quelle aree nelle quali la presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura.

La Direttiva Habitat integra e completa la cosiddetta direttiva "Uccelli" (79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici). Anche questa prevede da una parte una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della direttiva stessa, e dall'altra l'individuazione da parte degli stati membri dell'Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette "zone di protezione speciale" (ZPS). Il recepimento della direttiva Habitat è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 (recentemente modificato e integrato con il D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120).

Detto D.P.R. affida alle regioni e alle province autonome il compito di adottare le misure necessarie a salvaguardare e tutelare i siti di interesse comunitario.

La Regione Veneto interviene sulla materia con tre deliberazioni: la prima è la D.G.R. 22 giugno 2001 n. 1662 che recepisce quanto emanato dal DM 3 aprile 2000 per quanto riguarda l'individuazione dei SIC proposti, per le ZPS già designate che rimangono invariate e l'applicazione delle misure per evitare il loro degrado quale la "la valutazione di incidenza". Con la D.G.R. del 21 dicembre 2001 n. 3766, la giunta regionale ha provveduto ad

individuare quale autorità competente per l'attuazione nel Veneto della rete ecologica "Natura 2000" il Segretario Regionale per il Territorio che provveda con proprio decreto a costituire un gruppo interdisciplinare incaricato di approfondire gli aspetti relativi alle procedure e alle modalità di stesura delle relazioni di incidenza.

Con la D.G.R. del 10 ottobre 2006 n. 3173 la Giunta Regionale ha approvato la nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (Allegato A) che contiene le linee di indirizzo per la stesura della relazione di incidenza e che costituisce la base del presente elaborato.

Le perimetrazioni e i formulari standard dei SIC e delle ZPS sono state revisionate in più occasioni (D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448-449; D.G.R. 6 agosto 2004, n. 2673; D.P.G.R. 18 maggio 2005, n. 241, D.G.R. n.1180 del 18 aprile 2006, D.G.R. n.441 del 27 febbraio 2007, D.G.R. n. 4059 dell'11 dicembre 2007).

FASE 1 - Verifica della necessità di elaborazione della Valutazione di Incidenza Ambientale

La procedura di valutazione di incidenza, così come prevista dalla Direttiva 92/43/CE e dal DPR 357/1997 e recepita a livello Regionale, deve essere applicata per i progetti ed interventi in rapporto alla possibilità degli stessi di incidere direttamente o indirettamente sulla conservazione degli habitat e specie di importanza comunitaria.

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Recoaro Terme rientra tra questi progetti in quanto parte del territorio comunale (circa 16,03 kmq, ovvero il 26,67% del territorio comunale) è direttamente interessato dalla presenza dell'area SIC e ZPS "IT3210040–Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine".

Esternamente al territorio comunale o nelle immediate vicinanze è possibile ritrovare altri siti della Rete Natura 2000, localizzati nella Provincia autonoma di Trento, che costituiscono il naturale prolungamento dell'area SIC veneta; tra questi possiamo ricordare:

IT3120017 Campo Brun, di Ha 426,24, posto in adiacenza N/W del territorio comunale, tra il passo della Lora ed il monte Obante;

IT3120099 Lessini Nord, di Ha 792,26, occupante il versante Nord dell'Altopiano della Lessinia prospiciente la valle dei Ronchi;

IT3120099 Piccole Dolomiti, di ha 1228,99, occupante la porzione Nord del Sengio Alto.

A N/E del territorio comunale abbiamo ancora, in area trentina, il sito IT3120100 Pasubio e IT3120114 Monte Zugna.

Dato l'ambito nel quale si colloca il Piano di Assetto del Territorio in esame e l'impossibilità di escludere a priori il non verificarsi di interferenze con le aree individuate si ritiene necessario procedere come previsto dalla DGR n. 3173 del 10 ottobre 2006 alla redazione dello Screening di Incidenza Ambientale.

FASE 2 - Descrizione del progetto e delle possibili incidenze

Aree interessate e caratteristiche dimensionali

Il territorio del Comune di Recoaro Terme ha una superficie di circa 60,08 Km², una popolazione residente al 31 dicembre 2010 di 6.835 abitanti, con la conseguente densità media di circa 102,11 abitanti per ogni chilometro quadrato, valore pari a circa 1/3 della densità abitativa media provinciale.

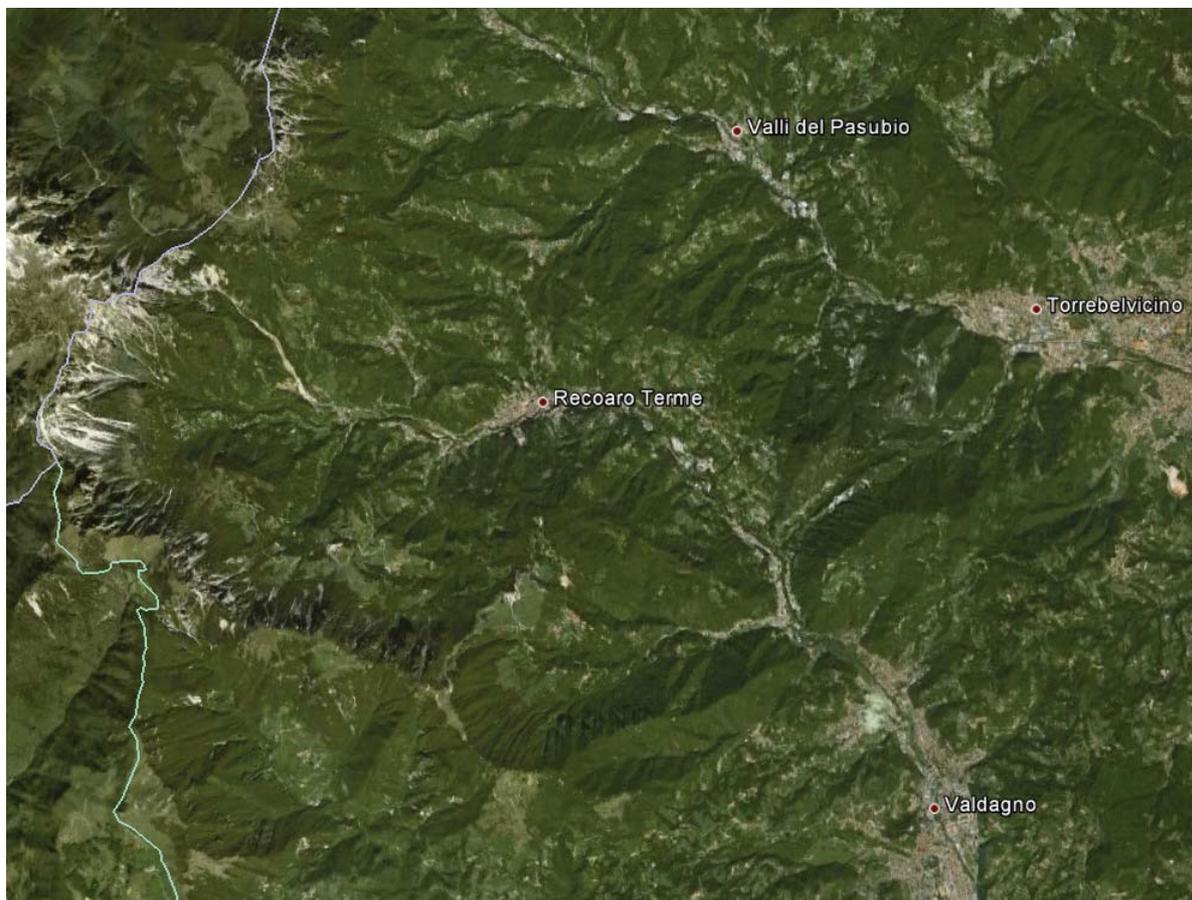


Illustrazione 1: Google Earth - Ripresa satellitare dal territorio

Il territorio del comune è posto nel cuore delle Prealpi Vicentine occidentali ed occupa la parte superiore del bacino del torrente Agno debordando per qualche centinaio di ettari nei bacini del Leogra e del Chiampo.

Dal punto di vista geomorfologico il comprensorio è tipicamente montano e delimitato a Nord e Ovest dalla catena montuosa delle Piccole Dolomiti che lo separano dalla Provincia Autonoma di Trento e dalla Provincia di Verona.

A Sud ed Est la delimitazione è affidata a vallecole e crinali secondari che, staccandosi dal nucleo montuoso centrale, discendono verso la pianura. In particolare, a Sud, da Cima Marana si origina la Val Torrazzo che separa il comune di Recoaro Terme da quello di Valdagno. Ad Est, dalla catena del Sengio Alto si origina una dorsale che delimita la valle dell'Agno e si congiunge al monte Civillina fungendo da separazione con i comuni di Valli del Pasubio e Torrebelvicino.

La porzione centrale del territorio recoarese è "solcato" dal torrente Agno che funge da unico elemento di raccolta di tutte le acque provenienti dalle numerosissime vallecole che solcano a Nord e Sud i versanti montuosi e collinari.

L'estensione territoriale del comune è di 60,09 Ha con quote che sfiorano i 2000 metri nel Nucleo Centrale afferente al Gruppo Montuoso della Carega ed una quota minima di 330 s.l.m. alla chiusura della valle, presso l'abitato di San Quirico.



Illustrazione 2: Confini comunali

Descrizione del progetto - Obiettivi e azioni strategiche

Il PAT assume in se tutti gli obiettivi espressi dalla LR 11/2004 e, con riferimento al territorio di Recoaro Terme, li puntualizza e li specifica, articolandoli secondo i settori di intervento in cui si esplica l'azione di Piano.

Il piano strutturale è la componente del piano regolatore comunale che guarda al futuro più lontano, fissando i capisaldi di lunga durata che riguardano la conservazione del patrimonio culturale e naturale, nonché l'assetto e lo sviluppo degli insediamenti.

In questa ottica si è deciso, pertanto, di privilegiare gli obiettivi di costituzione del Quadro Conoscitivo il più completo possibile, oltre a quelli legati alla comunicazione (dall'Amministrazione comunale ai cittadini e agli altri soggetti pubblici e privati portatori di interessi inerenti il territorio, e viceversa).

Gli obiettivi condivisi del P.A.T., sviluppati dal Documento Preliminare, sono di seguito articolati e descritti nei sistemi:

- A del "Produttivo"
 - A.1. Obiettivi
 - A.2. Le residenzialità
 - A.3. Le strutture per il turismo e la visitazione
- B. "Tutela e salvaguardia dei beni naturalistici e storico culturali"
 - B.1. Obiettivi
 - B.2. La Mobilità

A - IL PRODUTTIVO

Per quanto attinente al settore produttivo il Documento Preliminare (DP) stabiliva i seguenti obiettivi:

- A.1. Obiettivi
 - a. utilizzare le aree PIP attualmente in fase di avanzata urbanizzazione;

- b. sostenere lo sviluppo dell'imprenditorialità locale mediante l'utilizzo della normativa di attuazione dello strumento urbanistico;
- c. favorire, ove possibile ed opportuno, la regolarizzazione delle attività produttive fuori zona, ovviamente nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio;
- d. riutilizzare, come risorsa ancora disponibile, la cava non più sfruttata del Monte Civillina per la realizzazione della circonvallazione Bonomini -Cappellazzi;
- e. prevedere il futuro impiego "non convenzionale" delle abbondanti risorse forestali attualmente inutilizzate (biomasse, etc.).

Gli obiettivi suddetti hanno retto alla verifica progettuale; tra di essi il punto urbanisticamente più significativo è quello relativo all'utilizzazione delle aree produttive esistenti.

Il PAT prevede infatti la conservazione delle aree esistenti, previsione fondata su due parametri:

- l'andamento delle attività produttive, tenuto conto anche degli andamenti economici generali;
- la disponibilità residua di aree a destinazione produttiva.

Premesso che la predisposizione di aree industriali promossa dall'amministrazione (PIP) mostra ancora una non trascurabile disponibilità di superfici la strategia a suo tempo prevista risulta confermata.

Per quanto attiene i punti b. e c. relativi al sostegno delle attività locali, specie di nuovo impianto, il PI provvederà a formulare norme che in conformità anche con quanto già previsto nella normativa del vigente PRG consentano l'espletamento di attività produttive prive di emissioni inquinanti e di dimensioni confrontabili con quelle degli immobili finitimi; mentre non sono state individuate attività "fuori zona" con caratteristiche emissive e dimensionali difformi da quelle che la già citata normativa consente e consentirà in futuro.

L'utilizzo di biomasse a scopo di produzione energetica, postulato nel punto, del Documento preliminare è esplicitamente richiamato nelle Norme d'attuazione e nella cartografia con due localizzazioni strategiche, la prima delle quali nel settore nord-occidentale del Capoluogo, al margine del Centro storico e la seconda in prossimità della zona dello stabilimento d'imbottigliamento Recoaro.

Il PI provvederà alla formulazione di normative che garantiscano il corretto inserimento delle strutture nel contesto, in relazione a dimensione, isolamento, trasporti, etc.

È infine opportuno trattare brevemente un punto che è stato oggetto di controversia nella fase di approvazione del Documento programmatico, il punto d. relativo al by pass Bonomini-Cappellazzi. La primitiva formulazione dell'obiettivo è stata interpretata dal finitimo comune di Valdagno –che ha proposto apposita osservazione- come pretesto per la riapertura della cava ora dismessa del Civillina, osservazione che è stata controdedotta e ha condotto all'attuale formulazione.

A.2. LA RESIDENZIALITÀ

Una parte della richiesta di nuovi alloggi può essere soddisfatta ricorrendo a quanto consentito con la legislazione vigente (isolamenti, impianti, etc.) ma per altre, quelle che comportano incrementi volumetrici, è inevitabile il ricorso alla strumentazione urbanistica, per la modificazione di eventuali normative in contrasto e per la previsione di adeguate dotazioni di volume.

La base per il conseguimento dei primi due obiettivi indicati nel DP/07:

- consentire l'ordinato soddisfacimento delle esigenze abitative future soprattutto per favorire la permanenza della popolazione nelle aree montane,
- organizzare e favorire il riordino della situazione urbanistico-edilizia degli abitati e delle aree aperte;

L'obiettivo, per quanto attiene alla residenza, le linee di Piano prevedono:

-conservare e implementare la qualità naturalistico-paesaggistiche dell'ambiente e del patrimonio storico artistico, come fattore di miglioramento sia della "qualità della vita" dei residenti che dell'offerta turistica ...".

- garantire una dotazione di standard adeguata alle necessità della popolazione prevedendo un incremento della stessa fino a diecimila abitanti e alle risorse disponibili, con l'osservazione che il riferimento alla popolazione riguarda la dotazione degli standard che dovrebbero tener conto anche della presenza turistica non solo della popolazione residente. Si è assunto in linea generale il principio di legare, per quanto possibile, gli ampliamenti alle molte richieste pervenute (e anche ad alcune richieste di cancellazione di superfici edificabili già contenute nel vigente PRG) e di prevedere gli ampliamenti in aree accessibili e pianeggianti.

A.3. LE STRUTTURE PER IL TURISMO E LA VISITAZIONE

Il punto contiene gli interventi di maggiore importanza per i prevedibili effetti sulla comunità recoarese, quali:

- il recupero dell'area termale;
- la realizzazione del campo per il golf;
- la tutela di Montagna Spaccata,

considerando anche che alcune componenti di quell'elenco risultavano indubbiamente ad un livello diverso da quello urbanistico.

Va aggiunto che il DP non ha preso in adeguata considerazione il problema delle strutture ricettive sia del fondovalle che nella parte "naturalistica" del territorio: nel progetto di PAT viene comunque posta l'attenzione sia sul sistema ricettivo dell'area più propriamente termale, cioè del Capoluogo che di quello localizzato alle quote più elevate sia nella zona sciistica che in quella più propriamente naturalistica.

B. LA TUTELA E LA SALVAGUARDIA DEI BENI NATURALISTICI E STORICO - CULTURALI

In questo gruppo figurano temi e obiettivi di grande importanza per il destino del territorio, temi di dimensione tale da esorbitare talvolta dalle stesse competenze comunali.

B.1. Gli obiettivi del DP che si richiamano di seguito potranno quindi essere conseguiti o perseguiti più o meno compiutamente a condizione che all'impegno dell'Amministrazione si sommino comportamenti virtuosi della cittadinanza e interventi coordinati degli Enti sovraordinati (dato che alcuni obiettivi derivano da loro specifiche prescrizioni):

- a. il mantenimento della destinazione d'uso delle esistenti e sostenibili aree agricole;
- b. la promozione dei presidi del territorio in quanto garanzia di conservazione dell'ambiente rurale, favorendo e regolando anche lo sviluppo di attività connesse, quali quelle ricettive e/o agrituristiche;
- c. la conservazione e l'implementazione delle caratteristiche tipiche del paesaggio agrario e del relativo patrimonio (emergenze arboree, pratie seminativi, malghe alpine, fattorie didattiche, colture sperimentali, etc.) ;
- d. il recupero e il mantenimento degli equilibri idraulici, idrogeologici ed ecologici;
- e. la valorizzazione degli edifici di valore storico, architettonico e culturale, compresi gli spazi inedificati di loro pertinenza;
- f. la tutela dei parchi e i giardini di interesse storico, architettonico, identificati nel PTCP e nell'Atlante regionale delle Ville Venete e Ville di interesse provinciale, nonché delle aree verdi di pertinenza a fabbricati rurali di particolare pregio;
- g. la conservazione dei corsi d'acqua e delle connesse testimonianze della civiltà industriale;
- h. il recupero e lo sviluppo della viabilità storica (sentieri montani "E5", "Percorso turistico Alta Valle del Chiampo e dell'Agno", il sentiero dei Grandi Alberi, delle "vie ferrate", delle strade silvo-pastorali e il reticolo della viabilità minore che collega il capoluogo alle contrade e queste al territorio alle quote più elevate;
- i. la valorizzazione delle zone archeologiche (Campetto, Montagnole, etc.);

Per ognuno di questi obiettivi, geograficamente individuati se possibile, la normativa d'attuazione e le tavole di Piano, prescrizioni e quando necessario - vincoli finalizzati, caso per caso, alla loro tutela, miglioramento e implementazione.

B.2. LA MOBILITÀ

La struttura del territorio recoarese condiziona in modo assoluto le modalità di comunicazione tra la media valle dell'Agno e le parti alte della valle, l'unico agevole accesso essendo costituito dalla SP 246, dalla quale si diramano anche gli accessi ai due versanti e alle contrade.

Negli ultimi anni la viabilità principale ha subito interruzioni che hanno causato disagi non trascurabili, l'ultimo dei quali per movimenti franosi nel 2010.

Il DP, redatto nel 2007, ha indicato per il PAT i seguenti obiettivi, previa redazione di un "Piano della Viabilità e dei Parcheggi, finalizzato alla definizione di nuovi tracciati e al riassetto di quelli esistenti specificando:

- le misure atte a garantire, la sostenibilità ambientale e paesaggistica nonché gli interventi di mitigazione degli impatti sul territorio e l'ambiente delle nuove opere così come di quelle esistenti;
- la revisione della viabilità secondaria tra il Capoluogo e le Frazioni e Contrade, al fine di identificarne i punti critici e di migliorare l'accessibilità a tutte le parti del territorio;
- la previsione di un sistema di viabilità ciclabile e/o pedonale integrata con le tratte già eseguite nel fondo valle e da connettere con quelle esistenti nei Comuni limitrofi;
- l'inserimento, nella normativa d'attuazione, degli standard minimi per le infrastrutture di comunicazione locale e di correttivi all'interno delle contrade, per consentire l'adeguamento dei fabbricati esistenti alle mutate esigenze di residenzialità.
- la soluzione del problema dell'attraversamento del Centro storico del Capoluogo mediante soluzioni viabilistiche alternative a est e a ovest oltre al collegamento di Recoaro Mille con il Capoluogo.

Le conseguenze degli eventi alluvionali e franosi dell'autunno 2011, avvenuti nella fase conclusiva della formazione del PAT, hanno condizionato negativamente non solo il precedente lavoro sui temi suddetti ma introdotto nuovi fattori di incertezza anche su tematismi già valutati, soprattutto relativi alle opportunità insediative nelle aree interessate agli eventi suddetti.

Data l'impossibilità di assumere decisioni definitive in merito alle questioni concernenti la viabilità si è preferito attenersi, previa consultazione con gli Uffici, a prevedere una serie di modeste modifiche alla viabilità esistente in zona Cappellazzi e Angrimani, principalmente per consentire, in caso di interruzioni alla SP 246, l'utilizzo del by pass che in tal modo verrebbe determinarsi, ma anche per consentire un più agevole accesso alle contrade site nel versante settentrionale.

Descrizione del progetto - Disciplina grafica e normativa

Dal punto di vista operativo il PAT è costituito da elaborati grafici costituiti da:

- Tavola 1 "Carta dei Vincoli";
- Tavola 2 "Carta delle Invarianti";
- Tavola 3 "Carta delle Fragilità";
- Tavola 4 "Carta della Trasformabilità".

e dal corpus delle norme tecniche, suddivise in specifici titoli e articoli come di seguito indicati:

Titolo 1 - DISPOSIZIONI GENERALI

art. 1 - FINALITÀ

art. 2 - PRINCIPI ED OBIETTIVI DEL PAT

art. 3 - CONTENUTI, AMBITO DI APPLICAZIONE, EFFICACIA ED ATTUAZIONE DEL PAT

Titolo 2 - VINCOLI E FRAGILITÀ

Capo I - Vincoli

- art. 4 - GENERALITÀ
- art. 5 - VINCOLO SISMICO
- art. 6 - VINCOLO IDROGEOLOGICO E FORESTALE
- art. 7 - PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO E AREE A RISCHIO
- art. 8 - BENI CULTURALI E PAESISTICI
- art. 9 - USI CIVICI
- art. 10 –TUTELA IDRAULICA E FASCE DI RISPETTO
- art. 11 – PTRC
- art. 12 – ALLEVAMENTI ZOOTECNICI
- art. 13 – SITI DI INTERESSE COMUNITARIO, ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE, RETE ECOLOGICA “NATURA 2000” E AMBITI PER L’ISTITUZIONE DI PARCHI REGIONALI
- art. 14 - CAVE E FASCE DI RISPETTO
- art. 15 - SORGENTI CAPTATE E FASCE DI RISPETTO
- art. 16 - VIABILITA’ E FASCE DI RISPETTO
- art. 17 - CIMITERI E FASCE DI RISPETTO
- art. 18 - ELETTRODOTTI E FASCE DI RISPETTO
- art. 19 - IMPIANTI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA AD USO PUBBLICO
- art. 20 - AMBITI SOGGETTI A CONCESSIONE MINERARIA

Capo II Fragilità

- art. 21 - COMPATIBILITÀ GEOLOGICA AI FINI URBANISTICI
- art. 22 - AREE NON IDONEE E IDONEE A CONDIZIONE
- art. 23 - AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO
- art. 24 – AREE INTERESSATE DA INCENDI

Titolo 3 - IL PIANO

Capo I - Invarianti

- art. 25 - INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE
- art. 26 - INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA E STORICO-TESTIMONIALE. GENERALITA’
- art. 27 - CONTESTI FIGURATIVI
- art. 28 - STRADE PANORAMICHE E CONI VISUALI
- art. 29 - SITI ARCHEOLOGICI
- art. 30 - IMMOBILI E SITI DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE
- art. 31 - OPERE E MANUFATTI MILITARI / CIPPI DI CONFINE
- art. 32 - PARCHI E GIARDINI STORICI

Capo II - Trasformazioni

- art. 33 - DESTINAZIONI E FUNZIONI
- art. 34 - URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA
- art. 35 - CENTRI STORICI
- art. 36–EDIFICAZIONE DIFFUSA
- art. 37 – NUOVA EDIFICAZIONE
- art. 38 – COMPENDIO TERMALE
- art. 39 - AREE DI RIQUALIFICAZIONE CONSEGUENTI ALLE CONDIZIONI GEOLOGICHE
- art. 40 - TERRITORIO APERTO
- art. 41 - OPERE INCONGRUE. ELEMENTI DETRATTORI DELL’AMBIENTE E DEL PAESAGGIO
- art. 42 - EDIFICI E COMPLESSI DI PREGIO
- art. 43 - SERVIZI DI INTERESSE COMUNE DI MAGGIOR RILEVANZA
- art. 44 - SERVIZI ED INFRASTRUTTURE DI CARATTERE TURISTICO-SPORTIVO (GOLF, SCI, ETC.)
- art. 45 - INFRASTRUTTURE E VIABILITA’

Titolo 4 - PRESCRIZIONI E DIRETTIVE PER LA FORMAZIONE DEL PI

- art. 46 - PIANO DEGLI INTERVENTI
- art. 47 - AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI (ATO)

art. 48 - SUPERFICIE DELLA ZONA AGRICOLA TRASFORMABILE
 art. 49 - PEREQUAZIONE URBANISTICA E CREDITO EDILIZIO
 art. 50 - INDIRIZZI PER LA PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI
 art. 51 - NORME SPECIALI DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA

Titolo 5 - NORME TRANSITORIE E FINALI

art. 52 - SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE
 art. 53 - LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DELLE TRASFORMAZIONI
 art. 54 - MISURE DI SALVAGUARDIA

Descrizione del progetto - SAU trasformabile e Dimensionamento Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) trasformabile dal PAT

Coerentemente con i principi di tutela del consumo di territorio agricolo che, sotto la spinta di processi di urbanizzazione e industrializzazione, ha trasformato in modo significativo l'assetto del territorio, la Giunta Regionale ha emanato un Atto di Indirizzo con il quale sono stati stabiliti dei criteri per determinare la quota della Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) che potrà essere trasformata, con destinazioni urbanistiche diverse, in sede di elaborazione del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.).

Classificazione Altimetrica	Montagna
Superficie Territorio Comunale (S.T.C.)	60.086.985 m ²
Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.)	13.620.152 m ²
S.A.U./S.T.C.	22,67 > 19,20%
Indice regionale di riferimento (I.R.R.)	1,30%
S.A.U. trasformabile (S.A.U. * I.R.R.)	177.062 m ²
Aumento per DGR 3650/08, S.A.U. trasformabile	196.793 m ²

Il calcolo effettuato per il comune di Recoaro Terme ha portato ad un valore potenziale di 196.793 mq del territorio comunale, e tale valore viene giudicato molto coerente con gli obiettivi del piano.

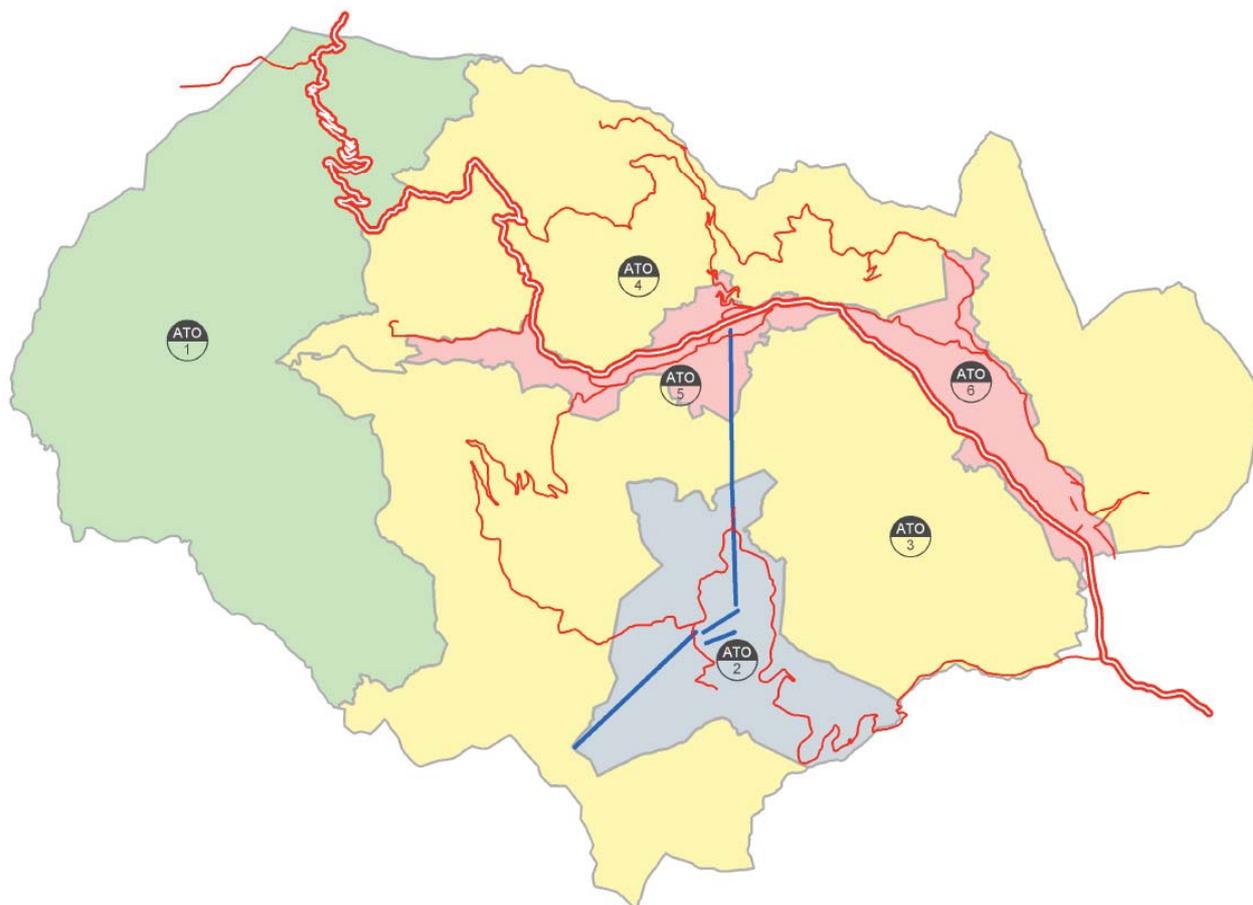
Il P.A.T. ha individuato, attraverso il disegno di assetto definito con le tavole di piano, diverse tipologie di aree su cui la trasformazione urbanistica produrrà interventi.

Queste prefigurazioni - che sono demandate nella loro attuazione al PI - definiscono ambiti di intervento e direttrici di crescita che non sempre agiscono su aree oggi destinate a superficie agricola, anzi nella maggioranza dei casi si tratta di interventi in ambiti parzialmente già urbanizzati.

Suddivisione del territorio - dimensionamento del PAT

Il territorio di Recoaro Terme viene suddiviso in nove Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) determinati sulla base di specifiche valutazioni di carattere morfologico-insediativo, geografico, storico e paesaggistico, così articolati:

- | | |
|------------------------------------|--------------------------------------|
| ATO 1 – L'ambiente naturale | ATO 2 – I luoghi dello sport" |
| ATO 3 – L'area delle contrade Nord | ATO 4 - L'area delle contrade Sud |
| ATO 5 – Lo spazio urbano compatto | ATO 6 – Gli spazi periurbani lineari |



Legenda

	EDIFICATO		Asse viario principale
	CONTRADE		Infrastrutture viarie di connessione
	SPORT		Cabinovie
	PARCO		

Il fabbisogno residenziale previsto dal piano deriva prevalentemente da esigenze legate al nucleo familiare ed a motivi di tipo generale per i quali è stato valutato per un arco decennale e sarà oggetto di verifica periodica in sede di P.I.

Poiché non è possibile conoscere la localizzazione di tale fabbisogno, il PAT ne prevede la ripartizione per ATO, limitandone l'estensione solo in termini quantitativi e lasciando quindi la possibilità a tutti i residenti di utilizzarlo.

Nella Tabella sinottica seguente, specificatamente riportata nell'analisi dettagliata di ogni ambito ATO, è stimato il carico insediativo, per un totale di 166.000 mc. prevedendo che le capacità dovranno essere realizzate secondo quanto contenuto negli elaborati grafici e negli articoli di queste norme tecniche. Sono comunque consentiti moderati spostamenti dei carichi insediativi tra i diversi ATO fino al 10% del dimensionamento di ciascuno, fermo restando il dimensionamento massimo complessivo.

Tabella 1. Carico insediativo residenziale per singolo ATO

ATO	denominazione	tipo	Carico insediativo residenziale di progetto mc (*)	Abitanti teorici insediabili (**)	Origine del carico insediativo residenziale di progetto mc	
					di PRG	di PAT
1	L'ambiente naturale	Amb.	5.000	25		5.000
2	I luoghi dello sport	Agr	28.000	140	8.000	20.000
3	Le contrade nord	Agr/Res	42.000	210		42.000
4	Le contrade sud	Agr/Res	12.000	60		12.000
5	Spazio urbano comp. (***)	Res	4.000	20		4.000
6	Gli spazi periurbani lineari	Misto	75.000	375	8.000	67.000
TOTALE PAT			166.000	830	16.000	150.000

(*) Il Carico insediativo comprende le nuove previsioni di PAT e quelle residue del PRG.

(**) Gli abitanti sono calcolati secondo un utilizzo volumetrico di 200 mc/ab.

(***) Per la riqualificazione del compendio termale, nell'ATO 5 sono previsti ulteriori 25.000 mc con destinazione esclusivamente alberghiera come definito all'art. 35 delle presenti norme.

In ambito di redazione del Piano degli interventi (PI), le Norme dovranno prevedere, contestualmente ai nuovi interventi, le quote minime di aree per servizi previste dall'art. 31 della LR 11/2004. In particolare, ai sensi del comma 6 dello stesso articolo 31, le quote minima di aree per servizi relative ai nuovi insediamenti residenziali sono pari a 30 mq/ab così suddivisi:

- 12 mq/ab per opere di urbanizzazione primaria;
- 18 mq/ab per opere di urbanizzazione secondaria.

Descrizione sommaria e obiettivi per i singoli ATO Si riportano di seguito le descrizioni degli obiettivi e dei temi che il PAT affida ad ogni singolo ATO in conformità al generale progetto di sviluppo del territorio di Recoaro Terme previsto e descritto nell'elaborato illustrativo PosterPlan.

ATO 1 L'AMBIENTE NATURALE

- a. L'ATO 1 occupa il settore occidentale del territorio comunale e ne costituisce la parte naturalisticamente più importante, essendo interamente inclusa sia nell'area di tutela del costituendo Parco regionale del Pasubio e delle Piccole Dolomiti sia del SIC IT3210040 Monti Lessini, Pasubio, Piccole Dolomiti vicentine.
- b. Gli obiettivi generali per l'ATO 1 sono il mantenimento e il rafforzamento della naturalità dell'area e la crescita del turismo sostenibile.
- c. Dalle suddette premesse deriva la previsione di una ridottissima dotazione di volumetria aggiuntiva destinata esclusivamente alle esigenze di aggiornamento e sviluppo delle attività turistico-ricettive già ivi insediate.

ATO 2 I LUOGHI DELLO SPORT

- a. L'ATO 2 è il più piccolo degli ATO si riassumono nel completamento della dotazione di attività ludico-sportive di varia dimensione e specialità, di un certo ampliamento delle volumetrie residenziali e ricettive, del miglioramento dell'accessibilità veicolare, senza trascurare attività di mantenimento delle ingenti parti naturali dell'ATO. In particolare lo sviluppo dell'area per servizi di interesse comune in corrispondenza della stazione della

cabinovia, è destinato esclusivamente a parco, con esclusione di nuova edificazione, se non per piccole attrezzature del parco stesso e per la sua manutenzione.

ATO 3/4 L'AREA DELLE CONTRADE NORD E SUD

a. Gli ATO 3. e 4. costituiscono una bipartizione della stessa tipologia pur presentando particolarità essenzialmente simmetriche – in quanto separate dal fondo valle e dalla viabilità d'accesso est-ovest tra versanti nord e sud. La peculiarità del territorio è, oltre ad un ambiente naturale ancora in gran parte integro, quella di racchiudere la maggior parte delle "contrade" già sede di una parte consistente della popolazione e oggi soggette a consistente spopolamento.

Il territorio dei due ATO accoglie inoltre la maggior parte degli immobili non utilizzati, ed una viabilità, soprattutto nel versante nord, relativamente estesa e accessibile da quella principale dal fondovalle.

b. Gli obiettivi per i due ATO -che da sole costituiscono più del 50% della superficie comunale e contengono più del 60% del volume esistente- consistono in politiche mirate al mantenimento della popolazione stanziata in funzione anche della "manutenzione" degli spazi naturali e antropizzati, sia favorendo un più adeguato standard di residenza, sia incoraggiando il recupero degli immobili non più utilizzati, sia, ancora, migliorando lo stato delle infrastrutture di comunicazione anche in finzione di alternativa alla viabilità di valle più esposta a fenomeni franosi.

c. Per tali motivi è prevista una disponibilità volumetrica essenzialmente destinata a recupero e miglioria dell'esistente, con parziale destinazione a nuove edificazioni soprattutto nel caso di trasferimenti da zone in frana.

Anche in questo caso particolare attenzione viene dedicata al mantenimento della "naturalità dei due ATO e all'aspetto morfo-tipologico degli interventi edilizi e non.

ATO 5. LO SPAZIO URBANO COMPATTO

a. Il capoluogo del comune, la struttura urbana più articolata e complessa -Centro storico tutelato dalla legislazione nazionale- costituisce il nucleo abitativo, commerciale ed amministrativo del Comune. Per tale ragione e per la sua peculiare modalità di gestione urbanistica il PAT lo definisce ATO singolo, il minore per superficie e per volume edificabile residuo (previsto dall'ultimo PRG).

b. Gli obiettivi proposti per l'ATO 5, che comprende anche il "Compendio Termale" area interamente dedicata all'attività di cura, beauty farm e ricettività su cui sono fondate attese non indifferenti per la crescita economica del comune , consistono nella continuazione delle politiche di riassetto e recupero del Centro storico, incremento delle dotazioni di servizi generali, principalmente parcheggi, ma anche del sistema scolastico qui accentrato e dell'offerta turistica opportunamente articolata nelle diverse prestazioni (ricettività, servizi commerciali, etc.).

c. Per tali motivi, in considerazione anche della ristrettezza degli spazi utilizzabili per nuova edificazione, la disponibilità volumetrica decennale è stata limitata a 4.000 mc mentre particolare attenzione viene posta agli aspetti morfo-tipologici del contesto urbano peraltro già relativamente ben tutelato dalla normativa vigente e dall'altrettanto vigente Piano del colore.

ATO 6. GLI SPAZI PERIURBANI LINEARI

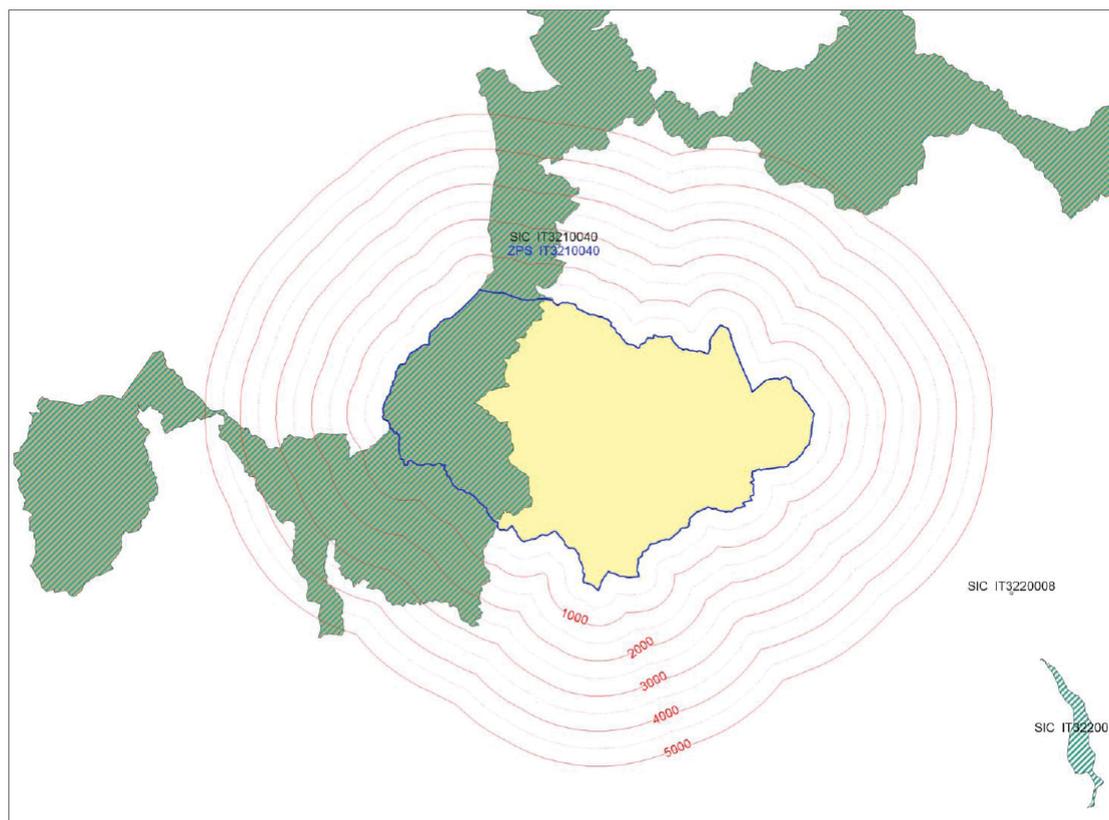
a. La parte urbanizzata del fondovalle recoarese esterna (orientale e occidentale) del territorio comunale fa parte dell'ATO 6. Si tratta di insediamenti di origine non recente, alcuni precedenti anche al capoluogo, ma che –in generale hanno conosciuto la crescita maggiore a partire dal secondo dopoguerra. Si tratta di strutture prevalentemente lineari, appoggiate sulla SP 246, con dotazioni di servizi esistenti ma non sempre adeguate e con una disponibilità tendenziale di spazi di espansione abbastanza rilevante.

b. Le politiche che il PAT individua per l'ATO 6 consistono nell'attribuzione della maggiore dotazione comunale di volumetria edificabile (e di superfici potenzialmente edificabili), collegata con la verifica e l'eventuale implementazione delle dotazioni di standard. Altro

fattore importante è la sistemazione della viabilità –fondamentale per l’accessibilità di tutto il comune- in collegamento anche con le politiche viabilistiche previste per l’ATO 3 – miglioramento della viabilità anche in funzione by-pass per la SP 246- e con il contiguo comune di Valdagno per un by-pass in località Beschi-Bonomini. Nell’ATO 6.2 sono comprese tutte le aree a destinazione produttiva del comune.

Distanza dai siti della rete natura 2000 e dagli elementi chiave di questi.

Nell’immagine seguente, ripresa dalla documentazione di analisi, viene individuato il Buffer 5 km dal confine comunale.



Come si vede, una parte del territorio comunale di Recoaro Terme è ricompreso dal Sito di Importanza Comunitaria (SIC) facente parte della rete Natura 2000 italiana denominato: “IT3210040 Monti Lessini, Pasubio, Piccole Dolomiti Vicentine”.

L’immagine mostra la notevole estensione del SIC che interessa diversi comuni delle province di Vicenza e Verona.

Sempre in territorio vicentino, ma più ad S/E, ad una distanza di circa 7 km, di trova il SIC ipogeo "IT 3220008 Buso della Rana" rappresentato dalla omonima cavità.

Nella stessa direzione, ma circa 9 km, è presente il SIC IT32200036 “Le Poscole”, costituito dalle aree agricole afferenti all’omonimo corso d’acqua ricompreso tra gli abitati di Priabona e Castelgomberto.

In adiacenza NW e NE, in territorio della Provincia autonoma di Trento, sono presenti i seguenti SIC:

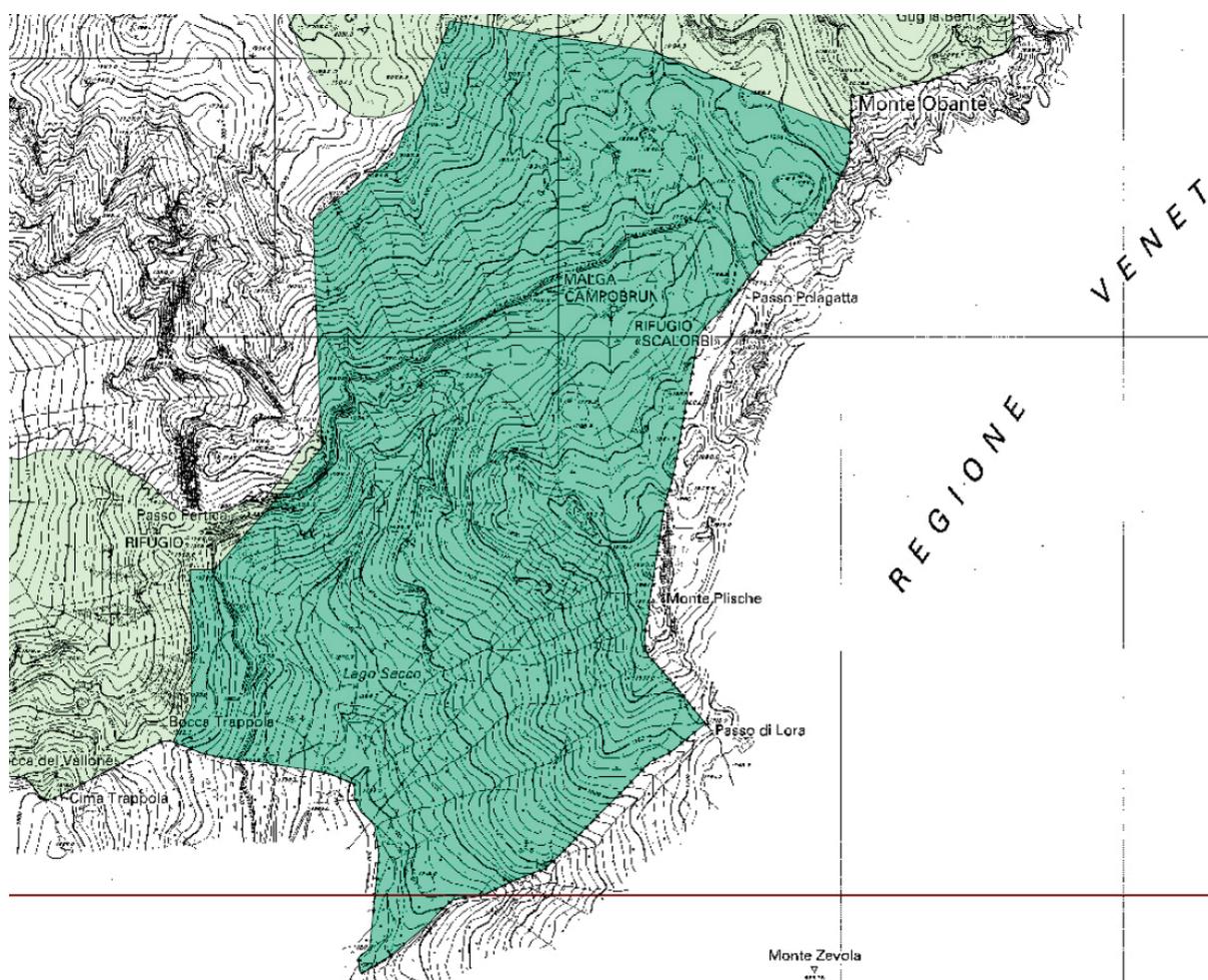
- IT3120017 Campo Brun, di Ha 426,24, posto in adiacenza N/W, il cui confine segue lo spartiacque del monte Plische, tra il passo della Lora ed il monte Obante, che è caratterizzato da un buon contingente di specie endemiche e cospicuo numero di rarità floristiche ad areale prevalentemente prealpino ed orientale.

La naturalità è elevata. Il sito è di rilevante interesse nazionale e/o provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi.

L'area appartiene alla Riserva Naturale Provinciale di Campobrun, Istituita nel 1971, e comprende la parte trentina della Foresta demaniale di Giazza e si estende per 426 ettari. Si tratta di una zona molto interessante dal punto di vista naturalistico in quanto i fenomeni di degrado conseguenti all'esasperato sfruttamento del territorio condotto in passato sono stati ricomposti in decenni di oculata gestione silvo-pastorale.

Particolarmente ricca è la flora, che comprende specie rare; la fauna è varia, con popolamenti in espansione. La Malga Campobrun, nella parte medio alta della Riserva, è regolarmente monticata. La gestione della Riserva Naturale è affidata all'Azienda Regionale Veneto Agricoltura.

Si riporta un estratto della cartografia per l'inquadramento dell'area.

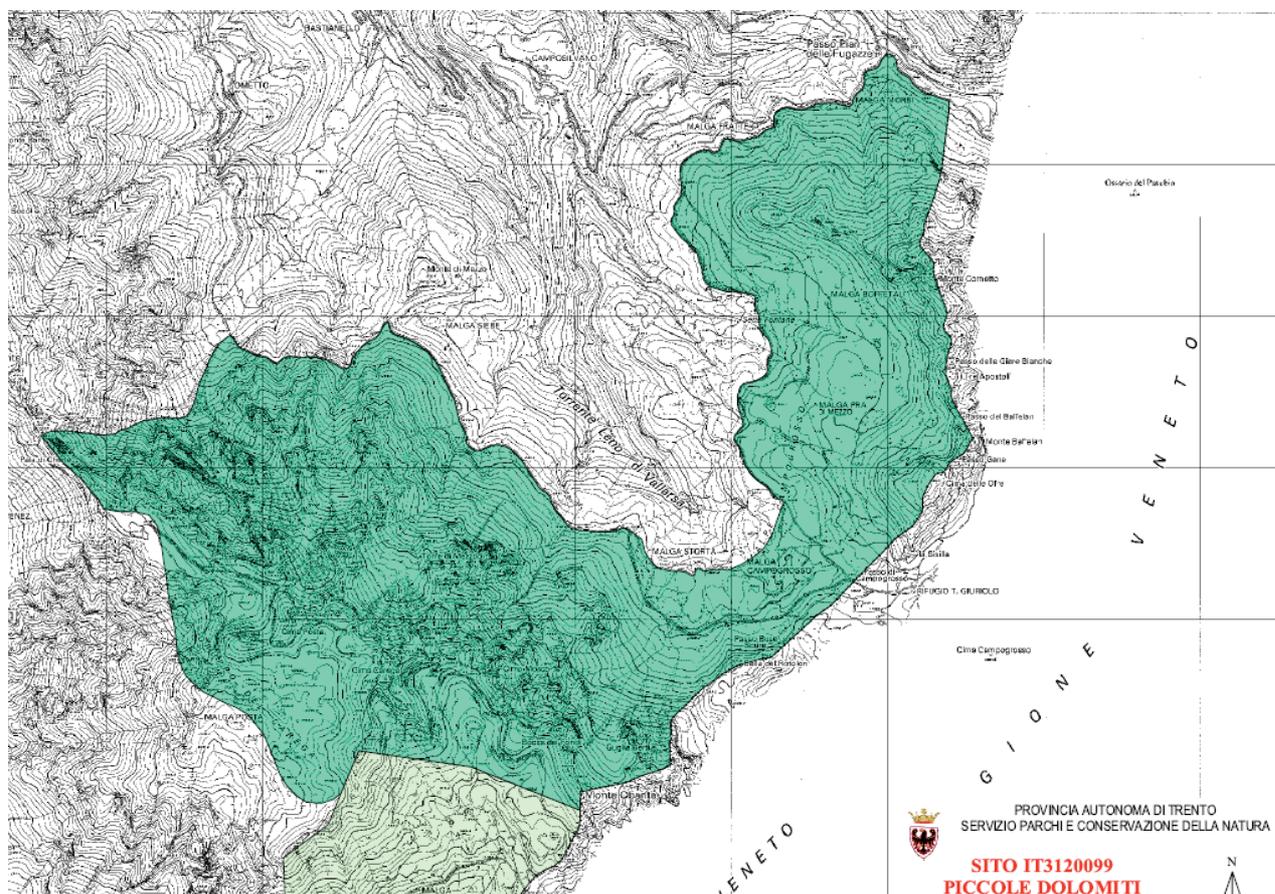


Ad Est dell'area ora citata, si estende il SIC/ZPS IT3120098 Lessini Nord, di Ha 792,26, occupante il versante Nord dell'Altopiano della Lessinia prospiciente la valle dei Ronchi;

Sempre in territorio trentino ma più a Nord, verso Pian delle Fugazze, è presente il sito SIC IT3120099 Piccole Dolomiti, di ha 1.228,99, che occupa la porzione Nord del Sengio Alto e si estende dal Passo di Campogrosso al Passo di Pian delle Fugazze.

Si tratta di un SIC/ZPS ad naturalità elevata che rappresenta il limite occidentale di numerose specie a gravitazione orientale. È presente un significativo gruppo di specie endemiche. Il sito è di rilevante interesse nazionale e/o provinciale per la presenza e la

riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi. Presenza di invertebrati legati a boschi maturi e integri di latifoglie. Si riporta, di seguito un estratto della cartografia provinciale con evidenziato in verde più intenso l'area SIC interessata.



Nelle immediate vicinanze abbiamo ancora, sempre in area trentina, i siti SIC IT3120100 Pasubio che occupa la porzione sommitale del monte Pasubio e si estende fino al passo della Borcola e IT3120114 Monte Zugna che occupa il monte omonimo e si estende fino all'abitato di Rovereto.

Stante la cospicua presenza di aree tutelate, nel caso del presente progetto ricorrono le condizioni per sostenere che non vi sono particolari connessioni fra le previsioni urbanistiche indicate dal PAT e sopra individuate, tali da richiedere la redazione di un'analisi d'incidenza in quanto si ritiene che la particolare orografia del territorio, la distanza rilevata e la tipologia degli interventi proposti non possano indurre incidenza sulle aree di tutela poste in provincia di Trento e/o le altre aree delle provincie di Verona e Vicenza.

In questa sede si intende procedere alla fase di Screening allo scopo di verificare gli aspetti progettuali e la significatività degli effetti del presente Piano solo sul sito Natura 2000 interno al confine comunale, cioè di quella porzione di territorio afferente al sito SIC/ZPS "IT3210040 Monti Lessini, Pasubio, Piccole Dolomiti Vicentine" di circa 16,025 kmq pari al 11,55% dell'intera area SIC.

Tale area corrisponde alla porzione di territorio del comune di Recoaro Terme posta a Ovest ed identificata nella cartografia di piano come ZTO n. 1 – L'ambiente Naturale che, come precedentemente accennato occupa circa il 26,67% dell'intero territorio comunale

Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione

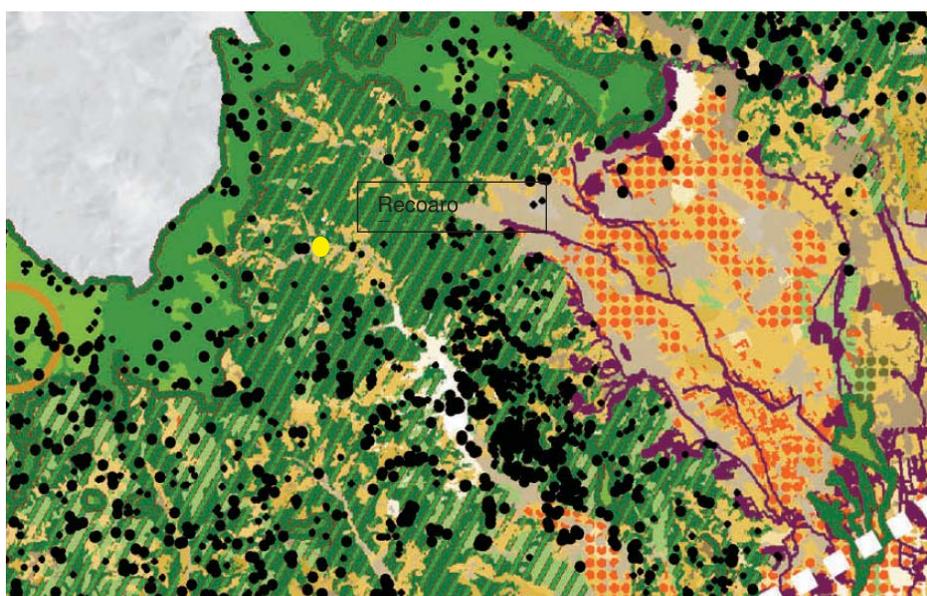
PTRC della Regione Veneto

Il P.T.R.C. vigente, approvato con DCR n. 250 in data 13.12.1991, è stato redatto ai sensi della L.R. 61/85 e risponde all'obbligo emerso con la ex legge 8 agosto 1985, n.431 di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Il Nuovo PTRC della Regione Veneto

Il nuovo P.T.R.C., adottato D.G.R. n. 372 del 17 febbraio 2009, è stato redatto ai sensi della L.R. 11/04 tenendo conto dei nuovi contenuti della Convenzione europea del Paesaggio, in conformità con le indicazioni della programmazione socio-economica (Piano Regionale di Sviluppo), individuando una serie di innovazioni normative e di progetti strategici. Si pone l'obiettivo di "riqualificare lo sviluppo" attraverso la promozione dell'idea del "Terzo Veneto" nella quale saper interpretare i bisogni e le domande di qualità e identità degli spazi di lavoro e di vita, di efficienza e sostenibilità della mobilità collettiva, di tutela e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, di una adeguata condizione abitativa a costi accessibili. La nuova LR 11/04 conferma la scelta compiuta nel 1986 di non separare la pianificazione territoriale dalla pianificazione paesaggistica, in particolare il recente Protocollo d'intesa per la pianificazione congiunta tra Regione e Ministero per i Beni e le Attività culturali (15/07/09) permetterà al Piano regionale stesso di assumere valore di Piano Paesaggistico.

Il nuovo P.T.R.C. non essendo stato ancora approvato, è pertanto in regime di salvaguardia per le sole prescrizioni e vincoli.



Legenda

● centro comunale



Il Piano individua nel Comune di Recoaro Terme l'area nucleo della rete ecologica in corrispondenza del SIC mentre la rimanente porzione del territorio comunale viene ricompreso in una ampia area di connessione naturalistica.

Si riportano alcuni articoli delle Norme d'Attuazione ritenuti significativi per l'area in esame.

ARTICOLO 1 - Finalità

1. La Regione Veneto promuove la pianificazione territoriale per la realizzazione dello sviluppo sostenibile e dell'uso razionale del territorio, in ossequio al principio di sussidiarietà.
2. Tutti gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica concorrono, nel rispetto delle autonomie funzionali, a perseguire il miglioramento delle componenti insediative e paesaggistiche del territorio veneto.
3. Perseguono le finalità di cui al comma 1 i seguenti strumenti di pianificazione:
 - a) il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) ed i Piani di Area che ne costituiscono parte integrante;
 - b) i Piani Ambientali dei parchi;
 - c) i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP);
 - d) i Piani di Assetto del Territorio Comunale e Intercomunale (PAT e PATI).

ARTICOLO 24 - Rete ecologica regionale

1. Al fine di tutelare e accrescere la biodiversità il PTRC individua la Rete ecologica quale matrice del sistema delle aree ecologicamente rilevanti della Regione Veneto.
2. La Rete ecologica regionale è costituita da:
 - a) aree nucleo quali aree che presentano i maggiori valori di biodiversità regionale; esse sono costituite dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91;
 - b) corridoi ecologici quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione;
 - c) cavità naturali meritevoli di tutela e di particolare valenza ecologica in quanto connotate dalla presenza di endemismi o fragilità degli equilibri, da scarsa o nulla accessibilità o da isolamento.
3. La Regione promuove programmi e progetti specifici finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione della Rete ecologica e per l'attuazione di azioni volte alla tutela, conservazione e accrescimento della biodiversità da attuarsi in collaborazione con le amministrazioni provinciali, comunali e gli altri soggetti interessati, anche mediante il supporto a pratiche agricole e di gestione rurale.
4. Le Province e i Comuni, in sede di adeguamento al PTRC, provvedono a recepire la Rete ecologica.
5. La Regione istituisce e aggiorna periodicamente, di concerto con le Province e i Comuni, una banca dati territoriale della Rete ecologica.

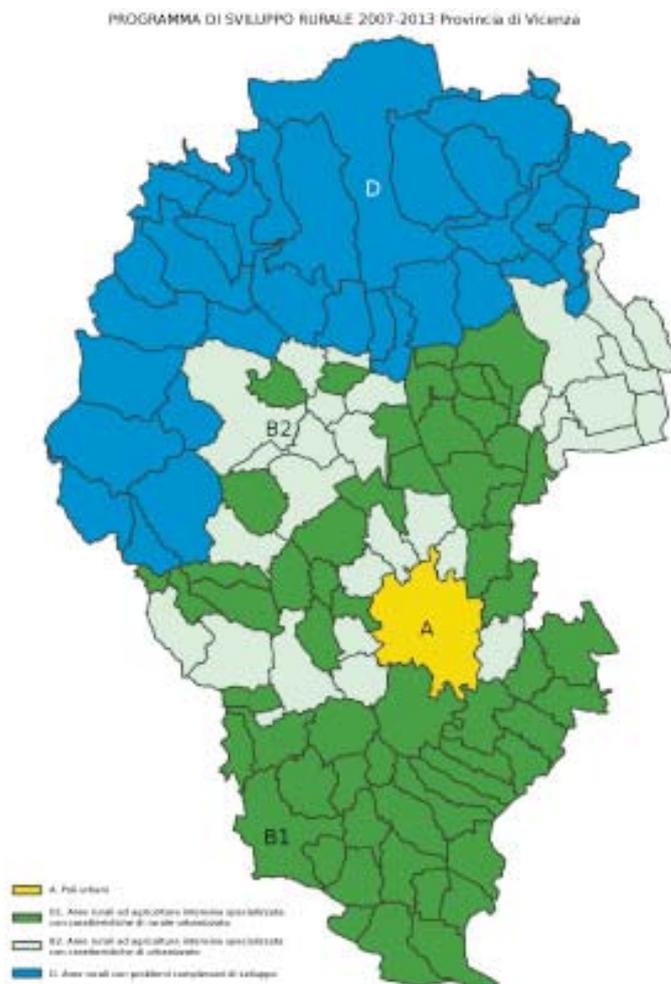
ARTICOLO 25 - Corridoi ecologici

1. Le Province definiscono le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei corridoi ecologici, individuano e disciplinano i corridoi ecologici sulla base dei perimetri indicati, ispirandosi al principio dell'equilibrio tra la finalità ambientale e lo sviluppo economico ed evitando, per quanto possibile, la compressione del diritto di iniziativa privata.
2. La Giunta Regionale, in sede di approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, provvede ad aggiornare la banca dati territoriale relativa alla Rete ecologica.
3. I Comuni individuano le misure volte a minimizzare gli effetti causati dai processi di antropizzazione o trasformazione sui corridoi ecologici, anche prevedendo la realizzazione di strutture predisposte a superare barriere naturali o artificiali al fine di consentire la continuità funzionale dei corridoi. Per la definizione di tali misure i Comuni promuovono attività di studio per l'approfondimento e la conoscenza della Rete ecologica.
4. Sono vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici.

PTCP della Provincia di Vicenza

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza (PTCP), adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 40 del 20 maggio 2010 (e Consiglio Regionale in data 23.01.2012), costituisce il principale strumento di programmazione sovracomunale.

Premesso che il comprensorio in esame viene definito, per gli aspetti riguardanti la Zonizzazione come D - D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, ambito che ricomprende tutta l'area montana della provincia di Vicenza.



Legenda

-  A - Poli Urbani
-  B1 - con caratteristiche di rurale-urbanizzato
-  B2 - con caratteristiche di urbanizzato
-  C - Aree rurali intermedie
-  D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Tra gli indirizzi urbanistici generali definiti nel Piano Provinciale e assunti dal P.A.T. di Recoaro Terme, emergono:

- garantire la sostenibilità dello sviluppo economico attraverso processi di trasformazione del territorio realizzati con il minor consumo possibile di suolo;
- valorizzazione degli assetti produttivi agricoli compatibili con le finalità di salvaguardia dei caratteri di integrità del sistema rurale;

- c. individuazione di percorsi tematici per la riscoperta dei fattori identitari storico-territoriali;
- d. controllo sulla qualità dei nuovi interventi edificatori ammissibili;
- e. recupero del patrimonio edilizio esistente, in particolare degli immobili che presentano una particolare valenza storico-architettonica, riconoscendo i relativi contesti quali elementi strutturanti del territorio;
- f. consentire gli interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica del territorio;
- g. ammettere il restauro e la riqualificazione edilizia e funzionale degli edifici esistenti e delle loro pertinenze;
- h. conservazione e ripristino delle tipologie del paesaggio nei suoi elementi essenziali (morfologia e sistema idrico, assetto fondiario, sistemazioni idrauliche agrarie, coltivazioni, vegetazione) compatibilmente con le esigenze del sistema agricolo produttivo;
- i. salvaguardia degli elementi lineari e puntuali caratterizzanti il paesaggio agricolo, nonché le qualità percettive e di spazialità in essere;
- j. tutela dei coni visuali e riduzione dell'inquinamento visivo-paesaggistico, determinato dalla presenza di elementi detrattori;
- k. promuovere le pratiche colturali che garantiscano la conservazione dei paesaggi agrari storici e la continuità eco sistemica: al fine della cura e della manutenzione del territorio rurale sono riconosciute, tutelate e favorite le pratiche agricole tradizionali, anche marginali, e le specificità territoriali;
- l. rinaturalizzazione del territorio agroforestale mediante interventi atti a garantire la manutenzione del territorio, l'accesso e la fruibilità in termini ambientali e socio-culturali. In particolare dovranno essere attivati ed incentivati;
- m. promuovere le pratiche colturali che garantiscano la conservazione dei paesaggi agrari storici e la continuità eco sistemica: al fine della cura e della manutenzione del territorio rurale sono riconosciute, tutelate e favorite le pratiche agricole tradizionali, anche marginali, e le specificità territoriali;
- n. prevedere interventi sullo stato eco sistemico attuale e potenziale del territorio rurale al fine del suo mantenimento e del ripristino e potenziamento degli elementi ad alto valore naturalistico esistenti;
- o. tutelare, di norma, la visibilità dell'acqua superficiale nella rete idraulica naturale e di bonifica, nonché negli specchi acquei per conservare la complessità ecologica e paesaggistica dei luoghi;
- p. garantire l'insediamento delle attività agrituristiche;
- q. rispetto alla classificazione del territorio rurale effettuata dal PTRC e recepita dal PTCP, localizzare lo sviluppo insediativo nel territorio rurale prioritariamente nelle aree agropolitane e periurbane.

Nello specifico, il PTCP inserisce l'area di Recoaro Terme in un ambito denominato "Conurbazione Multicentrica dell'Alto Vicentino" per la quale gli indirizzi e gli obiettivi principali per la pianificazione comunale (Relazione PTCP Vicenza pag. 236) relativi all'Ambito Insediativo sono (in grassetto vengono evidenziati gli obiettivi di pertinenza al territorio in esame):

- a. Rafforzare il tessuto produttivo dell'area, migliorare la qualità degli insediamenti e dell'offerta dei servizi alla persona e all'impresa;**
- b. rilocalizzare le grandi funzioni di livello sovracomunale capaci di rilanciare il ruolo e la vocazione dell'ambito;
- c. perseguire il riequilibrio territoriale e, soprattutto, tendere alla realizzazione di condizioni di parità - sia a livello di opportunità occupazionali che di dotazioni infrastrutturali e di servizi;**
- d. promuovere azioni finalizzate a migliorare la formazione dei lavoratori e degli imprenditori, valorizzandone il sapere tecnico;
- e. promuovere politiche di innovazione tecnologica e di sostegno alla ricerca, anche attraverso la diffusione delle tecnologie a distanza;
- f. valorizzare il contributo della media distribuzione come elemento di riqualificazione e ammodernamento della rete commerciale;
- g. migliorare l'integrazione tra i settori di filiera e la rete di settori produttivi e di offerta congiunta dei beni dell'area.**
- h. promuovere la costituzione di centri specifici di formazione a sostegno di alcune specializzazioni locali;**
- i. Controllare la tendenza alla contrazione delle attività commerciali, ed al possibile indebolimento di alcune aree di specializzazione produttiva (in particolare il tessile) a causa di effetti derivanti dai processi di globalizzazione. Promuovere la creazione di mercati locali specifici per prodotti locali.**
- j. per il sistema della Poli Città di Thiene-Schio-Valdagno, programmare il sistema insediativo in modo coordinato e concertato tra i poli di riferimento e i comuni contermini. In particolare, la localizzazione di servizi di rango sovralocale caratterizzanti la Poli Città dovrà essere frutto di una pianificazione intercomunale;

k. Riorganizzare in maniera competitiva l'offerta commerciale dei centri storici integrandola alla valorizzazione delle risorse locali nel settore turistico.

l. Rilanciare, valorizzare e promuovere il turismo "della salute" (turismo termale, del benessere, dello sport, del relax ecc...) e quello invernale.

m. valorizzare il patrimonio storico e culturale dell'area oltre che i servizi esistenti, come il teatro Rivoli di Valdagno.

n. Valorizzare il corso del torrente Leogra, realizzando un parco territoriale capace di mettere in rete e preservare un sistema ambientale ancora integro compreso tra il Bosco di Dueville e le sorgenti del Bacchiglione sino a Schio (conoide di Santorso).

2. Obiettivi per "La rete delle infrastrutture per la mobilità"

a. Promuovere politiche per la riqualificazione della viabilità;

b. potenziare la mobilità sostenibile ciclo-pedonale e del trasporto pubblico;

c. dare continuità territoriale ai collegamenti fra i nuclei urbani e i sistemi di trasporto pubblico.

d. prevedere un sistema integrato circolare di trasporto pubblico su gomma e rotaia, realizzare emettere in sicurezza piste ciclabili che permettano di collegare siti di rilevanza strategica per l'ambito come il collegamento di Montebello e Recoaro Terme con la Valle del Chiampo e il basso vicentino;

e. prevedere interventi per agevolare la connessione ferro-gomma, privilegiando il servizio ferroviario per la connessione dell'Alto vicentino con il capoluogo, e prevedere una riorganizzazione del trasporto pubblico su gomma a partire dalle stazioni di Schio e Thiene;

f. promuovere interventi per la messa in rete delle piste ciclo-pedonali, soprattutto se di valenza sovracomunale, anche attraverso il riuso delle sedi ferroviarie dismesse;

3. Obiettivi per "Il territorio rurale"

a. Valorizzare le risorse naturalistiche, ambientali e agricole al fine di creare le condizioni per l'avvio di un nuovo processo di crescita dell'area;

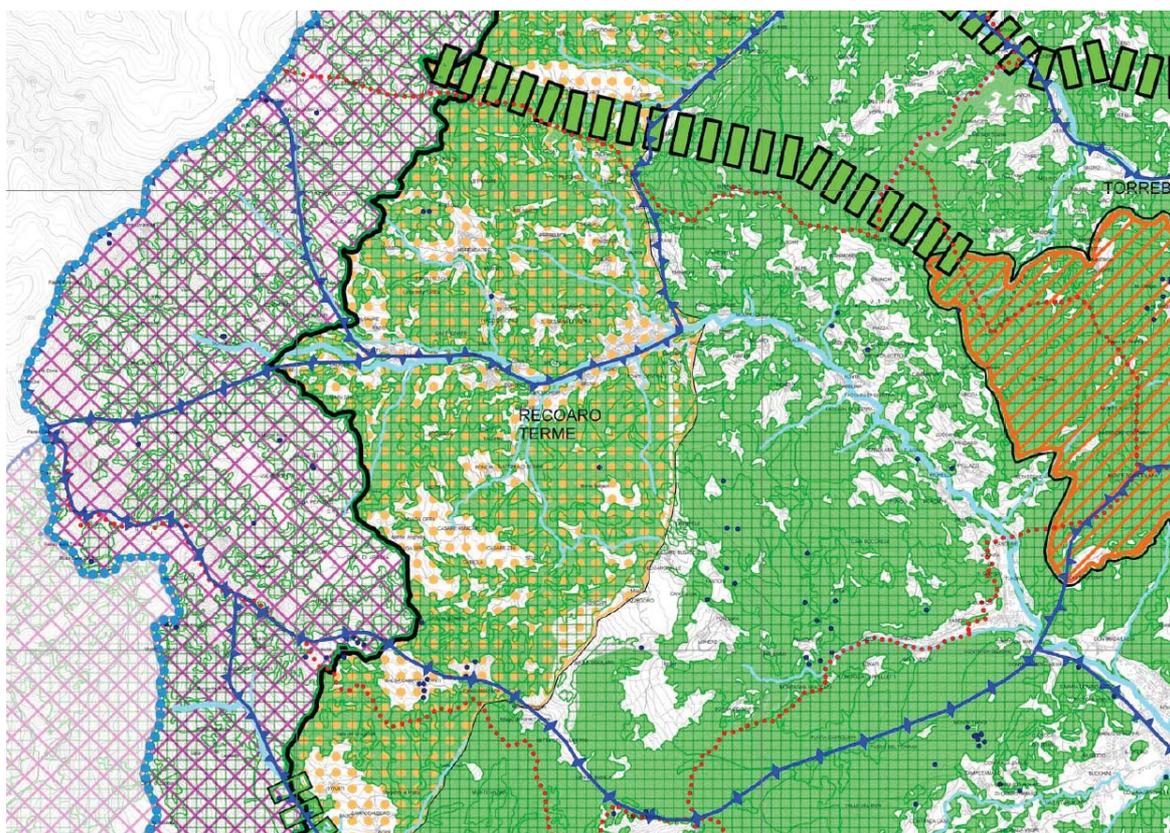
b. promuovere la crescita della redditività delle zone rurali;

c. Creare un sistema di corridoi ambientali che garantisca la connessione tra la fascia di montagna e quella di pianura, la cui struttura portante viene individuata nei corsi d'acqua (torrenti, rogge).

d. programmare la messa in rete di manufatti di pregio e siti di interesse turistico come: cippi di M. Teresa d'Austria del 1751 a Campogrosso; manufatti della Prima Guerra Mondiale a Campogrosso, Gazza, M. Civillina con annesso centro di documentazione della Grande Guerra e Museo "La vita del soldato nella Grande Guerra"; Il bunker della II Guerra Mondiale alle Fonti Centrali; il sito archeologico "Basto" tra Monte Campetto e Cima Marana; il sito geologico di M. Civillina; chiese di S. Antonio Abate, S. Giorgio, S. Bernardo, S. Giuliana; Centro idropinico regionale; Rifugi a Campogrosso, Montefalcone e Gazza; Malghe per la produzione dei prodotti d'alpeggio; la sentieristica d'escursione e naturalistica, percorsi turistici Agno - Chiampo e Recoaro Mille - M. Spitz, percorso Grandi Alberi, sentiero delle Mole, sentiero Chempele - Fonti - Sentieri attrezzati sul gruppo del Carega, sulle guglie del Fumante, e del Sengio Alto;

promozione degli impianti di risalita esistenti e loro potenziamento; promuovere la conoscenza degli ambiti naturalistici del Parco del Pasubio, delle Piccole Dolomiti e del Parco delle Fonti.

Per quanto riguarda gli aspetti del Sistema Ambientale evidenziati nella Tav. 3.1.a, di cui si porta uno stralcio, il PTCP prevede la presenza, a ridosso dell'area SIC, di una ampia area di ammortizzazione (Buffer zone), una isola di dispersione (Stepping Stone) posta nell'estrema porzione Est del territorio Recoarese e, nel mezzo, ampie zone destinate a Corridoio Ecologico (da PTRC).



Le NTA, all'ART. 38 - SALVAGUARDIA E SVILUPPO DELLA RETE ECOLOGICA - RETE NATURA 2000 citano:

1. La struttura della rete ecologica di livello provinciale è identificata nella tav. 3 che indica anche gli elementi della Rete Ecologica Regionale. La rete ecologica provinciale è il riferimento per la definizione e per lo sviluppo di reti ecologiche di livello locale, ed è costituita prioritariamente da:

a. area nucleo: nodi della rete, costituiti dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91, sono aree già sottoposte a tutela, ove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi terrestri ed acquatici caratterizzati da un alto livello di biodiversità.

b. stepping stone: area naturale o seminaturale, con collocazione geografica e caratteri morfologici atti a favorire trasferimenti di organismi fra i nodi.

c. corridoi: elemento lineare atto a favorire la permeabilità ecologica del territorio e, quindi, il mantenimento ed il recupero delle connessioni fra ecosistemi e biotopi.

l. Si distinguono:

- *corridoi principali, corrispondenti ai sistemi naturali lineari di maggiori dimensioni e valenze naturalistiche: sono rappresentati da corsi d'acqua o da sistemi agrovegetazionali a prevalente sviluppo lineare;*
 - *corridoi secondari, corrispondenti sostanzialmente a corsi d'acqua, i quali, se pur in misura inferiore ai precedenti, possono tuttavia concorrere alla funzionalità ecologica reticolare a livello locale.*
 - *corridoi ecologici del PTRC, quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione;*
- d. buffer zone: area cuscinetto. Rappresenta un'area contigua e di rispetto adiacente alle aree nucleo, con funzionalità multipla (ad es. mitigazione dell'effetto margine).*
- e. restoration area: area di rinaturalizzazione. Ambito dotato di elementi naturalità diffusa, anche con presenza di nuclei naturali relitti. Fanno parte di tale tipologia gli ambiti di risorgiva, fortemente caratterizzanti il territorio provinciale, e varie aree agricole, soprattutto in destra Brenta.*
- 2. Fanno parte della rete ecologica anche gli elementi puntiformi o a prevalente sviluppo lineare, quali siepi, filari, zone boscate, vegetazione arboreo-arbustiva perifluviale che, nel loro insieme, determinano "sistemi a naturalità diffusa" di notevole rilevanza ecologica nel sistema ambientale di area vasta. Come tali, ed in quanto elementi di notevole significato storico e paesaggistico, essi vanno tutelati e, ove necessario, riqualificati.*
- 3. La tav. 3 individua altresì le barriere infrastrutturali, ovvero gli elementi puntuali di discontinuità della rete costituiti per lo più da infrastrutture importanti di tipo lineare.*

4. DIRETTIVE PER LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE:

- a. La Provincia definisce le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei diversi elementi della rete ecologica.*
- b. I Comuni, in sede di PAT/PATI, recepiscono gli elementi della rete ecologica delineata nella tavola n. 3. Ad esclusione degli elementi della rete ecologica regionale, i Comuni possono verificare, specificare, integrare e, motivatamente, concertare con la Provincia la revisione del disegno degli elementi della rete, senza che ciò comporti procedura di variante al Piano Provinciale, con la finalità di garantire il collegamento funzionale tra i nodi ecologici ed i biotopi per il passaggio delle specie limitatamente al territorio di propria competenza, perseguendo le seguenti azioni:*
- I. il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;*
 - II. la previsione di realizzare neoecosistemi anche con finalità di miglioramento dell'inserimento paesaggistico di infrastrutture ed aree insediate;*
 - III. l'individuazione di corridoi ecologici fluviali e il miglioramento delle capacità di autodepurazione dei reticoli idrografici;*
 - IV. la valorizzazione di elementi residuali ma ecologicamente significativi del paesaggio storico vicentino, quali le risorgive;*
 - V. la gestione e la conservazione dell'agricoltura in quanto soggetto di salvaguardia dei territori a funzione, anche favorendo le colture specializzate ed incentivando forme di agricoltura compatibile o con finalità "a perdere" in favore del mantenimento di particolari specie animali (anche di interesse venatorio);*
 - VI. la riqualificazione di aree degradate quali cave, discariche, aree industriali dismesse, etc. con finalità di valorizzare i siti naturalistici esistenti, siti della Rete Natura 2000, creando un sistema unitario con la rete ecologica, così come individuata nella tav. 3 di Piano, recuperando e valorizzando i beni d'interesse storico-architettonico e ambientale, i percorsi ciclo-pedonali esistenti ed in progetto, nell'ambito di una valorizzazione turistica complessiva dell'area.*
- c. Per le buffer zone, per contiguità e per caratteri naturalistici simili ai nodi, vanno previste specifiche misure di tutela. In particolare, anche sulla base di idonee misure gestionali, dovranno essere evitate le trasformazioni in grado di arrecare perturbazioni agli habitat e/o alle specie caratterizzanti i nodi di pertinenza.*
- d. Per le restoration area gli strumenti urbanistici dovranno incentivare gli interventi e le forme di conduzione che possano contribuire a tutelare ed a riqualificare gli elementi di naturalità del contesto.*
- e. I comuni, nel PRC, prevedono, alla scala progettuale di competenza, gli idonei interventi di mitigazione e/o di compensazione per le barriere infrastrutturali che interessano la rete ecologica provinciale e comunale.*
- f. I sistemi di connessione ecologica che interessano più Comuni possono essere modificati solamente previa concertazione con la Provincia o con lo sviluppo di PATI che coinvolgano i Comuni interessati.*

5. DIRETTIVA PER LA RETE ECOLOGICA LOCALE: I Comuni, in sede di PRC, individuano altresì la rete ecologica locale, costituita da un sistema reticolare coerente con la rete ecologica provinciale e regionale e dettano norme finalizzate a:

a. La rete locale rappresenta il luogo preferenziale dove istituire aree di riequilibrio ecologico, ove sarà quindi da evitare o regolamentare ogni intervento di edificazione e di impermeabilizzazione dei suoli. In generale sono da limitare le nuove edificazioni ad alto consumo di suolo (urbanizzazione diffusa) e fortemente impattanti: impianti industriali inquinanti e legati a un elevato carico trasportistico.

b. Al fine di garantire l'efficacia della rete ecologica, le opere di nuova realizzazione, sia edilizia che infrastrutturale, dovranno prevedere interventi contestuali e/o preventivi di mitigazione e compensazione in modo tale che, al termine di tutte le operazioni, la funzionalità ecologica complessiva risulti accresciuta o comunque garantita. Ciò potrà comportare la realizzazione di neo-ecosistemi che dovranno avere superficie e struttura efficaci per la compensazione della tipologia ed entità della trasformazione, tenendo conto degli impatti dovuti alla sua realizzazione, comprese le fasi di cantiere.

c. Il sistema del verde urbano dovrà – ove possibile – essere funzionalmente collegato al sistema reticolare d'area vasta, mediante opportuna progettazione che tenga conto, oltre che delle valenze estetico-percettive del verde, anche della sua valenza in termini di incremento della naturalità diffusa. Pertanto, le aree cuscinetto ed eventuali aree residuali libere, funzionali alla connettività della rete, dovranno essere salvaguardate, con prevalente destinazione d'uso a verde, la cui progettazione e realizzazione dovrà tener conto della multifunzionalità legata alla qualità urbana e alla continuità della rete ecologica.

d. I Comuni dovranno inoltre promuovere e, ove necessario prescrivere, interventi di mitigazione degli insediamenti civili e produttivi esistenti, al fine di incrementare la funzionalità ecologica dell'intero territorio di propria competenza.

e. L'insieme degli interventi atti a costituire o a rafforzare la rete ecologica locale potranno, compatibilmente con le esigenze ecologiche della rete, favorire lo sviluppo di attività di fruizione in corrispondenza degli elementi della rete, nonché tendere allo sviluppo di attività economiche ecocompatibili.

6. DIRETTIVE GENERALI:

a. La documentazione prevista dalla VAS per la redazione dei PAT/PATI dovrà verificare il mantenimento delle connessioni della rete ecologica con i siti della rete Natura 2000.

b. Le previsioni urbanistiche che interessano la rete ecologica non devono pregiudicare la funzionalità della rete stessa. A tal proposito i Comuni dovranno elaborare idoneo studio della sostenibilità degli interventi previsti.

c. Nella progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione del territorio nell'ambito della rete ecologica, dovranno essere previste particolari misure di mitigazione e di prevenzione rispetto alla frammentazione territoriale dovuta alla loro realizzazione, tenendo conto anche delle opportunità e dei possibili effetti positivi di interventi condotti in modo compatibile con la struttura naturale del paesaggio (agricoltura biologica, corridoi e fasce tampone lungo le infrastrutture viarie, opere di ingegneria naturalistica, ecc.).

d. La progettazione delle infrastrutture viarie che interessino elementi della rete ecologica dovrà essere supportata da opportuni studi che verifichino se la realizzazione degli interventi vada a interrompere o compromettere la funzionalità ecologica della rete stessa, in particolar modo nelle aree nucleo e nei corridoi ecologici provinciali. In tal caso deve prevedere, già in fase progettuale, il posizionamento di sottopassi o sovrappassi per animali corredati di elementi utili al loro funzionamento. È opportuna la previsione di fasce boscate di larghezza non inferiore a metri dieci lungo la struttura da individuare all'interno della fascia di rispetto dell'infrastruttura stessa ed in coerenza con le vigenti norme di legge.

L'organizzazione delle fasce laterali potrà avvenire in modo da produrre funzioni multiple, sia ecologiche (connettività longitudinale) sia territoriali (percorsi ciclopedonali).

e. Per gli interventi che interessano i corridoi ecologici, così come individuati ai sensi del presente articolo, comma 4 lett. b, deve essere verificato che non siano interrotte o deteriorate le funzioni di connessione ecologica garantite dai corridoi stessi.

Altri piani

3.1. Piano di Riassetto Forestale 2001-2010

Il Comune di Recoaro Terme è dotato dello strumento pianificatorio che disciplina la gestione delle proprietà silvo-pastorali, che interessa una superficie di circa 665,58 Ha; tali proprietà, ricadenti nelle aree soggette ad Uso Civico, sono costituite da boschi e pascoli, situati nell'area di Recoaro Mille, Campogrosso e Civillina e ricadenti per circa 450 Ha all'interno del sito IT3210040;

3.2 - Piano Regionale Neve (PRN)

Il Piano Regionale Neve è stato approvato con DCR217/2013. Gli impianti e le piste da discesa sul territorio di Recoaro Terme ricadono entro il Sub -Demanio di tipo C: "A09-Recoaro Mille". La tipologia "C" riguarda i sub demani di piccole dimensioni rappresentati da aree isolate caratterizzate da un livello essenziale di infrastrutture.

Per questa tipologia di sub demanio, nella maggior parte dei casi, non è prevista la realizzazione di nuove aree sciabili. E' sempre prevista, invece, una percentuale di sviluppo per la realizzazione di piccoli ampliamenti ai fini della sicurezza o modifiche delle aree di imbarco o sbarco degli impianti che risulta essere sempre abbastanza limitata secondo le percentuali riportate Per il Sub-Demanio A09. Recoaro Mille, il PRN prevede:

Aree esistenti mq 207.916

Incremento piste esistenti per interventi realizzati ai fini della sicurezza (20%) mq 41.583

Incremento piste esistenti per altri interventi (10%) mq 20.792

Superficie disponibile per nuove aree sciabili mq 145.039

Impianti attivi 4 (3 seggiovie, 1 sciovia)

Ai fini della presente analisi si evidenzia come gli impianti di risalita e le piste di discesa risultino esterne sia all'area SIC, sia all'Area di Connessione Naturalistica.

Al contrario, le piste per lo sci di fondo risultano in parte ricomprese nelle due aree di tutela naturalistica ora citate, ed in particolare, i comprensori sciistici di Campogrosso, Preatti, e parzialmente l'area delle Montagnole, (ricompresa tra il Monte Anghebe e Monte Rove) interessano l'area SIC, mentre la rimanente porzione dell'area della Montagnole, ricompresa tra Recoaro Mille e il Monte Anghebe è ricompresa nell'Area di Connessione Naturalistica.

Nel caso delle piste da sci di fondo, si può evidenziare come i percorsi fino ad ora realizzati siano localizzati su carrarecce poderali o strade comunali che, in questo caso vengono chiuse durante il periodo invernale.

Utilizzo delle risorse

Le previsioni insediative ed infrastrutturali indicate dal Piano di Assetto del Territorio non prevedono l'utilizzo di risorse particolari né di quantità significative delle risorse territoriali disponibili.

Le linee di sviluppo individuate dal PAT non vanno a compromettere le aree di pregio ambientale e la loro realizzazione.

Si tratta di espansioni edilizie limitate e poste a completamento e miglior definizione del tessuto esistente, o per il consolidamento delle funzioni eminenti degli ATO individuati.

Per tutte è garantita l'accessibilità ai servizi e alle attrezzature, nonché il collegamento con la rete infrastrutturale già sviluppata sul territorio.

La prefigurazione del PAT è, ad ogni modo, solo "potenziale", in quanto saranno i Piani degli Interventi a definire la scansione temporale degli interventi e la trasformazione delle aree previste.

Dal punto di vista quantitativo l'utilizzo massimo delle risorse territoriali ammesso sarà pari al quantitativo di zona agricola trasformabile, definito nel rispetto della legislazione regionale.

Tale valore massimo di SAU trasformabile è pertanto pari a 196.793 mq.

Dalla tavola della 2.4 Trasformabilità del PAT si possono ricavare delle superfici potenziali delle trasformazioni prefigurate e una relativa occupazione di suolo, che conferma la corrispondenza con il rispetto del quantitativo massimo di legge.

	Tipologia intervento	Superficie (ha)
ATO 1. L'ambiente naturale	<i>Ambientale</i>	0,50
ATO 2. i luoghi dello sport	<i>Agricolo</i>	2,80
ATO 3. le contrade Nord	<i>Agricolo/Residenziale</i>	4,20
ATO 4. le contrade Sud	<i>Agricolo/Residenziale</i>	1,20
ATO 5. Spazio urbano compatto	<i>Residenziale</i>	0,40
ATO 6. Spazi periurbani lineari	<i>Misto</i>	6,70
TOTALE		15,00

Per quanto riguarda le destinazione e le funzioni previste nei singoli ATO si veda quanto riportato a pag. 71 e seguenti dell'allegato 2.5 - Norme di Attuazione, art. 47.

Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Il PAT è un piano strategico improntato ad azioni di elevata sostenibilità e rispetto delle componenti ambientali, che indirizzano positivamente nella gestione del territorio e miglioramento delle performance ambientali.

In generale il risultato atteso è un miglioramento rispetto alla situazione ex ante.

Gestione delle Emissioni

Per quanto riguarda le Emissioni Comunali, dalle stime effettuate da CORINEAIR, per il comune di Recoaro Terme, risultano valori quasi sempre al di sotto delle medie provinciali e caratteristiche di un comune distaccato dai flussi di traffico principali e comprensivo di ampie aree montane a bosco.

Nel territorio del Comune di Recoaro Terme non sono presenti impianti aventi emissioni significative e non si sono registrate lamentele particolari o situazioni di disagio legate ad emissioni di polveri o odori.

Al fine di garantire una maggiore attenzione per l'aspetto in esame è stata inviata, nel corso del 2009, una lettera di sensibilizzazione alle ditte con autorizzazione alle emissioni in atmosfera. La valutazione per gli aspetti emissioni, odori e polveri sono positive.

Emissioni di odori e polveri derivanti dalle proprietà comunali

Nel corso dell'ultimo anno non si sono verificate lamentele da parte della cittadinanza per problematiche relative agli odori e alle polveri causate da attività comunali.

Gestione dei reflui

Il comune di Recoaro ha trasferito la gestione del servizio acquedottistico e fognario (ciclo idrico integrato) alla società Alto Vicentino Servizi (AVS). Nel territorio comunale non sono presenti impianti di depurazione. Le acque reflue comunali vengono trattate dal depuratore consortile regolarmente autorizzato di Trissino. presso le contrade di Fongara e Ronchi sono presenti, vasche Imhoff consortili, regolarmente autorizzate, per il trattamento delle acque reflue urbane per le quali AVS esegue costanti analisi che sono risultate conformi ai parametri di legge.

Nell'ultimo triennio AVS ha provveduto ad estendere la rete fognaria presso le località Maso-Alpe, PEP Capellazzi, Viola, fino a Valdagno e nel 2013 si prevede di raggiungere la contrada Balestri di Rovegliana e integrare la rete esistente in contrada Parlati e Merendaore.

Gestione dei Rifiuti

Il Comune di Recoaro Terme appartiene al bacino di utenza VI3 così come definito dal Piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani; la raccolta dei rifiuti viene svolta da Agno-Chiampo Ambiente mediante un sistema di raccolta differenziata, che prevede la separazione della frazione organica, della frazione secca non riciclabile e delle frazioni secche riciclabili (vetro-plastica-metalli, carta e cartone). Nel 2009 la produzione pro capite si è assestata ad un valore di circa 318 kg/ab*anno, inferiore alla **media regionale (483 kg/ab*anno)** e anche a quella **provinciale (420 kg/ab*anno)**.

Negli ultimi anni la percentuale di raccolta differenziata si è assestata attorno al **64% con l'obiettivo di raggiungere il 65%** previsto entro il 31.12.2012 dal D.Lgs. 152/2006.

Risultano inoltre presenti nel Comune di Recoaro Terme impianti di recupero di materiali "non pericolosi".

- Impianto di Messa in riserva Edil Facchin Renato, in via Facchini (3.000 t/a di quantità trattata);

- Impianto di Recupero Sandri Silvano, in via Bonomini (14.450 t/a di quantità trattata).

Gestione dell'inquinamento Acustico

Il comune di Recoaro Terme è dotato dall'anno 2006 del Piano Acustico Comunale che prevede la suddivisione del territorio in n. 4 classi secondo le indicazioni fornite dalla Legge quadro n. 447/95 del 26.10.1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico".

Dalle indicazioni fornite dall'Amministrazione si rileva che l'inquinamento acustico "non è mai stato particolarmente significativo nel territorio comunale. Unica situazione di attenzione nel territorio era dovuta alla presenza, in prossimità della contrada Benetti, di un canile, in attività dal 2001, per la quale si è trovata una soluzione in collaborazione con gli uffici tecnici comunali in collaborazione con il proprietario.

Gestione dell'inquinamento luminoso

I dati disponibili sono raccolti dall'Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Inquinamento Luminoso (ISTIL) di Thiene (VI), evidenziano, **per il territorio di Recoaro Terme, un valore di aumento della luminanza totale rispetto al naturale compreso tra il 100% e il 300%**.

La recente approvazione, da parte del Consiglio Regionale, delle "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni", L.R. n. 17 del 7 agosto 2009, con abrogazione della precedente L.R. n. 22/97, obbliga i comuni a confrontarsi con il tema dell'inquinamento luminoso.

La nuova legge indica i compiti dei Comuni i quali, in particolare, entro tre anni dalla data di entrata in vigore della legge, si devono dotare del "Piano dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso" (PICIL), che è l'atto di programmazione per la realizzazione di nuovi impianti di illuminazione e per gli interventi di modifica, manutenzione, integrazione.

In particolare, tra gli altri compiti, i comuni dovranno anche:

- adeguare i Regolamenti edilizi alle disposizioni di legge;
- sottoporre ad autorizzazione comunale tutti gli impianti di illuminazione esterna;
- provvedono alla bonifica degli impianti e delle aree di grande inquinamento luminoso;
- alla sostituzione dei vecchi impianti con nuovi impianti a più elevata efficienza e minore potenza installata e, quando possibile, realizzano nuovi impianti con sorgenti luminose di potenze inferiori a 75W a parità di punti luce;
- adottano dispositivi che riducono il flusso luminoso installato.

Per rientrare entro i limiti stabiliti dalla Legge Regionale, il Comune di Recoaro Terme ha previsto la sostituzione progressiva degli attuali punti luce non a norma.

A tal fine l'Amministrazione Comunale ha affidato il servizio di illuminazione pubblica ad una ditta esterna. Tale ditta provvederà progressivamente a mettere a norma tutti gli impianti secondo la legge regionale n. 17/2009.

Una prima operazione ha riguardato la sostituzione di alcune lampade ad alta pressione con altre a LED per ridurre i consumi e la dispersione della luce verso l'alto.

L'Amministrazione Comunale sta però provvedendo a risostituire i punti luce al LED con lampade SAP in grado di garantire una più adeguata illuminazione delle strade.

criticità I comune dovrà comunque adempiere agli obblighi della nuova Legge regionale predisponendo il "Piano dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso" (PICIL).

Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.

Il territorio comunale di Recoaro Terme non risulta essere attualmente coinvolto all'interno di altri piani o progetti in grado di interagire congiuntamente con il PAT.

Nel caso fosse attivato uno strumento analogo di valenza intercomunale PATI, lo stesso dovrà esser sottoposto a Valutazione d'incidenza per le specifiche tematiche settoriali di competenza.

Verifica fattori perturbativi (2011/484 Ue)

In ottemperanza di quanto indicato dalla decisione della Commissione Europea n. 2011/484 Ue si riporta una disamina dei fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione degli habitat e specie tutelati dalle pressioni indotte dal piano, secondo la seguente legenda:

X	Nessuna minaccia e pressione	X
X0	Minacce e pressioni provenienti da un altro Stato membro dell'UE	X
XE	Minacce e pressioni provenienti dall'esterno del territorio UE	X
U	Minaccia o pressione sconosciuta	X

CODICE	Descrizione	Verifica
A	Agricoltura	
A01	Coltivazione (incluse le aree di incremento dell'attività agricola)	X
A02	Modifiche delle pratiche colturali (incluse installazioni permanenti per colture non legnose)	
A02.01	Intensificazione dell'agricoltura	X
A02.02	Cambiamento delle colture	X
A02.03	Rimozione delle aree a pascolo a favore di seminativi	X
A03	Mietitura - sfalcio - taglio dei prati	
A03.01	Mietitura - sfalcio intensivo o intensificazione di mietitura - sfalcio	X
A03.02	Mietitura - sfalcio non intensivo	X
A03.03	Abbandono - mancanza di mietitura - sfalcio	X
A04	Pascolo	
A04.01	Pascolo intensivo	
A04.01.01	Pascolo intensivo di bovini	X
A04.01.02	Pascolo intensivo di ovini	X
A04.01.03	Pascolo intensivo di equini	X
A04.01.04	Pascolo intensivo di caprini	X
A04.01.05	Pascolo intensivo di bestiame misto	X
A04.02	Pascolo non intensivo	
A04.02.01	Pascolo non intensivo di bovini	X
A04.02.02	Pascolo non intensivo di ovini	X
A04.02.03	Pascolo non intensivo di equini	X
A04.02.04	Pascolo non intensivo di caprini	X
A04.02.05	Pascolo non intensivo di bestiame misto	X
A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali o mancanza di pascolo	X

A05	Allevamento del bestiame (escluso il pascolo)	
A05.01	Allevamento del bestiame	X
A05.02	Alimentazione del bestiame	X
A05.03	Assenza di allevamento del bestiame	X
A06	Colture annuali e perenni (esclusa selvicoltura)	
A06.01	Colture annuali per la produzione alimentare	
A06.01.01	Colture intensive annuali per la produzione alimentare - intensificazione delle colture annuali per la produzione alimentare	X
A06.01.02	Colture non intensive annuali per la produzione alimentare	X
A06.02	Colture intensive perenni (compresi uliveti, frutteti e vigneti)	
A06.02.01	Colture intensive perenni - intensificazione delle colture perenni	X
A06.02.02	Colture non intensive perenni	X
A06.03	Produzione di biocarburanti	X
A06.04	Abbandono delta produzione colturale	X
A07	Uso agricolo di pesticidi, biocidi, ormoni, prodotti fitosanitari e altre sostanze chimiche (esclusi fertilizzanti)	X
A08	Uso agricolo di fertilizzanti	X
A09	Irrigazione (compresa la temporanea transizione a condizioni mesiche o umide a causa dell'irrigazione)	X
A10	Sistemazione - ristrutturazione fondiaria ¹	X
A10.01	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive	X
A10.02	Rimozione di muretti a secco, terrapieni e argini	X
A11	Attività agricole non elencate in precedenza	X

B	Selvicoltura, foreste	
B01	Piantagione forestale su terreni non boscati (aumento della superficie forestale su terreni precedentemente non forestati)	
B01.01	Piantagione forestale su terreni non boscati (specie autoctone)	X
B01.02	Piantagione artificiale su terreni non boscati (specie non autoctone)	X
B02	Gestione e utilizzo delle foreste e delle piantagioni (incremento dell'area forestale)	
B02.01	Reimpianto forestale (reimpianto a seguito del taglio raso)	
B02.01.01	Reimpianto forestale (specie autoctone)	X
B02.01.02	Reimpianto forestale (specie non autoctone)	X
B02.02	Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui)	X
B02.03	Rimozione - pulizia - del sottobosco	X
B02.04	Rimozione di piante morti o morenti	X
B02.05	Selvicoltura naturalistica - Produzione legnosa non intensiva (con rilascio di legno morto e mantenimento di piante deperienti)	X
B02.06	Sfoltimento dello strato arboreo	X
B03	Sfruttamento forestale senza reimpianto o ricrescita naturale (diminuzione dell'area forestata)	X
B04	Uso forestale di pesticidi, biocidi, ormoni, prodotti fitosanitari e altre sostanze chimiche (esclusi fertilizzanti)	X
B05	Uso forestale di fertilizzanti	X
B06	Pascolo nel bosco	X
B07	Attività forestali non elencate in precedenza (incluse erosione dovuta alla deforestazione, frammentazione, ecc.)	X

C	Attività mineraria ed estrattiva - produzione di energia	
C01	Attività mineraria ed estrattiva	
C01.01	Estrazione di sabbia e ghiaia	

C01.01.01	Cave di sabbia e ghiaia	X
C01.01.02	Prelievo di materiali dai litorali	X
C01.02	Estrazione di argilla	X
C01.03	Estrazione di torba	
C01.03.01	Prelievo di torba con taglio manuale	X
C01.03.02	Prelievo meccanico di torba	X
C01.04	Miniere	
C01.04.01	Attività minerarie a cielo aperto	X
C01.04.02	Attività minerarie sotterranee	X
C01.05	Estrazione di sale - Saline	X
C01.05.01	Abbandono delle saline	X
C01.05.02	Conversione delle saline	X
C01.06	Prospezioni geotecniche e geofisiche	X
C01.07	Attività minerarie ed estrattive non elencate in precedenza	X
C02	Prospezioni ed estrazione di petrolio o di gas	
C02.01	Trivellazioni esplorative	X
C02.02	Piattaforme e trivellazioni per la produzione	X
C02.03	Piattaforme petrolifere off shore (jack-up)	X
C02.04	Piattaforme petrolifere off shore galleggianti	X
C02.05	Navi da trivellazione (drillships)	X
C0 3	Produzione - utilizzo di energie da fonti rinnovabili (abiotiche)	
C03.01	Produzione - utilizzo di energia geotermica	X
C03.02	Produzione - utilizzo di energia solare	X
C03.03	Produzione - utilizzo di energia eolica	X
C03.04	Produzione - utilizzo di energia dalle maree	X

D	Trasporti, reti di comunicazione e di servizio	
D01	Strade, sentieri e ferrovie	
D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	X
D01.02	Strade, autostrade (incluse tutte le strade asfaltate o pavimentate)	X
D01.03	Parcheggi e aree di sosta	X
D01.04	Linee ferroviarie - Servizi ferroviari ad alta velocità	X
D01.05	Ponti - Viadotti	X
D01.06	Tunnel - Gallerie	X
D02	Infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico	
D02.01	Elettrodotti, linee elettriche e linee telefoniche	
D02.01.01	Linee elettriche e linee telefoniche sospese	X
D02.01.02	Cavidotti e linee telefoniche interrato o sommerse	X
D02.02	Gasdotti	X
D02.03	Tralicci e antenne per le telecomunicazioni	X
D02.09	Altre forme di trasporto dell'energia e di linee di servizio (inclusi acquedotti)	X
D03	Rotte di navigazione, porti, costruzioni marittime	
D03.01	Aree portuali	
D03.01.01	Alaggio - scivoli di carico	X
D03.01.02	Moli, porti turistici e pontili da diporto	X
D03.01.03	Porti pescherecci	X
D03.01.04	Porti industriali	X
D03.02	Rotte e canali di navigazione	
D03.02.01	Rotte e canali per navi da trasporto merci e navi cargo	X
D03.02.02	Rotte e canali per navi da trasporto passeggeri, da crociera e traghetti (inclusa l'alta velocità)	X
D03.03	Costruzioni e opere marittime	X

D04	Aeroporti, rotte di volo	
D04.01	Aeroporti	X
D04.02	Aerodromi, eliporti	X
D04.03	Rotte di volo	X
D05	Miglioramento degli accessi per la fruizione dei siti	X
D06	Altre forme di trasporto e di comunicazione	X

E	Urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	
E01	Aree urbane, insediamenti umani	
E01.01	Urbanizzazione continua	X
E01.02	Urbanizzazione discontinua	X
E01.03	Abitazioni disperse	X
E01.04	Altre forme di insediamento	X
E02	Aree industriali e commerciali	
E02.01	Fabbriche	X
E02.02	Magazzini di stoccaggio	X
E02.03	Altre aree commerciali o industriali (Inclusi centri commerciali)	X
E03	Discariche	
E03.01	Discariche per rifiuti non pericolosi	X
E03.02	Discariche per rifiuti pericolosi	X
E03.03	Discariche per rifiuti inerti	X
E03.04	Altre discariche	X
E03.04.01	Attività di ripascimento dei litorali - deposito di materiali dragati	X
E04	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici	
E04.01	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici agricoli	X
E04.02	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici militari (escluso quanto elencato nella sezione D)	X
E05	Aree per lo stoccaggio di materiali, merci, prodotti	X
E06	Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari	
E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	X
E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	X

F	Usò delle risorse biologiche diverso da quelli agricolo e forestale	
F01	Acquacoltura in acque interne, di transizione e marine	
F01.01	Piscicoltura intensiva - intensificazione della piscicoltura	X
F01.02	Acquacoltura - allevamento in sospensione	X
F01.03	Acquacoltura - allevamento sul fondo	X
F02	Pesca e raccolta in acque interne, di transizione e marine (incluse le catture accessorie e accidentali)	
F02.01	Pesca professionale con attrezzi da pesca passivi (comprende anche gli ulteriori metodi di pesca non elencati in altre voci)	X
F02.01.01	Pesca con sistemi fissi - trappole - nasse	X
F02.01.02	Pesca con reti derivanti	X
F02.01.03	Pesca con palangaro (palamito) di profondità	X
F02.01.04	Pesca con palangaro (palamito) di superficie	X
F02.02	Pesca professionale con attrezzi da pesca attivi	
F02.02.01	Pesca a strascico bentonica o di profondità	X
F02.02.02	Pesca a strascico pelagica	X
F02.02.03	Pesca bentonica o di profondità con sciabica	X
F02.02.04	Pesca pelagica con sciabica - cianciolo	X
F02.02.05	Pesca con draga - rastrello	X

F02.03	Pesca sportiva	
F02.03.01	Cattura e raccolta di esche per la pesca	X
F02.03.02	Pesca con canna da pesca	X
F02.03.03	Pesca subacquea	X
F03	Caccia e raccolta di animali selvatici (terrestri e delle acque interne e salmastre)	
F03.01	Caccia	X
F03.01.01	Danni causati di animali selvatici cacciabili (eccessiva densità di popolazione)	X
F03.02	Prelievo e raccolta di fauna	
F03.02.01	Collezionismo (insetti, anfibi, rettili, ecc.)	X
F03.02.02	Prelievo dal nido	X
F03.02.03	Intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio, caccia e pesca di frodo	X
F03.02.04	Caccia di selezione e controllo dei predatori	X
F03.02.05	Cattura - uccisione accidentale	X
F03.02.09	Oltre forme di cattura o di raccolta non elencate in precedenza	X
F04	Prelievo - raccolta - rimozione di flora in generale	
F04.01	Saccheggio di stazioni floristiche	X
F04.02	Raccolta (funghi, licheni, bacche, ecc)	
F04.02.01	Raccolta con rastrelli, uncini, ecc.	X
F04.02.02	Raccolta manuale	X
F05	Prelievo - rimozione illegale della fauna marina	X
F05.01	Prelievo - rimozione illegale della fauna marina con esplosivi	X
F05.02	Prelievo di specie tutelate bentoniche e dei substrati rocciosi (incluso <i>Lithophaga lithophaga</i>)	X
F05.03	Prelievo - rimozione illegale della fauna marina con uso di veleni	X
F05.04	Bracconaggio	X
F05.05	Prelievo - rimozione illegale della fauna marina con uso di armi da fuoco	X
F05.06	Prelievo - rimozione illegale della fauna marina per collezionismo	X
F05.07	Prelievo - rimozione illegale della fauna marina con altri mezzi (incluse reti derivanti)	X
F06	Caccia, pesca e attività di raccolta non elencate in precedenza	X
F06.01	Allevamenti di selvaggina - Aziende faunistico venatorie - Aziende agriturismo venatorie	X

G	Disturbo ed interferenze causati dall'uomo	
G01	Attività sportive e ricreative all'aperto	
G01.01	Sport nautici	
G01.01.01	Sport nautici motorizzati	X
G01.01.02	Sport nautici non motorizzati	X
G01.02	Passeggiate, equitazione e attività con veicoli non motorizzati	X
G01.03	Attività con veicoli motorizzati	
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada	X
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada	X
G01.04	Alpinismo, arrampicata, speleologia	
G01.04.01	Alpinismo e arrampicata	X
G01.04.02	Speleologia	X
G01.04.03	Visite ricreative alle grotte attrezzate	X
G01.05	Volo a vela, deltaplano, parapendio, mongolfiera	X
G01.06	Sci, sci alpinismo, sci fuori pista, sci escursionismo	X
G01.07	Immersioni subacquee (con e senza autorespiratore)	X
G01.08	Altri sport all'aria aperta e attività ricreative non elencate in precedenza (incluse manifestazioni, sfilate, sagre, feste popolari e tradizionali, fuochi d'artificio, ecc.)	X
G02	Strutture per lo sport e il tempo libero	
G02.01	Campi da golf	X
G02.02	Complessi sciistici	X

G02.03	Stadi	X
G02.04	Circuiti, piste	X
G02.05	Ippodromi	X
G02.06	Parchi divertimento [parchi a tema, parchi d'attrazione meccanici - luna park, parchi didattici, parchi acquatici, parchi di miniature, parchi ambientali (parchi faunistici, botanici, acquari), parchi avventura, family playground - parco giochi	X
G02.07	Campi di tiro	X
G02.08	Campeggi e aree di sosta per roulotte e caravan	X
G02.09	Osservazione della fauna selvatica	X
G02.10	Altri complessi per lo sport e per il tempo libero	X
G03	Centri visita e centri interpretativi	X
G04	Aree ad uso militare e interventi militari nei disordini civili	X
G04.01	Manovre militari	X
G04.02	Abbandono delle strutture ad uso militare	X
G05	Altri disturbi ed interferenze causati dall'uomo	
G05.01	Calpestio eccessivo	X
G05.02	Abrasioni e danni meccanici sulla superficie dei fondali marini (inclusi quelli derivanti da immersioni subacquee)	X
G05.03	Penetrazione, danni meccanici, disturbo della superficie sottostante i fondali marini (inclusi quelli derivanti da ancoraggi e ormeggi)	X
G05.04	Vandalismo	X
G05.05	Manutenzione intensiva dei parchi pubblici e pulizia delle spiagge	X
G05.06	Potatura, abbattimento per la sicurezza pubblica e per motivi fitosanitari -rimozione di alberi lungo le strade	X
G05.07	Misure di conservazione mancanti o errate	X
G05.08	Chiusura di grotte, ripari e gallerie	X
G05.09	Presenza di cancelli, recinzioni	X
G05.10	Sorvolo con aerei o altri mezzi (per scopi agricoli)	X
G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli	X

H	Inquinamento	
H01	Inquinamento delle acque superficiali	
H01.01	Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali	X
H01.02	Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a scaricatori e sfioratori di piena	X
H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	X
H01.04	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scaricatori e sfioratori di piena, deflusso delle acque in ambiente urbano	X
H01.05	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad attività agricole e forestali	X
H01.06	Inquinamento diffuso di acque superficiali dovuto ai trasporti e alle infrastrutture di trasporto senza collegamento impianti o accorgimenti per il trattamento delle acque	X
H01.07	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a siti industriali dismessi	X
H01.08	Inquinamento diffuso di acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria)	X
H01.09	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza	X
H02	Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)	
H02.01	Inquinamento delle acque sotterranee per percolamento da siti contaminati	X
H02.02	Inquinamento delle acque sotterranee per percolamento da siti di smaltimento dei rifiuti	X
H02.03	Inquinamento delle acque sotterranee associato all'industria petrolifera	X
H02.04	Inquinamento delle acque sotterranee dovuto alle acque di miniera	X
H02.05	Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo (incluso lo smaltimento di acque contaminate nei pozzi)	X

H02.06	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto ad attività agricole e forestali	X
H02.07	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto a mancanza di sistema fognario	X
H02.08	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del suolo in area urbana	X
H03	Inquinamento marino e delle acque di transizione	
H03.01	Inquinamento marino e delle acque di transizione dovuto a fuoriuscite di idrocarburi	X
H03.02	Inquinamento marino e delle acque di transizione dovuto a scarico di sostanze chimiche	
H03.02.01	Contaminazione da metalli o composti non di sintesi	X
H03.02.02	Contaminazione da composti di sintesi (inclusi pesticidi, antivegetativi, prodotti farmaceutici)	X
H03.02.03	Contaminazione da radionuclidi	X
H03.02.04	Contaminazione dovuta ad altre sostanze (inclusi gas)	X
H03.03	Macro-inquinamento marino (incluse materie plastiche inerti)	X
H04	Inquinamento atmosferico e inquinanti aero dispersi	
H04.01	Piogge acide	X
H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto	X
H04.03	Altri inquinanti dell'aria	X
H05	Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (esclusi i rifiuti regolarmente gestiti dalle discariche)	
H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	X
H06	Inquinamento dovuto a energia in eccesso (incluse le indagini geofisiche quando non ricomprese in H06.05)	
H06.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori	
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	X
H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	X
H06.02	Inquinamento luminoso	X
H06.03	Inquinamento termico (incluso il riscaldamento dei corpi idrici)	X
H06.04	Inquinamento elettromagnetico	X
H06.05	Esplorazioni sismiche, esplosioni	X
H07	Altre forme di inquinamento	X

I	Specie invasive, specie problematiche e organismi geneticamente modificati	
I01	Specie alloctone invasive (vegetali e animali)	X
I02	Specie autoctone problematiche	X
I03	Introduzione di organismi geneticamente modificati (OGM)	
I03.01	Inquinamento genetico (animale)	X
I03.02	Inquinamento genetico (vegetale)	X

J	Modifiche agli ecosistemi	
J01	Incendi e spegnimento degli incendi	
J01.01	Incendi	X
J01.02	Spegnimento degli incendi	X
J01.03	Mancanza di incendi naturali	X
J02	Modifiche delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo	
J02.01	Interramenti, bonifiche, prosciugamenti e drenaggi in generale	
J02.01.01	Polderizzazione	X
J02.01.02	Recupero e bonifica di territori dal mare, da estuari o da paludi	X
J02.01.03	Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere	X
J02.01.04	Interramenti, bonifiche, prosciugamenti e drenaggi dovuti all'attività estrattiva e mineraria	X
J02.02	Rimozione di sedimenti	
J02.02.01	Rimozione e dragaggio di sedimenti limnici	X
J02.02.02	Rimozione e dragaggio costiero e degli estuari	X
J02.03	Canalizzazione e deviazione delle acque	

J02.03.01	Deviazione delle acque su larga scala	X
J02.03.02	Canalizzazione	X
J02.04	Modifiche relative agli allagamenti	
J02.04.01	Allagamenti	X
J02.04.02	Assenza di allagamenti	X
J02.05	Modifica del funzionamento idrografico in generale	
J02.05.01	Modifica dei flussi d'acqua mareali e delle correnti marine	X
J02.05.02	Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione dei suolo nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali)	X
J02.05.03	Modifica dei corpi idrici lotici (inclusi la creazione di bacini, stagni, laghi artificiali per l'acquacoltura e la pesca sportiva)	X
J02.05.04	Bacini idrici di riserva, raccolte d'acqua - serbatoi d'acqua	X
J02.05.05	Installazione di impianti idroelettrici o costruzione di dighe (anche a servizio di singoli edifici o mulini)	X
J02.05.06	Modifica dell'esposizione ai moto ondoso	X
J02.06	Prelievi d'acqua dalle acque superficiali	
J02.06.01	Prelievi dalle acque superficiali per l'agricoltura	X
J02.06.02	Prelievi dalle acque superficiali per l'approvvigionamento idrico pubblico	X
J02.06.03	Prelievi dalle acque superficiali per usi industriali	X
J02.06.04	Prelievi dalle acque superficiali per il raffreddamento nei processi di produzione di elettricità	X
J02.06.05	Prelievi dalle acque superficiali per itticoltura	X
J02.06.06	Prelievi dalle acque superficiali per la produzione di energia idroelettrica (escluso il raffreddamento)	X
J02.06.07	Prelievi dalle acque superficiali dalle cave o dalle miniere a cielo aperto	X
J02.06.08	Prelievi dalle acque superficiali per la navigazione	X
J02.06.09	Prelievi dalle acque superficiali per il trasferimento di acqua	X
J02.06.10	Altre prelievi d'acqua dalle acque superficiali	X
J02.07	Prelievi d'acqua dal sottosuolo	
J02.07.01	Prelievi d'acqua dal sottosuolo per l'agricoltura	X
J02.07.02	Prelievi d'acqua dal sottosuolo per l'approvvigionamento idrico pubblico	X
J02.07.03	Prelievi d'acqua dal sottosuolo per usi industriali	X
J02.07.04	Prelievi d'acqua dal sottosuolo dalle aree estrattive	X
J02.07.05	Altre prelievi d'acqua dal sottosuolo	X
J02.08	Innalzamento del livello di falda - ricarica artificiale delle falde	
J02.08.01	Ricarica artificiale delle falde acquifere	X
J02.08.02	Recapito nel sottosuolo di acque in precedenza estratte dal medesimo bacino	X
J02.08.03	Recapito nel sottosuolo di acque di falda dovuto ad attività estrattiva	X
J02.08.04	Altro forme di ricarica delle falde acquifere	X
J02.09	Infiltrazioni nel sottosuolo	
J02.09.01	Infiltrazioni saline nel sottosuolo	X
J02.09.02	Altri tipi di infiltrazione nel sottosuolo	X
J02.10	Gestione della vegetazione acquatica e ripariale a scopo di drenaggio	X
J02.11	Variazione dei sedimenti in sospensione, modifica del tasso di deposito delle sabbie, accumulo di sedimenti, scarico, deposito di materiali dragati	X
J02.11.01	Scarico, deposizione di materiali di dragaggio	X
J02.11.02	Altre variazioni dei sedimenti in sospensione o accumulo di sedimenti	X
J02.12	Arginamenti, terrapieni, spiagge artificiali in generale	
J02.12.01	Opere di difesa dal mare, opere di protezione della costa, sbarramenti per la difesa e per la produzione di energia dalle maree	X
J02.12.02	Argini e difese dalle alluvioni nei corpi d'acqua interni	X
J02.13	Abbandono della gestione dei corpi idrici	X

J02.14	Alterazione della qualità delle acque marine e costiere dovuta a cambiamenti di salinità indotti dall'uomo	X
J02.15	Altre variazioni delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo	X
J03	Altre modifiche agli ecosistemi	
J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	X
J03.01.01	Modifiche della catena trofica (inclusa riduzione della disponibilità di prede o di carcasse)	X
J03.02	Riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dall'uomo	
J03.02.01	Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni - presenza di barriere agli spostamenti o alla migrazione	X
J03.02.02	Riduzione della capacità di dispersione	X
J03.02.03	Riduzione dello scambio genico	X
J03.03	Riduzione, mancanza o prevenzione dei fenomeni erosivi e di trasporto	X
J03.04	Ricerca applicata distruttiva degli ecosistemi	X

K	Processi naturali biotici e abiotici (escluse le catastrofi naturali)	
K01	Processi naturali abiotici	
K01.01	Erosione	X
K01.02	Sospensione - accumulo di sedimenti - interrimento	X
K01.03	Inaridimento	X
K01.04	Sommersione	X
K01.05	Salinizzazione del suolo	X
K02	Evoluzione delle biocenosi, successione ecologica	
K02.01	Cambiamenti nella composizione delle specie (successione ecologica)	X
K02.02	Accumulo di sostanza organica	X
K02.03	Eutrofizzazione (naturale)	X
K02.04	Acidificazione (naturale)	X
K03	Relazioni interspecifiche della fauna	
K03.01	Competizione	X
K03.02	Parassitismo	X
K03.03	Introduzione di malattie (presenza di organismi patogeni)	X
K03.04	Predazione	X
K03.05	Antagonismo derivante dall'introduzione di specie	X
K03.06	Antagonismo con animali domestici	X
K03.07	Altre forme di competizione interspecifica della fauna	X
K04	Relazioni interspecifiche della flora	
K04.01	Competizione	X
K04.02	Parassitismo	X
K04.03	Introduzione di malattie (presenza di organismi patogeni)	X
K04.04	Mancanza di impollinatori	X
K04.05	Danni causati da erbivori (comprese le specie cacciabili)	X
K05	Riduzione della fertilità - depressione genetica	
K05.01	Riduzione della fertilità - depressione genetica da inbreeding negli animali (inincrocio)	X
K05.02	Riduzione della fertilità - depressione genetica nelle piante (inclusa endogamia)	X
K06	Altre forme o forme miste di competizione interspecifica della flora	X

L	Eventi geologici, catastrofi naturali	
L01	Attività vulcaniche	X
L02	Maremoti, tsunami	X
L03	Terremoti	X
L04	Valanghe	X
L05	Crolli, smottamenti, frane	X
L06	Crolli sotterranei	X

L07	Tempeste, cicloni	X
L08	Inondazioni (naturali)	X
L09	Incendi (naturali)	X
L10	Altre catastrofi naturali	X

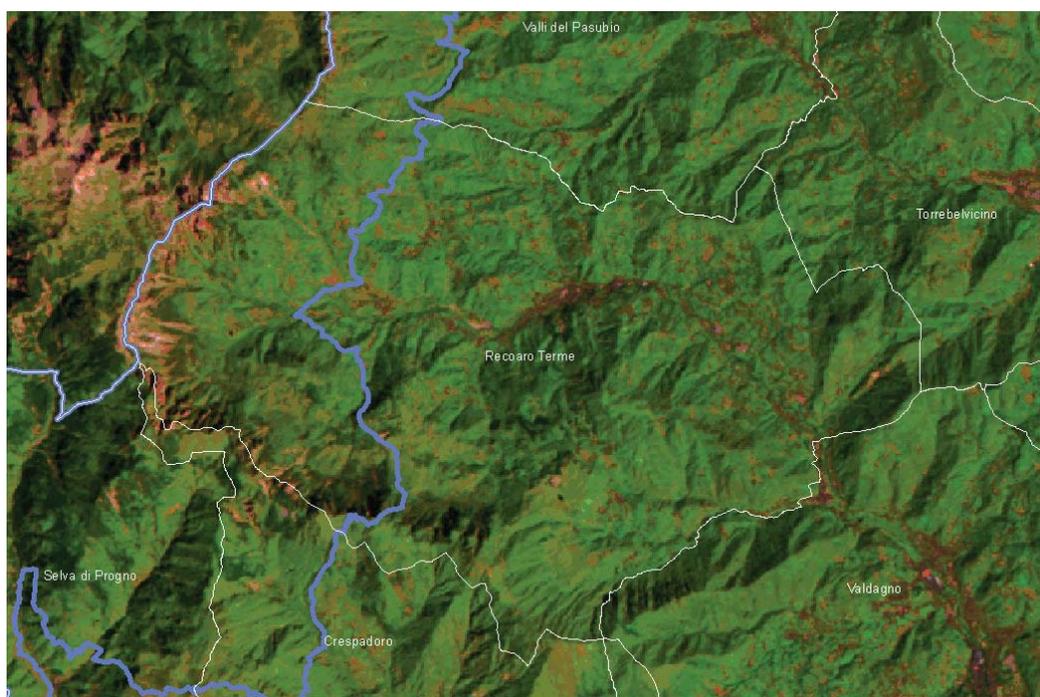
M	Cambiamenti climatici	
M01	Modifiche delle condizioni abiotiche	
M01.01	Modifica delle temperature	X
M01.02	Fenomeni di siccità e diminuzione delle precipitazioni	X
M01.03	Presenza di inondazioni e aumento delle precipitazioni	X
M01.04	Modifiche del valore di pH	X
M01.05	Modifiche dei flussi e delle correnti d'acqua	X
M01.06	Modifiche dell'esposizione alle onde	X
M01.07	Modifiche del livello del mare	X
M02	Modifiche nelle condizioni biotiche	
M02.01	Spostamento o alterazione degli habitat	X
M02.02	Desincronizzazione dei processi naturali	X
M02.03	Declino o estinzione delle specie	X
M02.04	Modifiche della migrazione delle specie	X

FASE 3 - Valutazione della significatività delle incidenze

Il momento successivo dello screening riguarda la valutazione della significatività delle incidenze. A questo fine, si mettono in relazione le caratteristiche del piano descritte nella precedente fase con la caratterizzazione delle aree o dei siti nel loro insieme in cui è possibile che si verifichino effetti significativi, prendendo in considerazione anche eventuali effetti cumulativi.

Definizione dei limiti spaziali dell'analisi

L'area di indagine comprende l'intero territorio del comune di Recoaro Terme, come rappresentato nella figura di seguito esposta, che risulta interessato dalla presenza del Sito di Importanza Comunitaria SIC e Zona di Protezione Speciale denominato "IT3210040 – Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine.



Legenda

- Confine comunale
- Limite area SIC

Il SIC/ZPS IT3210040 interessa un'ampia area a N/W del comune, costituita dalla testata della valle del torrente Agno, per una superficie di 1.622 Ha pari al 11,69% dell'intera superficie del sito che risulta di Ha 13.872.

Tale area, riferita all'ampio territorio comunale (6.008 Ha) ne rappresenta poco meno del 27,00% ed occupa l'area montana ed alpina con quote ricomprese tra gli 850 metri della zona di valle ed i quasi 2.000 m. delle cime.

Definizione dei limiti temporali dell'analisi

I limiti temporali dell'analisi riflettono la proiezione delle previsioni strategiche ed insediative del Piano di Assetto del territorio, ovvero 10 anni.

Identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione

Di seguito vengono riportate le informazioni descrittive SIC e ZPS "IT3210040–Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine" interessato dalla presente fase di screening.

Al fine di facilitare la lettura e comprensione delle sigle riportate nel formulario standard si fornisce la seguente descrizione:

Percentuale di copertura dell'Habitat (% Sup. coperta): rappresenta il valore percentuale di copertura dell'habitat calcolato sull'intera superficie del sito in esame.

Prioritario: evidenzia gli habitat di interesse prioritario, segnalati con un asterisco (*) nell'allegato 1 della Direttiva habitat.

Rappresentatività: è il livello di rappresentatività del tipo di habitat naturale nel sito, secondo la seguente classificazione:

A = rappresentatività eccellente; **B** = buona rappresentatività,
C = scarsa rappresentatività.

Superficie relativa: superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale, secondo la seguente classificazione:

A = percentuale compresa tra il 15.1% ed il 100% della popolazione nazionale;
B = percentuale compresa tra lo 2,1% ed il 15% della popolazione nazionale
C = percentuale compresa tra lo 0% ed il 2% della popolazione nazionale;

Grado di conservazione: grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino, secondo la seguente classificazione:

A = conservazione eccellente; **B** = buona conservazione;
C = conservazione media o limitata.

Valutazione globale: valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione, secondo la seguente classificazione:

A = valore eccellente; **B** = valore buono;
C = valore significativo.

Identificazione sito

Il SIC IT3210040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti ", occupa una superficie totale di 13.872Ha, per una estensione di 276 Km e caratterizzato da un'altitudine media 1.263 m (min. 345, max. 2.166) e ricade all'interno della regione bio-geografica "Alpina".

L'area è inoltre classificata come Zona di Protezione Speciale.

L'area si contraddistingue per un paesaggio di tipo dolomitico con creste, pareti rocciose, canali, mughete, pascoli rocciosi e faggete nelle parti più basse.

Nell'ambiente cacuminale e di cresta sono presenti rupi dolomitiche, canali, circhi glaciali, mughete e pascoli alpini e subalpini; è presente una piccola torbiera bassa (Zona Montagnole). Foreste subalpine di *Picea abies*; faggeti di *Luzulo-Fagetum*; terreni erbosi calcarei alpini.

Perticaie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum*; arbusteti di *Alnus viridis* e *Salix* spp.; terreni erbosi calcarei alpini.

Rilievo prealpino con ostrieti, prati aridi, faggete e sul versante Nord vaste rupi dolomitiche e canali; nei settori occidentale e settentrionale sono presenti interessanti aspetti ad acero frassineto e carpineto.

Il paesaggio, tipicamente alpino-dolomitico, è caratterizzato da diversi piani altitudinali e da fasce di vegetazione diversificate a seconda dell'altimetria e dell'esposizione. Dai boschi di latifoglie caratterizzanti i versanti pedemontani delle vallate principali, si sale in quota fino ad incontrare le formazioni pascolive montane e altimontane, sviluppate sugli altopiani, e, a quote più elevate, lembi di vegetazione rupicola tipica delle pareti rocciose e dei ghiaioni calcarei. Le valli adiacenti al Massiccio del Pasubio e ai Lessini vicentini godono di un

estensione altitudinale tale da creare una larga varietà di ambienti a seconda anche dell'orientamento delle stesse.

Informazioni ecologiche - tipi di habitat

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
6170	25	B	B	B	B
9150	14	B	B	B	B
8210	12	C	B	B	B
4070	11	A	B	B	A
9110	8	C	C	C	C
6210	8	B	C	B	B
8160	8	B	B	A	B
9410	6	C	C	B	B
8230	5	B	B	B	C
6430	1	C	C	C	B
7230	1	C	C	B	B
3240	1	C	C	B	C

Dall'analisi della cartografia predisposta dalla Regione Veneto relativa agli habitat afferenti all'ambito SIC IT3210040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti ", vengono individuati ulteriori Habitat, alcuni dei quali prioritari, quali:

- 9130 Faggeti dell'Asperulo-Fagetum
- 91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (Aremonio-Fagion)
- 9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
- 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
- 91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)
- 9260 Boschi di *Castanea sativa*
- 4060 Lande alpine e boreali
- 4080 Boscaglie subartiche di *Salix* spp.
- 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition
- 8240* Pavimenti calcarei
- 8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)
- 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
- 6520 Praterie montane da fieno
- 6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

Si riporta di seguito una sintetica descrizione degli habitat presenti nel sito:

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine: pascoli subalpini ed alpini con terreni ricchi, con *Dryas octopetala*, *Gentiana nivalis*, *Gentiana campestris*, *Alchemilla conjuncta*, *Alchemilla flabellata*, *Anthyllis vulneraria*, *Astragalus alpinus*, *Aster alpinus*, *Draba aizoides*, *Globularia nudicaulis*, *Helianthemum nummularium*ssp. *grndiflorum*, *Helianthemum oelandicum* ssp. *alpestre*, *Pulsatilla alpina* ssp. *alpina*. Inoltre sono inclusi i pascoli dei livelli subalpini (oro-Mediterraneo) e alpini delle montagne più alte della Corsica ed i tappeti erbosi mesofili chiusi e bassi dei livelli alpini e sub-alpini degli Appennini del sud e del centro Italia, sviluppati localmente sopra il limite della vegetazione arborea su substrati calcarei.

Sottotipi: -pascoli alpini calcicoli, principalmente chiusi, spesso falciati, cresciuti su terreni profondi subalpini e delle più basse quote di Alpi, Pirenei, delle montagne della penisola balcanica e, localmente, degli Appennini.

9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion: foreste xerotermofile sviluppate su suoli calcarei, spesso superficiali, e generalmente sui pendii scoscesi dell'Europa centrale ed Atlantica, con un diffuso substrato erboso e cespuglioso caratterizzato da carice (*Carex digitata*, *Carex flacca*, *Carex montana*, *Carex alba*), prati, (*Selsleria albicans*, *Brachypodium pinnatum*), orchidee, (*Cephalanthera* spp., *Neottia nidus-avis*, *Epipactis leptochila*, *Epipactis microphylla*) e specie termofile. La boscaglia comprende notevoli specie (*Ligustrum vulgare*, *Berberis vulgaris*).

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica: vegetazione di fessure di scogliere calcaree, in regione mediterranea e nelle pianure euro-siberiane fino ai livelli alpini, connessa essenzialmente a *Potentilletalia caulescentis* e *Asplenietalia glandulosi*. Questo habitat presenta una notevole diversità regionale, con molte specie di piante endemiche.

4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-rhododendretum hirsuti*). formazioni nane di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* che variano dalla brughiera (*Erica herbacea*) alla foresta, su terreni neutri di base o spesso calcarei del livello sub-alpino.

9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum: consorzi puri a *Fagus sylvatica* e, su montagne più alte, formazioni miste a *Fagus sylvatica* e *Abies alba* o *Fagus sylvatica*, *Abies alba* e *Picea abies*: si sono sviluppate sui suoli acidi del dominio medio-Europeo dell' Europa centrale e del Nord, con *Luzula luzuloides*, *Polytrichum formosum* e spesso *Deschampsia flexuosa*, *Calamagrostis villosa*, *Vaccinium myrtillus*, *Pteridium aquilinum*. Si includono i seguenti sottotipi: foreste collinari Medio-Europee acidofile di *Fagus sylvatica* della Lorena, della catena ercinica e del loro livello collinare presso i rilievi maggiori, dello Jura, della periferia alpina, delle colline secondarie Pannoniche ed intra-Pannoniche occidentali, non o di poco accompagnata dalle conifere spontanee e generalmente con una mescolanza di *Quercus petraea* (in alcuni casi di *Quercus robur*); foreste Medio-Europee acidofile caratterizzate da *Fagus sylvatica*, *Fagus sylvatica* e *Abies alba* o *Fagus sylvatica*, *Abies alba* e *Picea abies*, in associazioni montane e di alta montagna, ai livelli delle catene erciniche più alte, dei Vosgi e dalla foresta nera al quadrilatero della Boemia, allo Jura, alle Alpi, ai Carpazi ed al plateau bavarese.

6210* Distese erbose con substrato calcareo, aride o semi-aride di Festuco-Brometea: habitat formato da un lato da prato steppico o subcontinentale e dall'altro da regioni con caratteristiche più oceaniche e sub-mediterranee. Un'altra distinzione è fatta tra prati primari di Xerobromion e secondari di Mesobromion con *Bromus erectus*. Gli ultimi sono caratterizzati da una ricca flora di orchidee. Comprende boscaglia termofila abbandonata con spazi intermedi di vegetazione termofila. Lo si rinviene spesso in associazione con boscaglie, foreste termofile e con prati aridi di *Sedum pioniere*.

8160* Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna: ghiaioni calcarei o marnosi dei livelli montani e collinari che avanzano nelle regioni montagnose (subalpine ed alpine), spesso in siti asciutti e caldi in associazione con *Stipetalia calamagrostis*.

Le ultime analisi fitosociologiche hanno portato ad escludere la presenza di *Habitat* in Italia ed è stato sostituito con l'*Habitat* 8120 - Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietalia rotundifolii*).

9410 Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*): foreste delle zone montane e sub-alpine dominate da *Larix decidua* o *Pinus cembra*. Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile: comunità dei margini dei prati alti, umidi e nitrofilii, siti lungo corsi d'acqua ed i limiti del terreno boscoso che appartengono a *Glechometalia hederaceae* e *Convolvuletalia sepium*.

8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion e del Sedo albi-Veronicion dillenii: comunità pioniera di Sedo-Scleranthion o di Sedo albi-Veronicion dillenii su substrati di rocce silicee. Data l'aridità dell'area la vegetazione è caratterizzata da muschi, licheni e Crassulacee.

6430 Bordure planiziali, montane ed alpine di megaforie igrofile
Include comunità di orli e mantelli boschivi, a carattere nitro-igrofilo, con specie in generale di taglia elevata (alte erbe, megaforie), che si sviluppano al margine dei boschi e dei corsi d'acqua. Nella fascia collinare e submontana sono prevalenti gli aspetti di Galio-Urticetea, antropogenici ma certamente ormai assai "naturalizzati" nel paesaggio culturale.
A livello montano-alpino sono invece prevalenti gli aspetti di Mulgedio-Aconitetea, caratterizzati da maggiore naturalità, favoriti da situazioni orografiche che determinano accumulo di nutrienti e lunga durata dell'innevamento

7230 Torbiere basse alcaline: zone umide principalmente o in gran parte occupate torba, con presenza del carice piccolo e del muschio marrone. Le comunità si sviluppano su terreni permanente saturi d'acqua, con un arricchimento dovuto a sorgenti o a conformazione topografica con il livello dell'acqua poco sopra o sotto il substrato. La formazione della torba, quando si verifica, è infra-acquatica. I piccoli carici di Calciphile e Cyperacee dominano solitamente le comunità del substrato fangoso, che appartiene al Caricion davallianae, caratterizzato "da un muschio marrone" solitamente prominente che forma un rivestimento continuo ed è costituito da: Calpylium stellatum, Drepanocladus intermedius, D. revolvens, Cratoneuron commutatum, Acrocladium cuspidatum, Ctenidium molluscum, Fissidens adianthoides, Bryum psedotriquetrum, ed altri. Si ha pure uno sviluppo del prato di Schoenus nigrans, S. ferrugineus, Eriophorum latifolium, Carex davalliana, C. flava, C. lepidocarpa, C. hostiana, C. panicea, Juncus subnodulosus, Scirpus cespitosus, Eleocharis quinqueflora e una flora erbacea molto ricca che include Tofieldia calyculata, Dactylorhiza incarnata, D. traunsteineri, D. traunsteinerioides, D. russowii, D. majalis ssp. brevifolia, D. cruenta, Liparis loeselii, Heminium monorchis.

3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos: boscaglie pioniere di Salix spp., Hippophae rhamnoides, Alnus spp., Betula spp., insediati sulle ghiaie dei corsi montani e boreali/nordici con regime di flusso alpino, maggiore in estate.

Tipi di habitat	% coperta
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	1
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	1
Brughiere, boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee	11
Praterie aride, steppe	5
Praterie umide, Praterie di mesofite	1
Praterie alpine e sub-alpine	21
Foreste di caducifoglie	25
Foreste di conifere	2
Foreste miste	7
Habitat rocciosi, detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacciai	25
Altri (Inclusi abitati, strade, discariche, miniere ed aree industriali)	1
Copertura totale habitat	100%

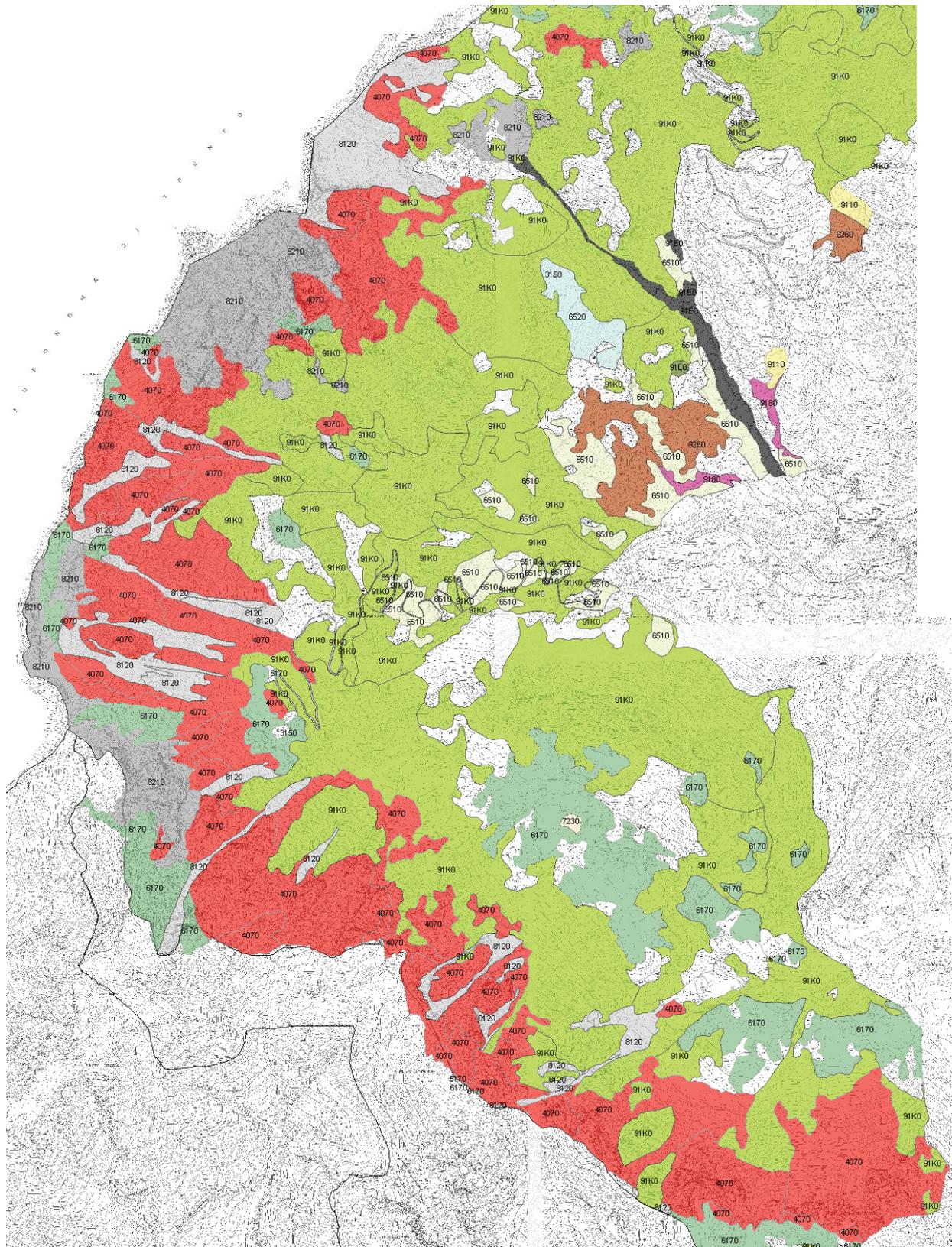
Dall'elaborazione dei dati forniti dal Sistema Informativo Regionale è possibile evidenziare come l'area SIC/ZPS IT3210040 presente all'interno del territorio comunale di Recoaro Terme risulti di complessivi Ha 1.622,35 che rappresenta l'11,69% dell'intero Sitp di Importanza Comunitaria.

Dall'elaborazione dei dati forniti dagli shape, sono stati individuati i seguenti habitat:

Codice Habitat	Prioritario 1=no; 2= si	Descrizione	Sup Comunale (HA)	%
3150	1	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition	0,01	0,00
4070	2	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	312,94	19,29
6170	1	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	171,28	10,56
6230	2	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa)	1,60	0,10
6510	1	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	41,81	2,58
6520	1	Praterie montane da fieno	8,16	0,50
7230	1	Torbiere basse alcaline	0,59	0,04
8120	1	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	70,85	4,37
8210	1	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	72,56	4,47
9110	1	Faggeti del Luzulo-Fagetum	4,87	0,30
9180	2	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	3,25	0,20
91E0	2	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	9,67	0,60
91K0	1	Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)	707,98	43,64
91L0	1	Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)	0,45	0,03
9260	1	Boschi di Castanea sativa	20,19	1,24
		Altra Superficie	196,15	12,09
TOTALE			1.622,35	100,00

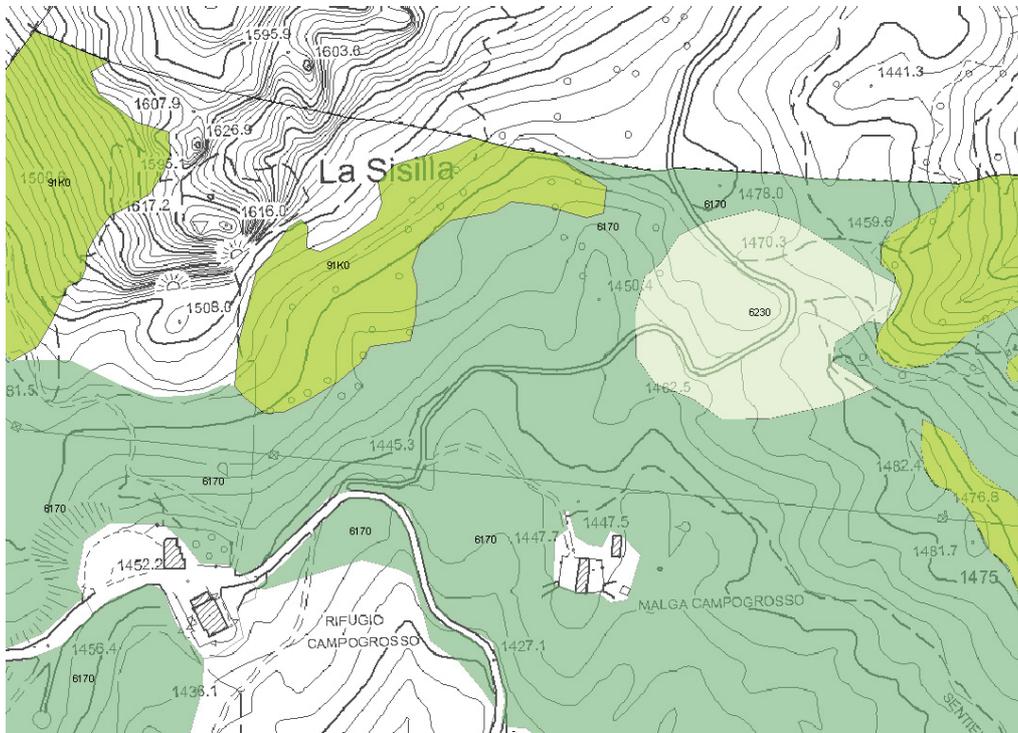
In totale, la superficie occupata dagli habitat naturali nel territorio Recoarese ammonta ad Ha 1.426,20, di cui Ha 327,30 occupati da n. 4 habitat prioritari, ovvero:

- 4070* Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti) che occupano le zone di versante dei rilievi sommitali maggiormente consolidate sopra i 1.000 m di quota ed, in parte, su ghiaioni fino al limite dei pascoli.
E', a livello locale, l'habitat più esteso in assoluto occupando una superficie di 321,94 Ha pari al 19,29% della superficie del SIC/ZPS ricadente all'interno del territorio comunale.
Di seguito si riporta un estratto della cartografia degli habitat ottenuto elaborando gli shpes regionali:



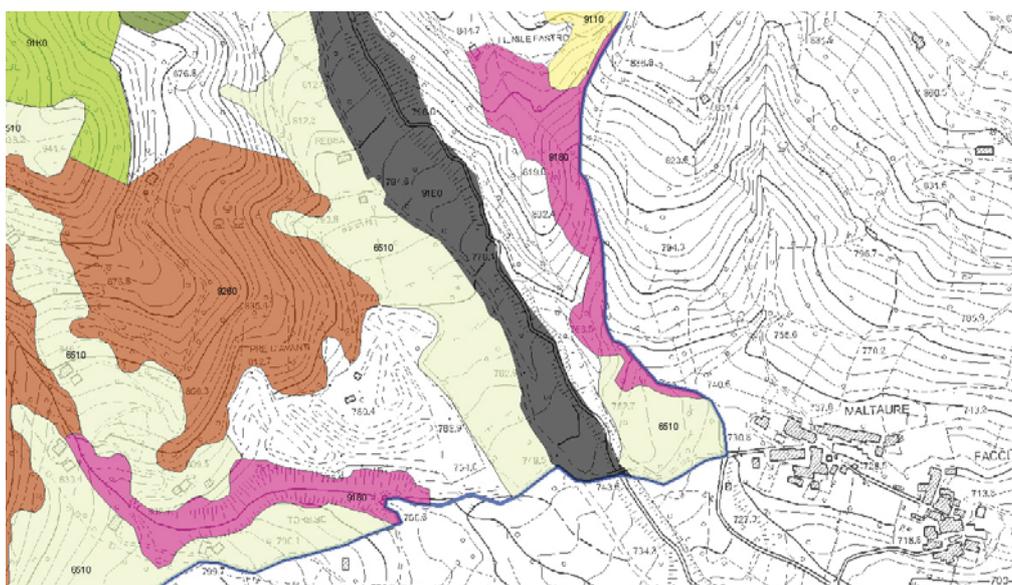
 Habitat 4070

6230* Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale), presente in quota all'estremo Nord del comune, in prossimità del limite comunale con Valli del Pasubio. Trattasi di una superficie di circa 1,6 Ha dell'area a pascolo della loc. Campogrosso.



Habitat 6230

9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion. Nel territorio comunale sono presenti due ambiti posti in prossimità di contrada Maltaure, della superficie di complessivi Ha 3,25. Tali aree sono localizzate in prossimità del limite dall'area SIC/ZPS vicino a contrada Maltaure.

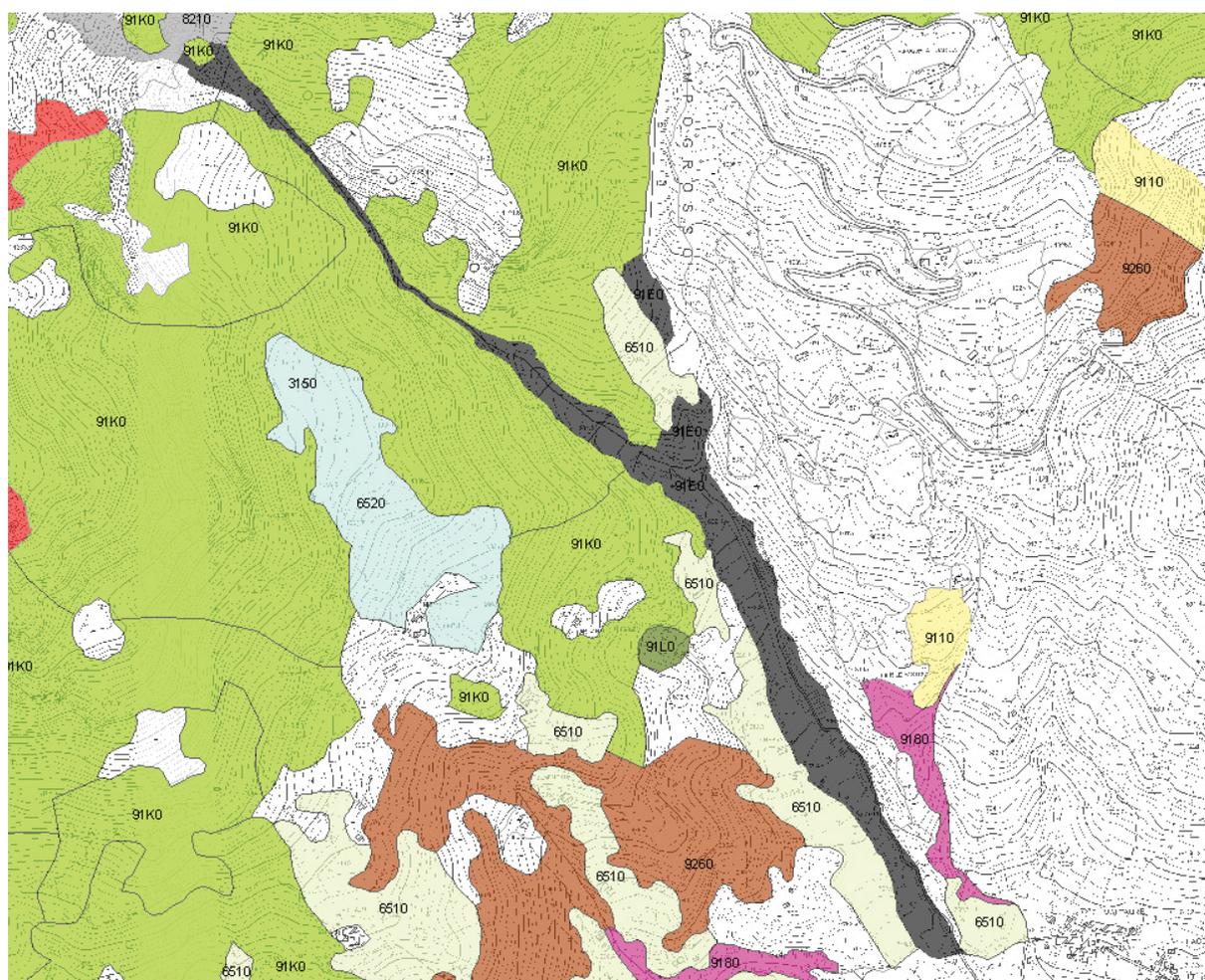


Habitat 9180

91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Sono presenti nell'alveo dell'asta del torrente Agno di Rotolon, storica area di frana ancora attiva presente nel comune di Recoaro Terme. Si tratta di una superficie di Ha 9,67 che risale il solco fluviale dal limite dall'area SIC/ZPS sino alla zona di frana.

Nel tratto inferiore, a seguito di nuovi eventi franosi e per i successivi interventi di regimazione e di messa in sicurezza, recentemente eseguiti, si è assistito ad una forte riduzione della superficie dell'habitat.



Habitat 91E0

Per quanto riguarda le Formazioni non riferibili ad habitat di interesse comunitario, i dati ottenuti evidenziano come all'interno dell'area SIC/ZPS, afferente al comune Recoaro Terme, tali aree, risultino molto frammentate e per una consistenza di Ha 196,15.

Esse risultano localizzate prevalentemente lungo la porzione perimetrale dell'area e/o negli ambiti maggiormente antropizzati posti in vicinanza di contrade, Rifugi, malghe, etc.

Nella tabella che segue sono riportate le tipologie ambientali individuate secondo la codifica Corine Land Cover (CLC):

Codice Corine Land Cover (CLC)	Descrizione
142	Aree ricreative
1121	Pertinenza abitativa, edificato sparso
1122	Stalle e fabbricati ad uso zootecnico
1123	Aziende agricole e annessi casali cascine e masserie
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze
311	Pascoli naturali
3113	Mosaico tra formazioni arbustive submediterranee e aspetti boscati derivati da impianti artificiali di latifoglie
31134	Mosaico tra comunità casmofitiche e boschi misti rupestri a dominanza di Carpino nero
31232	Rimboschimenti di Abete rosso
321	Lande e cespuglieti
322	Pascoli naturali
324	Vegetazione in evoluzione
333	Aree a vegetazione rada

Vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario

La vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario è stata valutata riferendosi agli interventi previsti nella fase di cantiere in quanto considerata maggiormente incidente.

Al fine di delineare la vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario, sono stati presi in considerazione i seguenti aspetti ricavabili dalle informazioni riportate nella cartografia degli habitat approvata con DGR n. 4240 del 30 dicembre 2008:

- superficie di habitat interna all'area di impatto potenziale;
- superficie totale di habitat presente nel sito;
- stato di conservazione dell'habitat nel sito.

Nello specifico, si ritiene che la vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario sia inversamente proporzionale al grado di conservazione e direttamente proporzionale alla superficie coinvolta in rapporto alla superficie del medesimo habitat all'interno del sito.

A questo proposito sono stati attribuiti dei punteggi al grado di conservazione ed al rapporto superficie di habitat coinvolto/superficie di habitat nel sito, in modo da ottenere la vulnerabilità come somma dei due parametri considerati.

Grado di conservazione*	Punteggio
Conservazione eccellente	1
Conservazione buona	2
Conservazione media o ridotta	3
Conservazione non valutabile	3

(* Nella cartografia approvata con DGR n. 4240 del 30 dicembre 2008, ad ogni habitat è stato attribuito un punteggio riferito allo stato di conservazione globale. Lo stato di conservazione globale rappresenta la sintesi di una serie di attributi quali la struttura dell'habitat, la conservazione delle funzioni, intesa come capacità e possibilità di un mantenimento futuro della struttura dell'habitat, e la possibilità di ripristino dell'habitat per stabilizzarne o accrescerne la percentuale di copertura).

Esso può assumere i seguenti valori:

-1 non valutabile - necessaria una verifica diretta oppure impossibile identificare l'habitat della feature;

0 non valutabile - feature di ambiti urbanizzati;

1 conservazione media o ridotta;

2 conservazione buona;

3 conservazione eccellente

Nel metodo impiegato per la definizione della vulnerabilità, al grado di conservazione ridotto è stato attribuito il punteggio maggiore (3), mentre al grado di conservazione eccellente è stato attribuito il punteggio minore (1). Inoltre, a scopo precauzionale, agli habitat contraddistinti da uno stato di conservazione non valutabile, è stato assegnato il punteggio 3).

Rapporto superficie coinvolta / superficie all'interno del sito (%)	Punteggio
1-20	1
21-40	2
41-60	3
61-80	4
81-100	5

La vulnerabilità degli habitat, pertanto, può variare entro i valori compresi tra 2 e 8. Tali valori possono essere suddivisi secondo la seguente classificazione:

Vulnerabilità	Punteggio
2	Molto bassa
3-4	Bassa
5-6	Media
7-8	Alta

Pertanto, la massima vulnerabilità di un habitat si manifesta nel momento in cui gran parte della superficie del medesimo ricade all'interno dell'area di studio e, contestualmente, esso è caratterizzato da un grado di conservazione basso.

Al contrario, la vulnerabilità dell'habitat è limitata nel caso in cui all'interno dell'area di studio ricada una ridotta superficie dello stesso ed il grado di conservazione sia buona o eccellente.

La superficie dell'habitat ricadente all'interno dell'area di analisi è stata desunta dall'analisi della cartografia degli habitat. Va precisato che nel calcolo della superficie dell'habitat all'interno del sito, si sono considerate solo quelle aree nelle quali lo stesso è presente in maniera esclusiva o in maniera dominante nel caso di mosaico con altri habitat.

Habitat	Priorità	Sup in comune (Ha)	Sup del Sito (Ha)	% sup. Comunale/ Sito	Punteggio	Grado di conservazione		Vulnerabilità	
3150	1	0,01	1,52	0,83	1	Conservazione buona	2	Bassa	3
4070	2	312,94	949,48	32,96	2	Conservazione media o ridotta	1	Media	3
6170	1	171,28	690,03	4,82	2	Conservazione buona	2	Bassa	4
6230	2	1,60	352,59	0,45	1	Conservazione eccellente	3	Molto Bassa	4
6510	1	41,81	98,29	42,54	3	Conservazione buona	2	Media	5
6520	1	8,16	9,86	82,77	5	Conservazione buona	2	Alta	7
7230	1	0,59	0,59	99,32	5	Conservazione buona	2	Alta	7
8120	1	70,85	156,10	45,39	3	Conservazione media o ridotta	1	Media	4
8210	1	72,56	247,54	29,31	2	Conservazione media o ridotta	1	Media	3
9110	1	4,87	425,50	1,14	1	Conservazione buona	2	Bassa	3
9180	2	3,25	56,75	5,72	1	Conservazione buona	2	Bassa	3

91E0	2	9,67	9,67	99,99	5	Conservazione buona	2	Alta	7
91K0	1	707,98	5.804,37	12,20	1	Conservazione buona	2	Bassa	3
91L0	1	0,45	0,45	100,00	5	Conservazione buona	2	Alta	7
9260	1	20,19	25,05	80,60	4	Conservazione eccellente	3	Alta	7

Dalla tabella, si evidenzia come degli habitat prioritari presenti, solamente l'habitat 91E0 - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*) presenti alta vulnerabilità.

Nel complesso, la vulnerabilità degli habitat, con riferimento all'area di incidenza potenziale corrispondente al territorio comunale di Recoaro Terme, risulta di grado medio-basso con una media ponderata sulla superficie comunale dell'indice di Vulnerabilità pari a 2,94.

Per la caratterizzazione della comunità animale presente nel territorio analizzato non sono stati condotti specifici rilievi faunistici, ma si è ritenuto opportuno individuare quali sono le specie che potenzialmente frequentano la zona interessata, sulla base di considerazioni ecologiche e sulla scorta di informazioni bibliografiche acquisite.

Come anticipato, le specie di interesse comunitario potenzialmente presenti nell'area di indagine sono state individuate facendo riferimento, principalmente, alle seguenti fonti:

- tabelle 3.2 e 3.3 della scheda del formulario standard del sito IT3210040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti ":

- atlanti faunistici della Provincia di Vicenza e della Regione del Veneto, individuando quelle specie segnalate nei quadranti coincidenti con l'area di incidenza potenziale.

Nello specifico, sono state consultate le seguenti pubblicazioni:

- per la classe degli Uccelli: "Atlante degli Uccelli nidificanti nella Provincia di Vicenza". Prendendo in considerazione le specie nidificanti, si focalizza l'attenzione su quelle maggiormente sensibili alle alterazioni ambientali, perché svolgono in questi luoghi una fase particolarmente delicata del proprio ciclo biologico.

- per la classe degli Anfibi e quella dei Rettili: "Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Provincia di Vicenza";

- per la classe dei Mammiferi: "Atlante dei Mammiferi del Veneto".

Gli elenchi sono stati verificati sulla base degli ambienti effettivamente rilevati nell'area analizzata in considerazione delle caratteristiche eto-ecologiche delle singole specie.

In considerazione delle finalità del presente studio, la lista è stata ulteriormente scremata individuando le specie segnalate negli allegati della Direttiva Uccelli e della Direttiva Habitat concentrando solo su di queste l'analisi delle incidenze.

Per ogni classe animale è stato poi possibile realizzare un quadro sinottico utilizzando le categorie d'uso del suolo del Corine Land Cover (CLC) contenute nella cartografia degli habitat, attribuendo un valore di idoneità ambientale secondo quanto proposto dal progetto Rete Ecologica Nazionale (REN) (Boitani et.al., 2002).

I punteggi di idoneità ambientale adottati dal progetto sono di seguito sintetizzati:

- 1 = bassa idoneità;

- 2 = media idoneità;

- 3 = alta idoneità.

Nella seguente tabella si mettono a confronto le categorie ambientali del CLC con le tipologie riscontrate nella cartografia degli habitat approvata con la DGR n. 4240 del 30dicembre 2008.

Corine Land Cover		Cartografia degli Habitat	
Codice	Tipologia uso del suolo	Codice	Habitat
1121	Pertinenza abitativa, edificato sparso	-	-
1122	Stalle e fabbricati ad uso zootecnico	-	-
1123	Aziende agricole e annessi casali cascine e masserie	-	-
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	-	-
142	Aree ricreative	-	-
23	Prati e pascoli	6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
		6520	Praterie montane da fieno
311	Foreste di latifoglie	9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
		91L0	Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)
		91E0	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
		9110	Faggeti del Luzulo-Fagetum
		91K0	Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)
		9260	Boschi di Castanea sativa
31232	Rimboschimento di Abete rosso		
321	Pascoli naturali	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
		6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa)
322	Lande e cespuglieti	-	-
32212	Arbusteti di Pino mugo, Pino mugo	4070	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)
324	Vegetazione in evoluzione	-	-
333	Aree a vegetazione rada	8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)
332	Rocce nude	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
41	Bacini d'acqua	3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition
		7230	Torbiere basse alcaline

Nei paragrafi che seguono vengono riportate le specie di interesse comunitario che, sulla base delle ricerche effettuate secondo il metodo qui brevemente sintetizzato, risultano potenzialmente presenti nell'Area di studio.

Informazioni ecologiche - specie

Uccelli elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE	SPECIE	Popolazione			Valutazione del sito				Tipologia di uso del suolo												
		Riprod.	Riprod.	Migratoria	Popolazione.	Conservaz.	Isolamento	Globale	1121/22/23	1222	142	23	311	31232	321	322	32212	324	333	332	41
A255	Anthus campestris		C		C	B	C	C	-	-	-	-	-	-	3	-	-	1	1	-	-
A409	Tetrao tetrix tetrix	10p			C	B	C	C	-	-	-	-	-	-	-	2	3	-	-	-	-
A412	Alectoris graeca sexatilis	V			C	B	C	C	-	-	-	-	-	-	1	3	3	2	2	1	-
A091	Aquila chrysaetos	R			C	B	C	C	-	-	-	-	-	-	2	2	2	2	3	3	1
A103	Falco peregrinus	R			C	B	B	C	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	2	3	-
A224	Caprimulgus europaeus	P			C	B	C	C	-	-	-	-	-	-	2	2	1	2	2	-	-
A080	Circaetus gallicus		V		B	C	B	B	-	-	-	-	-	-	2	2	-	2	3	-	2
A122	Crex crex	R/P			B	B	B	B	-	-	-	-	-	-	3	3	-	-	-	-	2
A082	Circus cyaneus	R			C	C	C	C	-	-	-	-	-	-	2	3	2	2	-	-	2
A215	Bubo bubo	V			C	B	C	C	-	-	-	-	-	-	3	1	2	-	-	-	-
A236	Dryocopus martus	P			B	C	C	C	-	-	-	-	-	-	3	3	-	-	-	-	-
A338	Lanius collurio	C			C	B	C	C	-	-	-	-	-	-	2	2	-	3	-	-	-
A073	Milvus migrans	P			B	C	C	C	-	-	-	-	-	-	3	1	2	-	-	-	2
A379	Emberiza hortulana	R			C	B	C	C	1	-	-	-	-	-	2	-	2	3	-	2	-
A104	Bonasa bonasia	R			C	C	B	C	-	-	-	-	-	-	3	3	-	-	-	-	-
A223	Aegolius funereus	R			C	C	B	C	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-
A307	Sylvia nisoria	R			C	B	C	C	-	-	-	-	-	-	2	-	2	3	-	-	-
A408	Lagopus mutus helveticus	V			C	B	B	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-
A072	Pernis apivorus		R		C	B	C	B	-	-	-	-	-	-	3	3	-	1	-	-	-
A217	Glaucidium passerinum	R			C	B	B	C	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-
A097	Falco vespertinus			P	C	C	C	C	1	-	-	-	-	-	2	-	2	1	2	-	-

Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODE SPECIE	Popolazione			Valutazione del sito				Tipologia di uso del suolo												
	Riprod.	Migratoria		Popolazione.	Conservaz.	Isolamento	Globale	1121/22/23	1222	142	23	311	31232	321	322	32212	324	333	332	41
		Riprod.	Svern.																	
A340	V			C	C	C	C	-	1	-	2	-	2	3	-	2	3	-	-	
A313				C	C	B	C	-	-	-	3	-	3	2	3	2	1	-	-	
A267	P			C	B	C	C	-	-	-	3	-	3	2	2	-	2	-	-	
A314		R		C	B	B	C	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	
A333	R			C	B	B	C	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	
A326	R			C	B	B	C	-	-	-	-	3	-	-	3	-	-	-	-	
A085	R			C	A	C	C	-	-	-	1	2	-	1	-	2	-	-	-	
A228		R		C	B	C	C	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	
A250		C		C	B	B	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	
A282		C		C	B	B	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3	-	
A264	R			C	B	C	B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	
A308		R		B	B	B	B	-	-	-	-	3	-	3	2	-	-	-	-	
A369	C			C	B	B	C	-	-	-	-	-	3	1	3	1	-	-	-	
A344	P			C	B	B	C	-	-	-	-	-	-	1	2	1	-	-	-	
A327	C			C	B	B	C	-	-	-	-	1	2	-	3	-	-	-	-	
A086	R			C	A	C	B	-	-	-	1	3	2	1	2	1	-	-	-	
A358	P			C	B	B	C	-	-	-	-	-	-	1	1	1	-	2	3	
A310		R		C	B	B	C	1	-	1	1	1	-	-	3	-	-	2	-	
A155			P	C	C	B	C	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	1	
A259	R			C	B	C	B	-	-	-	2	-	-	3	3	-	-	-	-	

Dall'analisi della tabella si può notare come degli ambiti territoriali definiti con il CLC il più rappresentativo per la presenza delle specie avicole sia legato alla presenza del Pascoli Naturali, Lande e cespuglieti e Arbusteti di Pino mugo.

MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE
Nessuno

ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE SPECIE	Popolazione			Valutazione del sito				Tipologia di uso del suolo												
	Riprod.	Migratoria	Stazion.	Popolazione.	Conservaz.	Isolamento	Globale	1121/22/23	1222	142	23	311	31232	321	322	32212	324	333	332	41
1169 Salamandra atra aurorae	P			A	B	A	B	1			2	3	3	2	1		1			3
1193 Bombina variegata	R			C	B	C	B				1	3	1							3

PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE SPECIE	Popolazione			Valutazione del sito				Tipologia di uso del suolo												
	Riprod.	Migratoria	Stazion.	Popolazione.	Conservaz.	Isolamento	Globale	1121/22/23	1222	142	23	311	31232	321	322	32212	324	333	332	41
1163 Cottus gobio	C			D																3
1107 Salmo marmoratus	R			D																3

INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE
Nessuno

PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODE SPECIE	Popolazione			Valutazione del sito				Tipologia di uso del suolo												
	Riprod.	Migratoria	Stazion.	Popolazione.	Conservazione	Isolamento	Globale	1121/22/23	1222	142	23	311	31232	321	322	32212	324	333	332	41
1902 Cyripedium calceolus	V			C	B	C	A				1	3	1		2	3	3			

ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA

M	GRUPPO			Nome	Popolazione	Motivazione	Tipologia di uso del suolo											
	A	R	P				1121/22/23	1222	142	23	311	31232	321	322	32212	324	333	332
	A			Rana dalmatina	R	C	2		2	2					2			3
M				Marmota marmota	P	C												3
M				Chionomis nivalis	P	C	1	1	2	2	3	2	2	2	2	2	1	
M				Neomys anomalus		V	C											3
M				Neomys fodiens		V	C											3
M				Rupicapra rupicapra	P	C			1	2	2	3	3	1	3	3		
			P	Adenophora liliifolia	R	D			3		1	2						
			P	Androsace hausmannii		V	D										2	3
			P	Androsace lactea		V	D		1								3	2
			P	Aquilegia einseleana	R	D											3	1
			P	Asplenium fissum	R	D											3	
			P	Athamanta vestina		V	B										2	3
			P	Bupleurum petraeum		V	D										2	3
			P	Campanula caespitosa		V	D										3	
			P	Carex austroalpina	R	B					3							
			P	Carex diandra		V	A											1
			P	Cirsium carniolicum		V	D										1	1
			P	Corydalis lutea	R	B											3	3
			P	Cytisus pseudoprocumbens	R	D											1	
			P	Daphne alpina	R	D					1					2		
			P	Eriophorum vaginatum		V	D											2
			P	Euphrasia tricuspidata	R	B											3	
			P	Festuca alpestris		C	B				2						3	2
			P	Galium baldense	R	B											3	2
			P	Gentiana lutea	R	D					3	1		1				
			P	Gentiana synphyandra		V	D				3	1		1				
			P	Geranium argenteum	V	D											2	3
			P	Ghaphalium oppeanum	R	D					3							
			P	Helictotrichon parlatorei	R	D					3							
			P	Herminium monorchis	R	C												
			P	Knautia persicina	R	B					3	1		1			2	

Habitat e Specie non presenti all'interno dell'area di studio:

- 9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion
- 6210 Distese erbose con substrato calcareo, aride o semi-aride di Festuco-Brometea
- 8160 Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna
- 9410 Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)
- 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion e del Sedo albi-Veronicion dillenii
- 6430 Bordure planiziali, montane ed alpine di megaforie igrofile
- 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos
- 9130 Faggeti dell'Asperulo-Fagetum
- 4060 Lande alpine e boreali
- 4080 Boscaglie subartiche di Salix spp.
- 8240* Pavimenti calcarei

CODE	SPECIE	Popolazione				Valutazione del sito			
		Riprod.	Migratoria			Popolazione.	Conservaz.	Isolamento	Globale
			Riprod.	Svern.	Stazion.				
A108	Tetrao urogallus	P				C	B	C	C

CODE	SPECIE	Popolazione				Valutazione del sito			
		Riprod.	Migratoria			Popolazione	Conservaz.	Isolamento	Globale
			Riprod	Svern.	Stazion.				
1138	Barbus meridionalis	R				D			

GRUPPO				Nome	Popolazione	Motivazione
M	A	R	P			
M				Cervus elaphus	P	C
M				Mustela erminea	V	C
			P	Quercus ilex	R	D
			P	Genista sericea	R	D
			P	Philadelphus coronarius	R	D
			P	Iris cengialti	R	A

Identificazione degli aspetti vulnerabili del sito considerato

Gli aspetti salienti delle vulnerabilità che possono interessare il SIC IT3210040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti ", sono individuati nella scheda del SIC (fonte Regione Veneto) e legati alle seguenti attività antropiche:

- Escursionismo;
- Alpinismo;
- Sports invernali;
- Gestione forestale;
- Prelievo di flora e fauna endemiche;
- Incendi;

Per quanto riguarda i fenomeni e le attività generali esercitate nel sito, vengono distinti:

Code	Descrizione	Intensità	% del sito	Influenza
141	Abbandono dei sistemi pastorali	A	70	-
190	Altre attività agroforestali non elencate	A	20	-
190	Altre attività agroforestali non elencate	A	20	-
626	Sci e sci alpinismo	A	20	-
250	Prelievo/raccolta flora in generale	A	15	-
602	Complessi sciistici	A	10	-
625	Volo a vela, deltaplani, parapendii e mongolfiere	A	5	-
300	Estrazione di sabbia e ghiaia	A	5	-
160	Gestione forestale	B	30	-
180	Incendi	B	30	-
171	Alimentazione mandria	B	15	-
162	Piantagione artificiale	B	10	-
120	Fertilizzazione	B	10	-
165	Pulizia sottobosco	B	10	-
624	Alpinismo, scalate, speleologia	B	10	-

Intensità

A	influenza forte
B	influenza media
C	influenza debole

Influenza

+	positiva
0	neutra
-	negativa

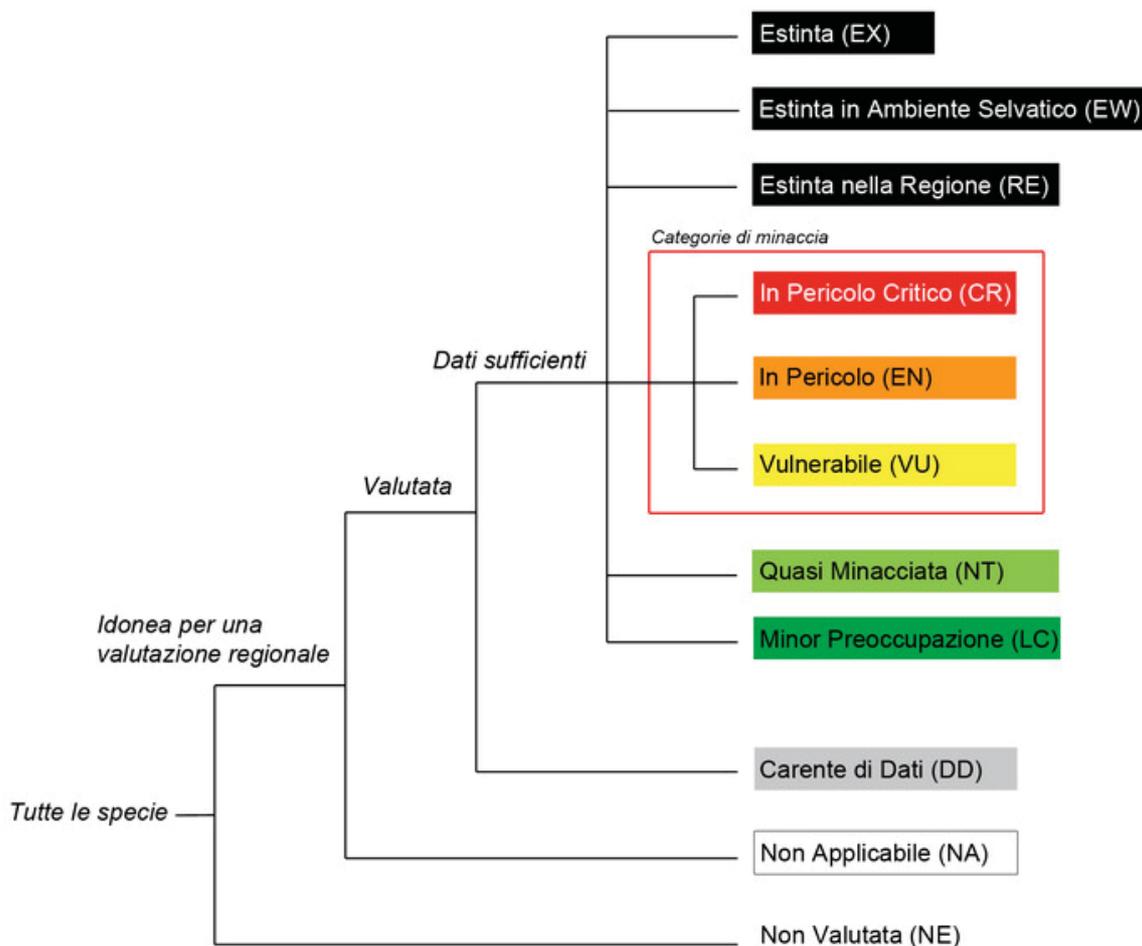
Dall'analisi del prospetto si evidenzia come tutti i fenomeni o le attività risultino ad influenza negativa con azioni di intensità elevata dovute prevalentemente all'abbandono dei sistemi pastorali, all'attività agroforestale e alla attività turistica (sci ed escursionismo).

Vulnerabilità delle specie di interesse comunitario

Categorie di minaccia

La valutazione del rischio di estinzione è basata sulle Categorie e Criteri della Red List IUCN versione 3.1, le Linee Guida per l'Uso delle Categorie e Criteri della Red List IUCN versione 10, e le Linee Guida per l'Applicazione delle Categorie e Criteri IUCN a Livello Regionale versione 3.0.

Le categorie di rischio sono 11, da Estinto (EX, Extinct), applicata alle specie per le quali si ha la definitiva certezza che anche l'ultimo individuo sia deceduto, e Estinto in Ambiente Selvatico (EW, Extinct in the Wild), assegnata alle specie per le quali non esistono più popolazioni naturali ma solo individui in cattività, fino alla categoria Minor Preoccupazione (LC, Least Concern), adottata per le specie che non rischiano l'estinzione nel breve o medio termine.



Tra le categorie di estinzione e quella di Minor Preoccupazione si trovano le categorie di minaccia, che identificano specie che corrono un crescente rischio di estinzione nel breve o medio termine: Vulnerabile (VU, Vulnerable), In Pericolo (EN, Endangered) e In Pericolo Critico (CR, Critically Endangered). Queste specie rappresentano delle priorità di conservazione, perché senza interventi specifici mirati a neutralizzare le minacce nei loro confronti e in alcuni casi a incrementare le loro popolazioni, la loro estinzione è una prospettiva concreta.

Sebbene le categorie di minaccia siano graduate secondo un rischio di estinzione crescente, la loro definizione non è quantitativamente espressa in termini di probabilità di estinzione in un intervallo di tempo, ma affidata a espressioni lessicalmente vaghe quali rischio "elevato", "molto elevato" o "estremamente elevato".

L'incertezza adottata è necessaria quantomeno per una ragione. Qualsiasi stima quantitativa del rischio di estinzione di una specie si basa infatti su molteplici assunti: tra questi l'assunto che le condizioni dell'ambiente in cui la specie si trova (densità di popolazione umana, interazione tra l'uomo e la specie, tasso di conversione degli habitat naturali, tendenza del clima e molto altro) permangano costanti nel futuro. Ciò è improbabile, anche perché l'inclusione di una specie in una delle categorie di minaccia della Lista Rossa IUCN può avere come effetto interventi mirati alla sua conservazione che ne riducono il rischio di estinzione.

Oltre alle categorie citate, a seguito della valutazione le specie possono essere classificate Quasi Minacciate (NT, Near Threatened) se sono molto prossime a rientrare in una delle categorie di minaccia, o Carenti di Dati (DD, Data Deficient) se non si hanno sufficienti informazioni per valutarne lo stato. Le specie appartenenti a questa categoria sono meritevoli di particolare interesse. Infatti se le specie che rientrano in una categoria di minaccia sono una priorità di conservazione, le specie per le quali non è possibile valutare lo

stato sono una priorità per la ricerca, e le aree dove queste si concentrano sono quelle dove più necessarie le indagini di campo per la raccolta di nuovi dati.

Per le sole valutazioni non effettuate a livello globale (inclusa la presente) si aggiungono due categorie: Estinto nella Regione (RE, Regionally Extinct), che si usa per le specie estinte nell'area di valutazione ma ancora presenti in natura altrove, e Non Applicabile (NA, Not Applicable), che si usa quando la specie in oggetto non può essere inclusa tra quelle da valutare (per esempio se è introdotta o se la sua presenza nell'area di valutazione è marginale).

In ultimo, la categoria Non Valutata (NE, Not Evaluated) si usa per le specie che non sono state valutate secondo le Categorie e i Criteri della Red List IUCN.

Criteri

Nella versione attuale, che risale al 2001, esistono cinque criteri per assegnare una specie a una categoria Red List. Ciascun criterio è suddiviso in sottocriteri (per la cui descrizione si rimanda a IUCN 2001) e presenta soglie quantitative crescenti per l'inclusione delle specie nelle categorie di minaccia. I criteri per l'inclusione delle specie in una categoria della Lista Rossa IUCN sono i seguenti:

Criterio	Descrizione
A	Popolazione in declino
B	Distribuzione ristretta in declino
C	Piccola popolazione in declino
D	Distribuzione molto ristretta o popolazione molto piccola
E	Analisi quantitativa del rischio di estinzione

Il criterio A si basa sulla velocità di declino della popolazione della specie considerata, indipendentemente dalla sua consistenza numerica iniziale. Perché una specie sia inclusa nella categoria di minaccia inferiore (Vulnerabile) il suo declino deve essere superiore al 30% in un periodo di 10 anni o 3 generazioni (quale dei due sia il più lungo), mentre per essere inclusa nella categoria di minaccia più alta (In Pericolo Critico) il declino deve essere superiore all'80% nello stesso periodo. Queste velocità di riduzione della popolazione sono estremamente elevate e, sebbene la maggior parte delle specie nel mondo sia più o meno in declino, il numero delle specie che declinano così rapidamente è relativamente basso.

Il criterio B si basa sulle dimensioni dell'areale geografico di distribuzione della specie. Affinché una specie sia considerata minacciata secondo il criterio B, il suo areale deve essere di piccole dimensioni (meno di 20000 km², meno della superficie della Sardegna, per l'inclusione di una specie nella categoria Vulnerabile), ma ciò non è di per se sufficiente: è necessario che esso sia in contrazione, che la popolazione al suo interno sia ristretta a frammenti reciprocamente isolati, che la qualità dell'habitat per la specie si stia deteriorando.

Il criterio C è concettualmente simile a B, con la differenza che si applica a popolazioni numericamente ristrette (meno di 10000 individui per l'inclusione di una specie nella categoria Vulnerabile, soglie ancora inferiori per In Pericolo e In Pericolo Critico), disperse in frammenti tra loro isolati e con una evidente riduzione o drammatica fluttuazione numerica della popolazione.

Il criterio D si applica esclusivamente alle specie con popolazione o areale di distribuzione estremamente esigui (meno di 1000 individui o area occupata inferiore a 20 km² per l'inclusione di una specie nella categoria Vulnerabile, soglie ancora inferiori per In Pericolo e In Pericolo Critico).

Il criterio E è qualitativamente differente da tutti i precedenti in quanto si basa su probabilità di estinzione quantitative stimate per un intervallo temporale preciso. Secondo il criterio E una specie è Vulnerabile se la sua probabilità di estinzione è stimata superiore al 10% in 100 anni, In Pericolo se superiore al 20% in 20 anni o cinque generazioni, In Pericolo Critico se superiore al 50% in 10 anni o tre generazioni. Queste stime di probabilità possono essere ottenute tramite modelli, ad esempio analisi della vitalità della popolazione basata su simulazioni dell'andamento demografico.

Al fine di caratterizzare la vulnerabilità rispetto al limite temporale dell'indagine, sono stati presi in considerazione i periodi di presenza e di vulnerabilità ridotta o elevata.

Per ciascuna specie presente nell'area di studio è stata indicata la vulnerabilità, elevata o ridotta, in relazione alla sensibilità al disturbo antropico più o meno spiccata in ciascuna delle quattro stagioni

La vulnerabilità su base stagionale è definita secondo la seguente classificazione

- Assente -
- Presente - vulnerabilità ridotta X
- Presente - vulnerabilità elevata !!!

Anfibi

Num. specie	Nome	Categoria minaccia	Primavera		Estate		Autunno		Inverno	
1169	<i>Salamandra atra aurorae</i>	VU	!!!	!!!	!!!	!!!	x	x	x	x
1193	<i>Bombina variegata</i>	LC	!!!	!!!	!!!	x	x	x	x	x

Piante

Num. specie	Nome	Categori a minaccia	Primavera		Estate		Autunno		Inverno	
1902	<i>Cypripedium calceolus</i>	VU	x	!!!	!!!	!!!	x	x		

Pesci

Num. specie	Nome	Categori a minaccia	Primavera		Estate		Autunno		Inverno	
1138	<i>Barbus meridionalis</i>	NA	x	!!!	!!!	x	x	x	x	x
1163	<i>Cottus gobio</i>	LC	x	!!!	!!!	x	x	x	x	x
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	CR	x	!!!	!!!	x	x	x	x	x

Uccelli

Num. specie	Nome	Categoria minaccia	Primavera		Estate		Autunno		Inverno	
A255	<i>Anthus campestris</i>	LC	x	!!!	!!!	x	x	x		
A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	LC	x	!!!	!!!	x	x	x	x	x
A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	VU	!!!	!!!	x	x	x	x	x	x
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	NT	!!!	!!!	x	x	x	x	x	x
A103	<i>Falco peregrinus</i>	LC	!!!	!!!	x	x	x	x	x	!!!
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	LC	x	!!!	!!!	!!!	x	x		
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	VU	x	!!!	!!!	!!!	x	x		
A122	<i>Crex crex</i>	VU	x	!!!	!!!	x				
A082	<i>Circus cyaneus</i>	NA	x	!!!	!!!	x	x	x	x	x
A215	<i>Bubo bubo</i>	NT	x	!!!	!!!	x	x	x	x	x
A236	<i>Dryocopus martius</i>	LC	x	x	!!!	!!!	x	x	x	x
A338	<i>Lanius collurio</i>	VU	x	!!!	!!!	x	x			
A073	<i>Milvus migrans</i>	NT	!!!	!!!	!!!	x	x			
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	DD	!!!	!!!	x	x	x			
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	LC	x	!!!	!!!	x	x	x	x	x
A223	<i>Aegolius funereus</i>	LC	x	!!!	!!!	x	x	x	x	x
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	CR	x	!!!	!!!	x	x			
A408	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	VU	x	x	!!!	!!!	x	x	x	x
A072	<i>Pernis apivorus</i>	LC		x	!!!	!!!	x			
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	NT	x	!!!	!!!	x	x	x	x	x
A097	<i>Falco vespertinus</i>	VU	x	x			x	x		

Num. specie	Nome	Categoria minaccia	Primavera		Estate		Autunno		Inverno	
A340	Lanius excubitor	LC	!!!	!!!	!!!	x	x	x	x	x
A313	Phylloscopus bonelli	LC		x	!!!	!!!	x	x		
A267	Prunella collaris	LC	x	!!!	!!!	x	x	x	x	x
A314	Phylloscopus sibilatrix	LC		x	!!!	!!!	x	x		
A333	Tichodroma muraria	LC	x	!!!	!!!	x	x	x	x	x
A326	Parus montanus	LC	x	!!!	!!!	x	x	x	x	x
A085	Accipiter gentilis	LC	x	!!!	!!!	x	x	x	x	x
A228	Apus melba	LC		x	!!!	!!!	x	x		
A250	Ptyonoprogne rupestris	LC	x	!!!	!!!	x	x	x		
A282	Turdus torquatus	LC		x	!!!	!!!	x	x		
A264	Cinclus cinclus	LC	x	!!!	!!!	x	x	x	x	x
A308	Sylvia curruca	LC		x	!!!	!!!	x	x		
A369	Loxia curvirostra	LC	x	!!!	!!!	!!!	x	x	x	x
A344	Nucifraga caryocatactes	LC	x	!!!	!!!	x	x	x	x	x
A327	Parus cristatus	LC	x	!!!	!!!	x	x	x	x	x
A086	Accipiter nisus	LC	x	!!!	!!!	x	x	x	x	x
A358	Montifringilla nivalis	LC	x	!!!	!!!	x	x	x	x	x
A310	Sylvia borin	LC		x	!!!	!!!	x			
A155	Scolopax rusticola	DD	!!!	!!!	x	x	x	x	x	x
A259	Anthus spinoletta	LC	x	!!!	!!!	x	x	x	x	x

Previsione e valutazione della significatività degli effetti del piano sulla rete Natura 2000

Come più volte accennato, l'area di interesse comunitario interessa la porzione Ovest del territorio Recoarese, ovvero l'ambito montano ed alpino ove limitate risultano le azioni previste dal presente Piano di Assetto del Territorio.

Il PAT riconosce e tutela tali elementi individuandoli graficamente nei diversi elaborati, ed attribuendo ad essi una specifica normativa che, per gli aspetti di nostro interesse, vengono di seguito riportati:

Tavola 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

VINCOLO IDROGEOLOGICO E FORESTALE

Definizioni: Sono identificate come aree sottoposte a vincolo idrogeologico–forestale quelle destinate a preservare l'ambiente fisico e ad impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque etc., con possibilità di danno pubblico.

Direttive per il PI: Il PI detta specifiche norme di tutela e valorizzazione di tali aree secondo le vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali.

Prescrizioni e vincoli: Le opere da realizzarsi nell'ambito della aree sottoposte a vincolo idrogeologico e forestale, sono subordinate all'autorizzazione preventiva di cui alla legislazione nazionale e regionale in materia.

Esito: Azione con effetto positivo sulla Rete Natura 2000

BENI CULTURALI E PAESISTICI

Definizioni: Sono beni culturali vincolati quelli assoggettati a tutela diretta ed indiretta ai sensi delle norme in vigore a livello nazionale regionale provinciale.

Direttive per il PI: Il PI attribuisce a ciascuna area vincolata obiettivi di qualità paesaggistica, in attuazione della Convenzione Europea sul Paesaggio; costituiscono obiettivi di qualità paesaggistica:

1. il mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;
2. la previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti e delle aree agricole;
3. il recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli esistenti.

Prescrizioni e vincoli:

1. Gli interventi ammessi in aree vincolate debbono rispettare gli obiettivi di tutela e qualità paesaggistica previsti dal PAT, le previsioni degli atti di pianificazione paesistica e le indicazioni regionali vigenti con particolare attenzione alle soluzioni progettuali previste o presentate.
2. I nuovi interventi in zona agricola, debbono risultare, per quanto possibile, rispettosi delle tipologie e delle caratteristiche costruttive tradizionali mentre il PI stabilisce le modalità d'intervento per il recupero degli edifici esistenti.
3. Gli obiettivi di tutela e di qualità paesaggistica contenuti nel PAT sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici e sono altresì vincolanti per gli interventi settoriali.
4. Dalla data dell'adozione del PAT le prescrizioni di natura paesaggistica in esso contenute costituiscono norma di salvaguardia immediatamente applicabile.
5. Per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizioni di tutela e qualità paesaggistica sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti e nelle

disposizioni di pianificazione urbanistica ed edilizia e devono essere obbligatoriamente applicate nell'ambito dei procedimenti di approvazione di strumenti attuativi, di rilascio dei titoli abilitativi e della Denuncia/Segnalazione certificata di inizio di attività (d'ora in poi DIA/SCIA).

Esito: Azione con effetto positivo sulla Rete Natura 2000

USI CIVICI

Definizioni:

1. Sono assoggettati agli usi civici i terreni che i componenti duina collettività, delimitata territorialmente hanno il diritto di utilizzare per il soddisfacimento dei loro bisogni essenziali, costituiti da terre appartenenti alla collettività medesima ovvero a terzi (privati).
2. I terreni ad usi civici del comune appartengono, alla categoria a) della legge nazionale di riferimento: terreni convenientemente utilizzabili come bosco o pascolo permanente.
3. Le aree soggette ad uso civico ed individuate nel Piano di Riordino delle terre di uso civico approvato con Delibera di Consiglio sono elencate nell'Allegato 1.

Prescrizioni e vincoli: Negli ambiti individuati come terreni di uso civico è consentito quanto previsto dalla normativa regionale di riferimento.

Esito: Azione con effetto positivo sulla Rete Natura 2000

IDROGRAFIA E FASCE DI RISPETTO

Definizioni: Sono così definite le fasce a tutela dei fiumi, torrenti, canali, a fini di polizia idraulica nonché di difesa dal rischio idraulico, identificate nella "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale"

Direttive per il PI:

1. Il PI può stabilire, limitatamente alle aree urbanizzate ed a quelle alle stesse contigue indicate in trasformazione dal PAT, distanze diverse da quelle previste dal comma 1, lettera g) dell'art. 41 della L.R. 11/2004 e dal PAT tenuto conto degli allineamenti esistenti nell'ambito dell'urbanizzazione consolidata o di trasformazione previsti dal PAT.
2. Il PI potrà prevedere, per gli edifici esistenti nella fascia di rispetto alla data di adozione del presente piano, la formazione di credito edilizio ai sensi dell'art. 36 della LR 11/2004 e dei successivi articoli.

Prescrizioni e vincoli:

1. All'interno delle fasce di rispetto (30 mt) sono consentiti i soli interventi di:
 - interventi edilizi sul patrimonio edilizio esistente nei limiti di cui all'art. 3, comma 1, lett. a), b), c), d) del D.P.R. 380/2001 nonché l'accorpamento dei volumi pertinenziali esistenti, purché legittimi;
 - copertura di scale esterne;
 - gli interventi previsti dal titolo V° della L.R. 11/2004, in conformità con i criteri di cui alla D.G.R.V. n. 3178 del 08.10.2004, limitatamente a quanto previsto dall'art. 44, comma 4, lett. a), mediante recupero dell'annesso rustico posto in aderenza al fabbricato esistente e con le medesime caratteristiche architettoniche;
 - ogni altro ampliamento necessario per adeguare l'immobile alla disciplina igienico-sanitaria vigente.
2. Qualsiasi intervento che debba attuarsi all'interno del limite di 10mt. dovrà essere autorizzato in seguito a presentazione di apposita istanza di concessione/autorizzazione idraulica dall'Ente competente per il corso d'acqua interessato (U.P. Genio Civile di Vicenza o Consorzio).

Esito: Azione con effetto positivo sulla Rete Natura 2000

SITI DI INTERESSE COMUNITARIO, ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE, RETE ECOLOGICA "NATURA 2000" E AMBITI PER L'ISTITUZIONE DI PARCHI REGIONALI

Definizioni e obiettivi: Gli ambiti, i siti e le aree di cui al presente articolo sono individuati nella cartografia del PAT ("Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale") e sono normati come successivamente indicato in correlazione alle loro diverse caratteristiche.

Direttive per il P.I.

1. Ai sensi di quanto disposto dal Piano territoriale di coordinamento provinciale (d'ora in poi PTCP) e delle finalità della Rete ecologica – Natura2000 cui il PTCP di adegua, per le aree del territorio comunale gli obiettivi e gli argomenti di interesse per il presente PAT, sono:

- a. il mantenimento e il potenziamento degli attuali livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- b. la previsione di specifici interventi di deframmentazione attraverso opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- c. la previsione di realizzare neoecosistemi sia con finalità di miglioramento dell'inserimento paesaggistico di infrastrutture ed aree insediate;
- d. l'individuazione di corridoi ecologici fluviali e il miglioramento delle capacità di autodepurazione dei reticoli idrografici;
- e. la valorizzazione di elementi residuali ma ecologicamente significativi del paesaggio storico vicentino, quali le risorgive;
- f. la gestione e la conservazione dell'agricoltura in quanto soggetto di salvaguardia dei territori a funzione, anche favorendo le colture specializzate ed incentivando forme di agricoltura compatibile o con finalità "a perdere" in favore del mantenimento di particolari specie animali (anche di interesse venatorio);
- g. la riqualificazione di aree degradate quali cave, discariche, aree industriali dismesse, etc. con finalità di valorizzare i siti naturalistici esistenti, SIC e ZPS, creando un sistema unitario con la rete ecologica, così come individuata nella tav. 3 del PTCP recuperando e valorizzando i beni d'interesse storico-architettonico e ambientale, i percorsi ciclo-pedonali esistenti ed in progetto, nell'ambito di una valorizzazione turistica complessiva dell'area.

2. In base alla normativa regionale vigente il PI, provvede a recepire le norme di tutela e valorizzazione dei Siti di interesse comunitario (d'ora in poi SIC), delle Zone di protezione speciale (d'ora in poi ZPS) e dell'area destinata a Parco naturale regionale (d'ora in poi Parco).

Prescrizioni e vincoli

1. Nell'ambito dei SIC e delle ZPS e area destinata a Parco, gli interventi ammessi sono quelli previsti dalla normativa del PTRC vigente e subordinati a preventiva Valutazione d'incidenza ambientale (d'ora in poi VIInCA), dalle norme nazionali riguardanti la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nonché delle disposizioni regionali in atto.

2. Nelle zone di cui al precedente punto 9,1, lettera b, gli interventi ammessi sono quelli previsti dal vigente PTCP, dal presente PAT così come del Piano di gestione di tali zone (quando entrato in vigore) e sono subordinati a VIInCA.

La cartografia predisposta evidenzia nella carta delle Invarianti di natura ambientale i seguenti ambiti:

- area Sic/Zps IT3210040–Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine": occupa la testata della valle del torrente Agno,
- Area di Connessione Naturalistica: posta a ridosso dell'area SIC per una profondità di circa 1-1,5 Km
- Area Stepping stone: localizzata sulla sommità del Monte Civillina (a S/E del centro comunale)
- Corridoio Ecologico principale (da PTCP): posto sul crinale che funge da limite del territorio comunale ad Est

Esito: Azione con effetto positivo sulla Rete Natura 2000

CAVE E FASCE DI RISPETTO

Direttive per il PI:

1. aggiorna il censimento delle cave autorizzate e ne recepisce il perimetro ai sensi della legislazione vigente;
2. nell'ambito della cava, regola la realizzazione e la gestione di strutture e impianti di trasformazione dei materiali scavati alla condizione, formalizzata mediante atto unilaterale d'obbligo, del loro smontaggio e/o demolizione entro i termini previsti per l'attuazione del progetto di ricomposizione ambientale della cava come fissati nell'atto che ne autorizza la coltivazione.
3. nelle aree di cava inattive, consente e favorisce gli interventi di rinaturalizzazione, ripristino ambientale e di riconfigurazione morfologica nonché la localizzazione di eventuali funzioni compatibili con la natura geologica del substrato.

Prescrizioni e vincoli:

1. Nelle cave attive si applicano le fasce di rispetto previste dalla legislazione vigente
2. Negli edifici esistenti all'interno delle fasce di rispetto di cui al precedente punto a. sono ammessi esclusivamente interventi conservativi e di adeguamento alle norme igienico-sanitarie e di sicurezza sul lavoro, previo nulla osta dell'ASL e dell'Autorità delegata alle funzioni di Polizia di cave e torbiere.

Esito: Interferenza esterna alla Rete Natura 2000

SORGENTI CAPTATE E FASCE DI RISPETTO

Definizioni: Ai fini del presente articolo sono definite sorgenti captate quelle per gli usi idropotabili tutelate da specifiche fasce di rispetto, quelle rientranti del Piano regionale di tutela delle acque nonché quelle idrotermali individuate.

Direttive per il PI: Il PI verifica e mantiene aggiornato il censimento delle sorgenti captate e delle relative fasce di rispetto.

Prescrizioni e vincoli:

1. Alle sorgenti captate, si applicano le norme di tutela e salvaguardia previste dalle Direttive europee, dalla legislazione nazionale e del Piano regionale di tutela delle acque.
2. Gli interventi e le opere ammesse in tali aree dovranno, di preferenza, essere progettate e realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica.
3. E' prescritta la conservazione e valorizzazione della vegetazione ripariale, salve le sistemazioni connesse ad esigenze di polizia idraulica e stradale.

Esito: Azione con effetto positivo sulla Rete Natura 2000

VIABILITA' E FASCE DI RISPETTO

Definizioni: Le aree costituite dal sedime delle infrastrutture per la mobilità sono tutelate da fasce di rispetto di ampiezza variabile in funzione della tipologia.

Direttive per il PI:

1. verifica ed eventualmente completa l'individuazione delle infrastrutture per la mobilità con le relative fasce di rispetto;
2. prevede opere di mitigazione ambientale.

Prescrizioni e vincoli:

1. Nelle fasce di rispetto stradale è consentita la costruzione di opere compatibili con le norme speciali in materia di sicurezza, tutela dall'inquinamento acustico ed atmosferico nonché la realizzazione di nuove infrastrutture e l'ampliamento di quelle esistenti, ivi compresi gli impianti di distribuzione e vendita di carburante.
2. L'ampliamento di edifici esistenti nelle fasce di rispetto può essere eseguito ai soli fini igienico-sanitari per un volume non eccedente 45 mc., esclusivamente sul lato opposto a quello del sedime stradale.

Esito: Interferenza trascurabile sulla Rete Natura 2000

CIMITERI E FASCE DI RISPETTO

Definizioni e indirizzi I cimiteri e le loro previste espansioni sono tutelate da fasce di rispetto cimiteriale.

Direttive per il PI: Il PI provvede ad aggiornare la delimitazione delle aree cimiteriali, delle eventuali espansioni nonché le relative fasce di rispetto.

Prescrizioni e vincoli: Agli interventi ricadenti nell'ambito delle aree cimiteriali e delle aree di rispetto cimiteriale si applicano le norme vigenti in materia.

Esito: Interferenza esterna alla Rete Natura 2000

ELETTRODOTTI E FASCE DI RISPETTO

Direttive per il PI:

1. Il PI, sulla base della documentazione fornita da Terna SpA, registrale fasce di rispetto degli elettrodotti con le dimensioni previste dalle normative vigenti.

2. Nelle fasce di rispetto suddette il PI disciplina gli interventi ammessi avendo riguardo alle vigenti normative nazionali e regionali e utilizzando in ogni caso la norma che maggiormente tuteli la salute degli abitanti.

3. Per favorire l'eventuale trasferimento degli edifici esistenti nelle fasce di rispetto alla data di adozione del presente PAT, il PI può attribuire, in casi articolati, titoli di credito edilizio ai sensi delle vigenti normative urbanistiche e dei successivi articoli delle presenti NA.

Prescrizioni e vincoli: Fatto salvo quanto previsto dalla legislazione regionale vigente, nell'ambito delle fasce di rispetto suddette non sono ammesse costruzioni nelle quali sia prevista la permanenza di persone per periodi superiori a quattro ore al giorno né è consentito l'insediamento edifici scolastici, aree per il gioco dell'infanzia, etc.

Esito: Interferenza trascurabile sulla Rete Natura 2000

IMPIANTI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA AD USO PUBBLICO

Definizioni: Gli indirizzi da osservare per la localizzazione delle antenne della telefonia cellulare e analoghi impianti di comunicazione elettronica nonché delle relative fasce di tutela dai campi elettromagnetici generati da tali sorgenti sono:

1. tutela della salute dei cittadini dai rischi derivanti dall'esposizione a campi elettromagnetici,
2. protezione dell'ambiente e del paesaggio con riguardo allo sviluppo del progresso e delle tecnologie e con i criteri di sostenibilità,
3. individuazione dei siti che possono ospitare le antenne ai fini dell'abbattimento dell'inquinamento elettromagnetico, del numero delle strutture sul territorio e dell'impatto visivo conseguente,
4. rispetto dei siti sensibili quali scuole, campi gioco, piazze, etc.
5. disponibilità di adeguate informazioni e strumenti tecnici finalizzati alla riduzione dei contrasti che solitamente accompagnano le installazioni.

Direttive per il PI: Il PI assume e rende operanti gli indirizzi assunti dal PAT.

Prescrizioni e vincoli:

1. Prima dell'adozione del PI, la localizzazione delle nuove antenne o il riposizionamento di quelle esistenti è subordinata alla verifica di conformità con le disposizioni di legge e normative comunali vigenti nonché alla relativa zonizzazione.

2. Le istanze per i nuovi insediamenti devono essere corredate della documentazione atte a comprovare il rispetto dei limiti di esposizione dei valori previsti dalle norme vigenti.

3. Nell'ambito delle previsioni edificatorie in aree interessate da campi elettromagnetici generati da sorgenti fisse legittimamente assentite ma eccedenti i limiti di esposizione ed i valori di attenzione di cui alla normativa nazionale e regionale vigenti, non è consentita:

a. la realizzazione di nuovi edifici, l'ampliamento di quelli esistenti così come di pertinenze esterne quali balconi, terrazzi e cortili quando in essi sia prevista la permanenza di persone per un periodo superiore a quattro ore continuative al giorno;

b. la realizzazione di strutture destinate ad essere intensamente frequentate anche per periodi di tempo minori di quattro ore quali attrezzature sportive, di tempo libero, centri sanitari, etc.

Esito: Interferenza esterna alla Rete Natura 2000

AMBITI SOGGETTI A CONCESSIONE MINERARIA

Definizioni: Il PAT individua nella tavola le aree di miniera e quelle soggette a autorizzazioni di prospezione mineraria. 180.2 Prescrizioni e vincoli: Nelle aree suddette valgono le norme regionali, di polizia mineraria e ogni altra normativa settoriale attualmente vigente.

Esito: Interferenza esterna alla Rete Natura 2000

RELAZIONE CON IL PROGETTO

I vincoli individuati nella cartografia di PAT derivano da piani sovra ordinati già soggetti a valutazione di Incidenza. Si ritiene, pertanto che quanto indicato nelle direttive e nelle prescrizioni e vincoli, non vada a incidere in modo significativo sull'area SIC oggetto di analisi.

- TAV.2, Carta delle invarianti: prevede la tutela delle risorse ecologico-naturalistiche

INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE

Definizioni: La rete ecologica è l'insieme delle aree e fasce con vegetazione naturale, spontanea o di nuovo impianto già individuate nel PTPC e riportate nel PAT, tra loro interconnesse, in modo da garantire la continuità degli habitat e il loro mantenimento; è formata da matrici naturali primarie in grado di costituire fonti di diffusione per elementi di interesse ai fini della biodiversità, da fasce di appoggio alle matrici naturali primarie nonché da nodi primari e secondari.

Direttive per il PI

Il PI, in conformità a quanto disposto nel PAT e nel PTPC:

1. specifica gli utilizzi, i tempi per gli interventi e le modalità di tutela per l'intera rete ecologica al fine di mantenere e migliorare il complesso degli elementi naturalistici e le loro reciproche interconnessioni;

2. valuta lo stato della rete ecologica del comune e, se del caso, ne prevede il completamento normando, con prescrizioni specifiche, la tipologia e la struttura dei moduli vegetazionali da impiegare nei/nelle :

- a. nodi, che rappresentano tipi di habitat principali e che ne assicurano la conservazione;
- b. corridoi, che permettono alle specie di disperdersi e di migrare tra differenti nodi, riducendo così l'isolamento e migliorando la coesione del sistema naturale;
- c. zone tampone, che proteggono la rete da influenze esterne potenzialmente negative;
- d. aree di riqualificazione ambientale, che si aggiungono o ingrandiscono i nodi permettendo alla rete di raggiungere una dimensione ottimale.

3. a regime si impegna, ove riconosciuto opportuno e necessario e di preferenza in collaborazione con le Autorità competenti, in progetti di miglioramento della rete ecologica locale volti: al potenziamento:

- a. delle residuali attività agricole con particolare attenzione alle specificità vegetazione dell'agricoltura in quanto fattori attivi di salvaguardia del territorio montano;
- b. dei livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica.

4. Verifica che infrastrutture della mobilità esistenti o di progetto o altri ostacoli introdotti dalle attività antropiche, non interferiscano con la rete ecologica e, quando necessario, indica i provvedimenti necessari agli attraversamenti degli animali.

Prescrizioni e vincoli: Fino all'approvazione del PI rimangono confermate le previsioni del PRG vigente.

Esito: Azione con effetto positivo sulla Rete Natura 2000

INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA E STORICO-TESTIMONIALE.

Definizioni

1. Il PAT considera gli oggetti, individuati nella Carta delle invarianti a cagione della loro rilevanza paesaggistica e storico-testimoniale, come elementi costituenti del territorio e

quindi integrati nel suo progetto di sviluppo e tutela oltre che oggetti di tutela a fini di conservazione e/o recupero del patrimonio esistente.

2. Fanno parte delle invariati di natura paesaggistica. :

a. le aree boscate;

b. alcuni tratti stradali da cui vengono percepiti scorci panoramici;

c. alcuni tracciati ciclo-pedonali:

1. i sentieri naturalistici attualmente gestiti da Associazioni del territorio comunale;

2. i sentieri del CAI individuati nella CTRN;

3. i sentieri storici di collegamento tra contrade e località sparse;

4. i percorsi ciclabili.

d. le piste per lo sci da fondo:

e. il tracciato della funivia Recoaro – Recoaro Mille;

f. le fonti diverse dalla Fonte centrale;

g. le malghe e le casere;

h. il sito dell'orrido di Montagna Spaccata;

i. il sito di Santa Giuliana di Sopra.

3. Fanno parte delle invariati di natura storico-monumentale:

l. i Centri storici dell'Atlante regionale già confermati nel PRG;

m. i nuclei abitati di antica origine presenti nell'Atlante regionale;

n. le aree e i manufatti militari di interesse storico-documentale;

o. i parchi e i giardini storici;

p. i cippi di confine

q. i lacerti dell'archeologia industriale costituiti da:

1. i canali di alimentazione;

2. le opere di presa;

3. le centrali idroelettriche.

Direttive per il PI

1. Il PI, in applicazione degli indirizzi esposti nel punto 23.1.1. formula, quando opportuno e/o necessario, criteri, indirizzi e norme generali e/o particolari relativi alla progettazione paesaggistica, ambientale e sostenibile.

2. Il PI, a completamento dell'individuazione già svolta in sede di PAT sugli elementi principali da tutelare, riconosce e tutela eventuali elementi secondari;

4. Il PI individua, per la tutela degli elementi invariati, fasce di rispetto planoaltimetriche nelle quali debbono essere osservate specifiche norme in termini di altezza, volumetria, etc. rispetto a quelle nelle aree contigue;

5. In particolare, per quanto attiene il sito "Montagna Spaccata", sono vietati:

a. l'occlusione e/o la chiusura totale o parziale degli accessi;

b. l'alterazione morfologica interna ed esterna;

c. l'asportazione di campioni di emergenze geomorfologiche, faunistiche e floristiche senza autorizzazione delle Autorità competenti alla tutela;

d. interventi che alterino la condizione naturale dei luoghi;

e. l'edificazione e/o la realizzazione di opere o movimenti terra non previamente autorizzate dalle Autorità competenti alla tutela;

f. successivamente all'entrata in vigore del PAT, ogni altro intervento previsto dal PI potrà essere autorizzato solo previa valutazione geologica.

Prescrizioni e vincoli: Negli ambiti oggetto di invariante, sono vietate, anche nel caso non si tratti di opere edilizie, modifiche allo stato dei luoghi che alterino in modo significativo o impediscano le visuali anche quando consentite dalle normative relative alle classificazioni di zona.

Esito: Azione con effetto positivo sulla Rete Natura 2000

CONTESTI FIGURATIVI

Definizioni: Il PAT riporta il contesto figurativo degli edifici e dei complessi di valore, introdotti dal PTCP, relativo a villa Tonello e alle aree circostanti.

Direttive per il PI: Il PI provvede alla formazione della disciplina per il Contesto figurativo di interesse provinciale nel rispetto delle direttive e prescrizioni del PTCP tenuto conto delle presenza al suo interno del Compendio termale.

Prescrizioni e vincoli: Fino all'adozione del PI rimangono in vigore le norme del PRG vigente.

Esito: Azione con effetto positivo sulla Rete Natura 2000

STRADE PANORAMICHE E CONI VISUALI

Definizioni

1. Ai fini del presente PAT le strade panoramiche e i coni visuali sono intesi come percezione, libera da ostacoli, di un paesaggio, di un bene culturale, naturalistico, etc., osservato da uno specifico punto di osservazione o da un percorso viabilistico di qualunque natura.

2. Il PAT individua i seguenti:

a. cono visuale sul fianco sud della chiesa di Santa Giuliana di Sopra, verso il contesto figurativo di Villa Tonello, in conformità a quanto previsto nel PTCP;

b. il tratto di strada panoramica della SP 246, verso il paesaggio montano come indicato nella Carta delle invariati.

Direttive per il PI: Ai sensi della normativa del PTCP il PI:

1. formula norme finalizzate ad impedire che la strada panoramica e il cono visuale possano essere, salvo casi di pubblica utilità o di tutela da rischi, ostruito da interventi antropici e che prevedano la rimozione degli elementi detrattori che interferiscono con la visuale suddetta.

2. individua e norma altri eventuali coni visuali meritevoli di tutela.

Prescrizioni e vincoli: Sono vietati interventi di modificazione del territorio tali da alterare o impedire la percezione degli elementi paesaggistici individuati.

Esito: Azione con effetto positivo sulla Rete Natura 2000

SITI ARCHEOLOGICI

Definizioni: Sono definiti siti archeologici gli ambiti di rinvenimento di beni archeologici e quelli in cui esistano segnalazioni o indizi della presenza dei beni suddetti; il Comune tutela tali siti e ne favorisce la coltivazione.

Direttive per il PI

1. Il PI opera la puntuale ricognizione e l'attenta verifica degli ambiti suddetti, con particolare riferimento alle eventuali individuazioni delle Tavole 4 e10 del PTRC e stabilisce norme per la corretta coltivazione e tutela dei siti.

2. Le eventuali modifiche ai perimetri degli ambiti vincolati derivanti datale verifica non comportano variante al PAT.

Interferenza esterna alla Rete Natura 2000

IMMOBILI E SITI DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE

Definizioni: Il PAT indica quale immobile di archeologia industriale, il complesso dei bacini di raccolta idrica, delle condotte e delle centrali idroelettriche dalla località Gazza fino a Righellati

Direttive per il PI: Il PI provvede a:

1. individuare cartograficamente le opere e i manufatti di pregio testimoniale da preservare;

2. prescrivere modalità e azioni di conservazione in conformità alla normativa di tutela e valorizzazione prevista dalle vigenti disposizioni legislative;

3. valutare l'opportunità di prevedere ed eventualmente definire l'acquisizione dei suddetti beni utilizzando lo strumento del credito edilizio.

Prescrizioni e vincoli: Sino all'approvazione del primo PI, sugli immobili ricadenti negli ambiti di cui al presente articolo sono ammessi unicamente interventi di ordinaria manutenzione.

Esito: Interferenza esterna alla Rete Natura 2000

OPERE E MANUFATTI MILITARI

Definizioni: Le opere militari della prima e seconda Guerra Mondiale ancora esistenti nel territorio comunale sono oggetto di tutela e valorizzazione.

Le opere militari suddette sono localizzate nelle seguenti località:

1. Campogrosso
2. Gazza
3. Civillina
4. Bunker delle Fonti Centrali.

Direttive per il PI: Il PI provvede a:

1. precisare cartograficamente limiti e localizzazione delle opere ed i manufatti di pregio testimoniale da preservare;
2. prescrivere modalità e azioni di conservazione in conformità alla normativa di tutela e valorizzazione prevista dalle vigenti disposizioni legislative;

Prescrizioni e vincoli: Sino all'approvazione del primo PI, sugli immobili ricadenti negli ambiti di cui al presente articolo sono ammessi unicamente interventi di ordinaria manutenzione.

Esito: Interferenza trascurabile sulla Rete Natura 2000

CIPPI DI CONFINE

Definizioni I manufatti di cui si tratta sono i lacerti di un confine storico tra la Serenissima Repubblica e l'Impero asburgico.

Direttive per il PI: Il PI provvede a stabilire le norma di tutela per i suddetti beni storico-documentali.

Prescrizioni e vincoli: Sino all'approvazione del primo PI, sui manufatti suddetti sono consentite unicamente opere di manutenzione ordinaria.

Esito: Interferenza trascurabile sulla Rete Natura 2000

PARCHI E GIARDINI STORICI

Definizioni: I parchi e giardini storici sono aree individuate nel PTCP in vigore e individuati nella tavola 2.

Direttive per il PI:

Il PI provvede a:

1. verificare e eventualmente a riperimetrare i giardini e i parchi già censiti, individuandone quelli non inclusi negli elenchi del PTCP;
2. dettare norme generali adeguate ai fini della conservazione, valorizzazione e visitazione dei suddetti giardini e parchi nonché a valutare, verificare ed introdurre, a richiesta degli interessati, eventuali opportune modifiche migliorative alla destinazione d'uso degli immobili presenti, ad eventuali nuovi impianti e installazioni e ad altre modifiche della situazione disfatto, sempre adatte al mantenimento e al consolidamento dei parchi e giardini di cui si tratta.

Prescrizioni e vincoli: Sino all'approvazione del primo PI, sui manufatti suddetti sono consentite unicamente opere di manutenzione ordinaria.

Esito: Interferenza esterna alla Rete Natura 2000

RELAZIONE CON IL PROGETTO

La carta delle Invarianti individua gli elementi di "pregio" del territorio comunale che ne costituiscono l'elemento caratterizzante per aspetti storici, culturale, paesaggistico e naturalistico.

Alcuni di questi elementi risultano direttamente presenti, nell'area SIC, in quella di Tutela Naturalistica e nella Rete Ecologica comunale caratterizzandone fortemente la connotazione. Si tratta, molto spesso, di ambiti ancora integri ed aperti ove sono presenti

biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi terrestri ed acquatici caratterizzati da un alto contenuto di naturalità.

La finalità di dette aree è la conservazione dei valori naturalistici e la promozione di attività umane con essi compatibili.

Si ritiene, quindi, che quanto ammesso, in questa fase, non vada ad incidere in modo significativo sull'area SIC oggetto di analisi.

- TAV.3, Carta delle fragilità: esclude le possibilità di trasformazione del territorio in ambiti interessati da fenomeni di dissesto.

COMPATIBILITÀ GEOLOGICA AI FINI URBANISTICI

Definizioni:

1. La "Carta delle Fragilità" descrive la compatibilità geologica ai fini urbanistici del territorio attraverso l'analisi di tutti gli elementi di fragilità emersi in fase di studio ed evidenziati negli elaborati geologici del quadro conoscitivo.

2. La "Carta delle fragilità" contiene una prima suddivisione relativa alla "Compatibilità geologica" con 2 classi di terreni effettuata sulla base delle caratteristiche geotecniche dei terreni interagenti con le opere di fondazione, della pendenza del versante, della morfologia del terreno, dell'erosività delle sponde torrentizie, del grado di rischio relativo ai dissesti franosi:

a. area non idonea

b. area idonea a condizione ed una successiva perimetrazione di "Aree soggette a dissesto idrogeologico" che sono:

c. area di frana

d. area soggetta a valanghe

e. area di cava o riporto di terreno

Direttive per il PI:

1. Il PI dovrà predisporre indagini geologiche di approfondimento necessarie per il diverso dettaglio dello strumento e per gli eventi intervenuti successivamente all'approvazione del PAT. Sulla base di tali indagini di dettaglio il PI potrà aggiornare e ridefinire i perimetri delle aree di cui al presente articolo senza che ciò costituisca variante al PAT.

2. Nel caso di aggiornamenti ai vincoli PAI successivi all'approvazione del PAT, questi verranno recepiti nelle NTA senza che ciò costituisca variante al PAT.

Per gli edifici inseriti all'interno delle aree non idonee e delle aree di frana, il PI potrà prevedere la formazione di credito edilizio da realizzarsi in conformità con quanto disciplinato agli articoli successivi.

Esito: Interferenza esterna alla Rete Natura 2000

AREE NON IDONEE

Definizioni: Comprende porzioni limitate di territorio caratterizzate da un elevato grado di criticità per la presenza di: frane attive, reticolo idrografico e rispettive valli, scarpate ad elevata pendenza, aree esondabili, aree interessate da attività estrattiva, canali soggetti a scarico di detrito e/o fenomeni di valanga.

Prescrizioni e vincoli

1. Nelle "aree non idonee" sono esclusi interventi di nuova edificazione, ossia che prevedano un incremento del carico insediativo, ma sono consentiti quelli di:

a. manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione senza ricavo di nuove unità abitative e che non prevedano un significativo aumento di superficie;

b. ampliamento degli edifici esistenti per motivate necessità di adeguamento igienico-sanitario;

c. realizzazione di modesti locali accessori (annessi agricoli, legnaie, impianti tecnologici, box auto ecc..) che non comportino aumento del carico urbanistico;

- d. realizzazione o ampliamento di infrastrutture viarie o rete tecnologiche;
 - e. realizzazione di opere di difesa, sistemazione, manutenzione e gestione del territorio in genere;
 - f. miglioramento fondiario pertinenti all'attività agricola o forestale;
 - g. interventi di realizzazione e/o manutenzione delle piste da sci.
2. Tutti gli interventi, opere, attività consentiti dal Piano o autorizzati dopo la sua approvazione dovranno essere correlati da studi e indagini geologiche basate sull'osservanza delle norme vigenti in materia estese per un intorno e profondità significativi, rapportati all'importanza delle opere previste, con rilievi di superficie, verifiche di stabilità, indagini, prove geotecniche, idrogeologiche adeguate e che affrontino in maniera approfondita ogni l'elemento di fragilità del territorio.
3. Nelle prescrizioni relative alle indagini geologiche e nei provvedimenti esecutivi conseguenti dovrà essere posta particolare attenzione a:
- a. la regimazione delle acque superficiali e meteoriche:
 - non ostacolarne o deviarne il normale deflusso al fine di non creare pericolo a monte o a valle dell'area interessata;
 - prevedere adeguati sistemi di raccolta ed allontanamento di tutte le acque (sia superficiali sia sotterranee) che potrebbero interferire con le opere di progetto e con quelle esistenti nelle immediate vicinanze;
 - nel caso siano previsti aumenti delle superfici impermeabili, valutare opportuni sistemi di raccolta e di smaltimento delle acque meteoriche evitando scarichi puntuali e/o incontrollati al suolo;
 - prevedere sempre idonei sistemi conferimento delle acque meteoriche nella rete idrografica superficiale allo scopo di evitare fenomeni di erosione a seguito di scarichi puntuali o situati in corrispondenza di scarpate e cigli fluviali in dissesto;
 - b. gli scarichi delle acque reflue domestiche in corpo recettore diverso dalla fognatura:
 - sono vietati impianti che prevedano l'immissione degli scarichi, sia pure depurati, nel terreno (esempio pozzi perdenti, subirrigazioni);
 - in tutti gli altri casi, la tipologia più idonea e la loro ubicazione dovrà essere attentamente valutata sulla base del contesto morfologico locale, di stabilità dell'area, della presenza di sorgenti per approvvigionamento idrico e della permeabilità del terreno allo scopo di non comportare un aumento delle condizioni di pericolo a valle dell'area interessata.
 - c. scavi e riporti di terreno:
 - sono da evitare modifiche significative al profilo del versante attraverso scavi e riporti di terreno estesi su grandi aree in quanto potrebbero innescare fenomeni gravitativi; in ogni caso dovranno essere valutate e recepite nel progetto delle opere tutte quelle soluzioni tecniche finalizzate a garantire la stabilità e la sicurezza dell'opera e dello scavo in un intorno significativo al fine di non comportare un aumento delle condizioni di pericolo a valle e a monte dell'area interessata.

Esito: Interferenza trascurabile sulla Rete Natura 2000

AREE IDONEE A CONDIZIONE

Definizioni: Comprende:

- a. le frane non attive;
- b. le aree con presenza di fenomeni d'instabilità nei terreni di copertura, prevalentemente superficiali ma diffusi ed estesi;
- c. i versanti a pendenza media;
- d. i terreni con caratteristiche geotecniche o il substrato roccioso con caratteristiche geomeccaniche nell'insieme scadenti o molto variabili.

Prescrizioni e vincoli

1. All'interno delle "Aree idonee a condizione" non sussistono vincoli all'edificazione.

2. Tutti gli interventi, opere, attività consentiti dal Piano o autorizzati dopo la sua approvazione dovranno essere correlati da studi e indagini geologiche basate sull'osservanza delle norme vigenti in materia estese per un intorno e profondità significativi, rapportati all'importanza delle opere previste, con rilievi di superficie, verifiche di stabilità, indagini, prove geotecniche, idrogeologiche adeguate e che affrontino in maniera approfondita ogni l'elemento di fragilità del territorio.

3. Nelle prescrizioni relative alle indagini geologiche e nei provvedimenti esecutivi conseguenti dovrà essere posta particolare attenzione a:

a. la regimazione delle acque superficiali e meteoriche:

- non ostacolarne o deviarne il normale deflusso al fine di non creare pericolo a monte o a valle dell'area interessata;

- prevedere adeguati sistemi di raccolta ed allontanamento di tutte le acque (sia superficiali sia sotterranee) che potrebbero interferire con le opere di progetto;

- nel caso siano previsti aumenti delle superfici impermeabili, valutare opportuni sistemi di raccolta e di smaltimento delle acque meteoriche evitando scarichi puntuali e/o incontrollati al suolo;

- prevedere sempre idonei sistemi conferimento delle acque meteoriche nella rete idrografica superficiale allo scopo di evitare fenomeni di erosione a seguito di scarichi puntuali o situati in corrispondenza di scarpate e cigli fluviali in dissesto;

b. gli scarichi delle acque reflue domestiche in corpo recettore diverso dalla fognatura:

- la tipologia più idonea e la loro ubicazione dovrà essere attentamente valutata sulla base del contesto morfologico locale, di stabilità dell'area, della presenza di sorgenti per approvvigionamento idrico e della permeabilità del terreno allo scopo di non comportare un aumento delle condizioni di pericolo a valle dell'area interessata.

c. scavi e riporti di terreno:

- dovranno essere valutate e recepite nel progetto delle opere tutte le soluzioni tecniche da adottare per garantire la stabilità e la sicurezza dell'Opera e dello scavo che dovrà avvenire senza comportare un aumento delle condizioni di pericolo a valle o a monte dell'area interessata.

Esito: Interferenza trascurabile sulla Rete Natura 2000

AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO

Le opere che ricadono all'interno delle "aree soggette a dissesto idrogeologico" debbono osservare il complesso delle prescrizioni e delle indagini previste per la classe di compatibilità geologica in cui sono collocate ("area non idonea" o "idonea a condizione") e in aggiunta anche le prescrizioni ed i vincoli previsti per ogni singola perimetrazione di seguito elencata.

Interferenza trascurabile sulla Rete Natura 2000

AREE DI FRANA

Definizioni: Comprende:

a. frane attive;

b. ampie fasce di versante in condizioni di diffusa instabilità latente che tuttavia si manifesta in occasione di eventi meteorici di una certa rilevanza (es. frane: loc. Cischele, Rovegliana, passo Xon ecc.);

c. le frane non attive ma che potrebbero essere interessate da una ripresa del fenomeno a seguito di significative modifiche antropiche, in particolare scavi e riporti

d. le aree caratterizzate da lenti movimenti superficiali del terreno.

Prescrizioni e vincoli

1. Per le "aree in frana" il PI formula norme e indirizzi tali da garantire che, sia nel caso di nuove costruzioni sia in quello di interventi di ristrutturazione e/o ampliamento, siano evitati significativi incrementi di carico al suolo attraverso la scelta di materiali e tipologie costruttive idonee.

2. Nel caso in cui sia prevista nuova edificazione o interventi di ampliamento e/o ristrutturazione in aree in frana esposte al fenomeno di caduta massi, la relazione geologica deve contenere valutazioni e soluzioni tecniche tali da garantire l'assenza di rischio per persone ed opere e l'integrale recepimento delle prescrizioni in essa contenute nel progetto delle opere medesime.

3. Nelle aree di frana classificate P2, P3 e P4 nel PAI, deve essere osservata la disciplina prevista per le rispettive zone a diverso grado di pericolosità del PAI.

4. Per gli edifici esistenti nelle aree di frana, il PI, considerato il duplice obiettivo della messa in sicurezza degli abitanti e del mantenimento degli stessi sul territorio di Recoaro, potrà prevedere di realizzare il credito edilizio di cui al precedente art. 21, anche in zona agricola purché siano garantite condizioni di sicurezza e di funzionalità adeguate.

Esito: Interferenza trascurabile sulla Rete Natura 2000

AREE SOGGETTA A VALANGA

Definizioni: Sono stati riportati i siti calanchivi estratti dalla Tavola di "Perimetrazione e classificazione delle aree in relazione alla pericolosità da valanga dei comuni di Valli del Pasubio, Recoaro Terme, Crespadoro" del Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta – Bacchiglione non operando alcuna distinzione tra quelli a grado di pericolosità: P3 (elevata) e P2 (moderata).

Prescrizioni e vincoli: Nelle "aree soggette a valanghe" deve essere osservata la rispettiva disciplina prevista per le zone a pericolosità di valanga P2 (moderata) e P3 (elevata) del PAI le cui singole perimetrazioni di dettaglio saranno definite nel PI.

Esito: Azione con effetto positivo sulla Rete Natura 2000

AREE DI CAVA E RIPORTO DI TERRENO

Definizioni: Sono state inserite le aree oggetto di attività estrattiva sia in atto che abbandonata o dismessa.

Prescrizioni e vincoli: In tale zone sono da favorire tutti gli interventi di rinaturalizzazione e ripristino ambientale, di riconfigurazione morfologica e di recupero per funzioni compatibili con la natura geologica del substrato.

Interferenza esterna alla Rete Natura 2000

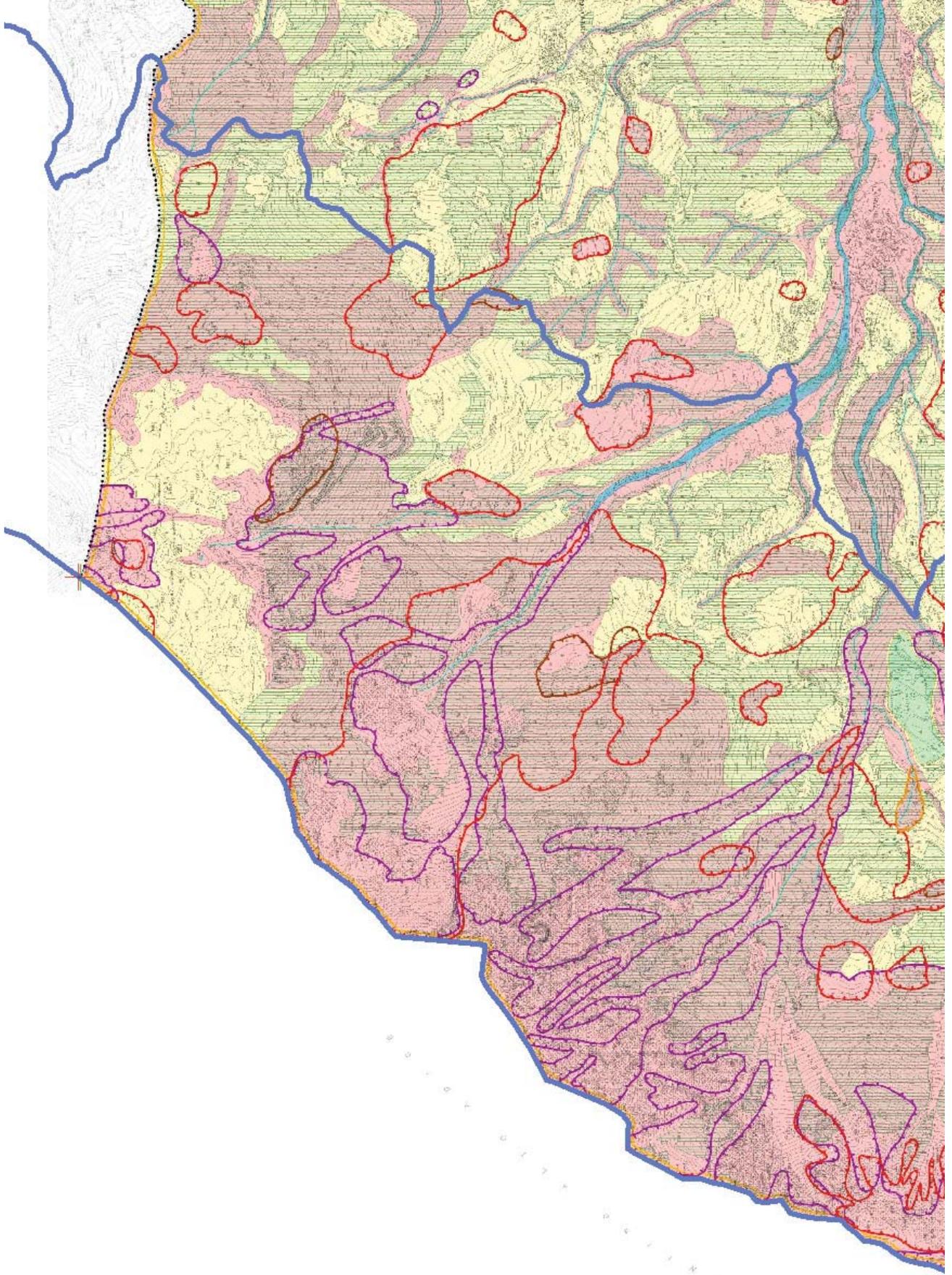
RELAZIONE CON IL PROGETTO

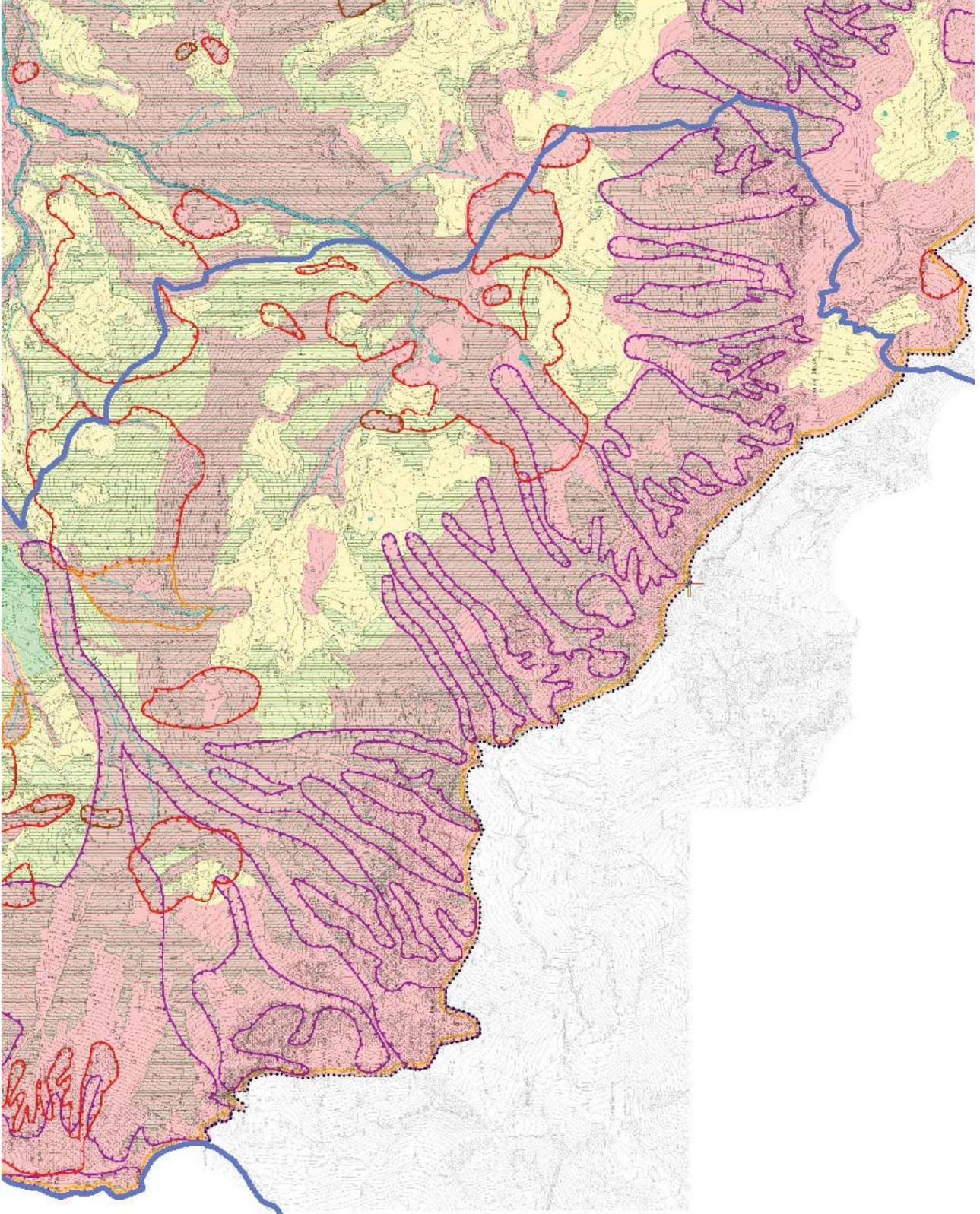
La carta delle fragilità individua gli ambiti soggetti a potenziale trasformazione libera o libera a condizione.

Negli estratti di seguito riportati viene evidenziato il perimetro dell'area SIC e le risultanze della analisi territoriali volte all'individuazione dei terreni soggetti a trasformazione.

Si evidenzia come gran parte dell'area SIC e del territorio comunale contermina alla stessa risulti non idoneo o idoneo a condizione con ampie zone in frana e aree soggette a valanghe.

Tali aspetti incidono in modo sostanziale sulle possibilità di trasformazione del territorio tanto da limitarne, nella quasi totalità, nuovi interventi. Si ritiene, quindi, che quanto ammesso, in questa fase, non vada ad incidere in modo significativo sull'area SIC oggetto di analisi.

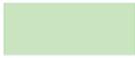




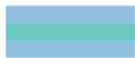
Legenda

 Perimetro area SIC

Compatibilità geologica ai fini urbanistici

	Area idonea
	Area idonea a condizione di tipo A
	Area non idonea di tipo A

Altre componenti

	Corsi d'acqua e specchi lacuali (alvei ed argini)
	Aree boschive o destinate a rimboschimento
	Classe rischio sismico (Zona 3)

Aree soggette a dissesto idrogeologico

	Area di frana con prescrizioni particolari
	Area di frana
	Area soggetta a valanghe
	Area soggetta ad erosione
	Area soggetta a caduta massi

La Tav. 4 Carta della trasformabilità non introduce innovazioni nella rete infrastrutturale dei servizi a livello comunale e suddivide il territorio comunale in Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) per i quali si prevedono diverse Destinazioni e Funzioni. Nello specifico, abbiamo:

DESTINAZIONI D'USO

Definizioni

1. La definizione delle destinazioni d'uso nei diversi ATO del comune garantisce la compatibilità delle diverse funzioni della comunità sull'intero territorio comunale, senza interferenze negative e pregiudizievoli sovrapposizioni.
2. Nei diversi ATO sono insediabili le seguenti attività e consentite le seguenti destinazioni d'uso degli immobili:

a. L'AMBIENTE NATURALE:

1. residenza (permanenti, temporanee e rurali);
2. annessi rustici e civili;
3. attività agrituristiche;
4. attività ricettive e di ristorazione;
5. commercio al dettaglio all'interno delle attività ricettive e agrituristiche;
6. attività sportive a basso impatto (tennis, pallavolo, pallacanestro, etc.);
7. attività economiche compatibili con l'agricoltura montana.
8. servizi ed attività di interesse comune

b. I LUOGHI DELLO SPORT;

1. residenza (permanenti, temporanee e rurali);
2. annessi rustici e civili;
3. attività agrituristiche;
4. attività ricettive e di ristorazione;
5. commercio al dettaglio;
6. attività sportive;
7. allevamenti, limitatamente agli spazi non interessati dalle altre attività

consentite;

8. attività economiche compatibili con l'agricoltura montana, limitatamente agli spazi non interessati dalle altre attività consentite;
9. servizi ed attività di interesse comune

c. L'AREA DELLE CONTRADE NORD/SUD

1. residenza (permanenti, temporanee e rurali);
2. annessi rustici e civili;
3. attività terziarie di limitate dimensioni e non generanti traffico
4. attività agrituristiche;
5. attività ricettive e di ristorazione;
6. commercio al dettaglio;
7. attività produttive tradizionali e/o senza immissioni nell'ambiente (artigianali, di servizio, etc.)

Direttive per il PI

1. Il primo PI rileva gli insediamenti produttivi in zona impropria, distinguendo tra quelli con caratteristiche conformi a quelle indicate al precedente punto 2. e quelli non conformi.
2. Per gli insediamenti non conformi con considerevole impatto sull'ambiente, stabilisce tempi e modi di trasferimento in zona propria; per gli altri definisce, caso per caso, i provvedimenti da adottare per ridurre l'impatto.
3. Il PI può prevedere, inoltre, per inderogabili e dimostrabili necessità, limitati ampliamenti delle attività secondarie e terziarie presenti sul territorio comunale alla data di adozione del PAT e non conformi alle destinazioni consentite.
4. Tale ampliamento deve essere realizzabile all'interno dell'area di proprietà, purché dotata o dotabile delle necessarie infrastrutture a rete, previa verifica della sostenibilità dell'intervento e a fronte di adeguate mitigazioni e/compensazioni ambientale.

Esito: Interferenza trascurabile sulla Rete Natura 2000

RELAZIONE CON IL PROGETTO

La Carta delle Trasformabilità individua nell'area SIC limitati interventi di progetto che riguardano, in particolare, l'ampliamento dell'area a parcheggio di località Gazza e la realizzazione di un collegamento delle piste per lo sci di fondo tra i comprensori di Monte Rove e quello dei Prealti.

Nella vasta area di Connessione Naturalistica, presente a ridosso del SIC, il territorio mantiene connotati prettamente agricoli con presenza di edificazioni di tipo rurale e di contrade minori (Ronchi, Gattera di sopra, Balpese, Turcati, Maltaure, Facci, Brunialti e Prebianca, S. Giuliana di sotto e di sopra) per le quali non sono previsti ambiti di nuova espansione.

Nell'estratto di seguito riportato viene evidenziato, sulla tavola in oggetto, il perimetro dell'area SIC e gli interventi previsti.

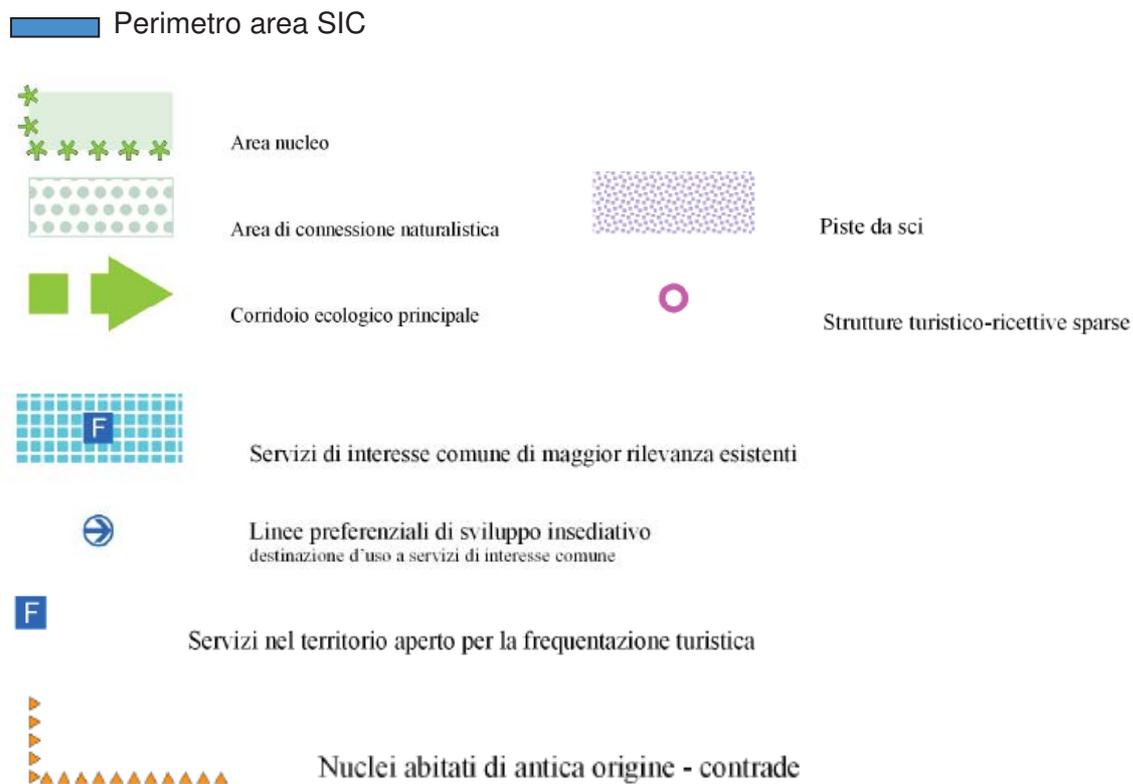
Si ritiene che gli interventi progettuali individuati nella Tavola della Trasformabilità non vada ad incidere in modo significativo sull'area SIC oggetto di analisi.

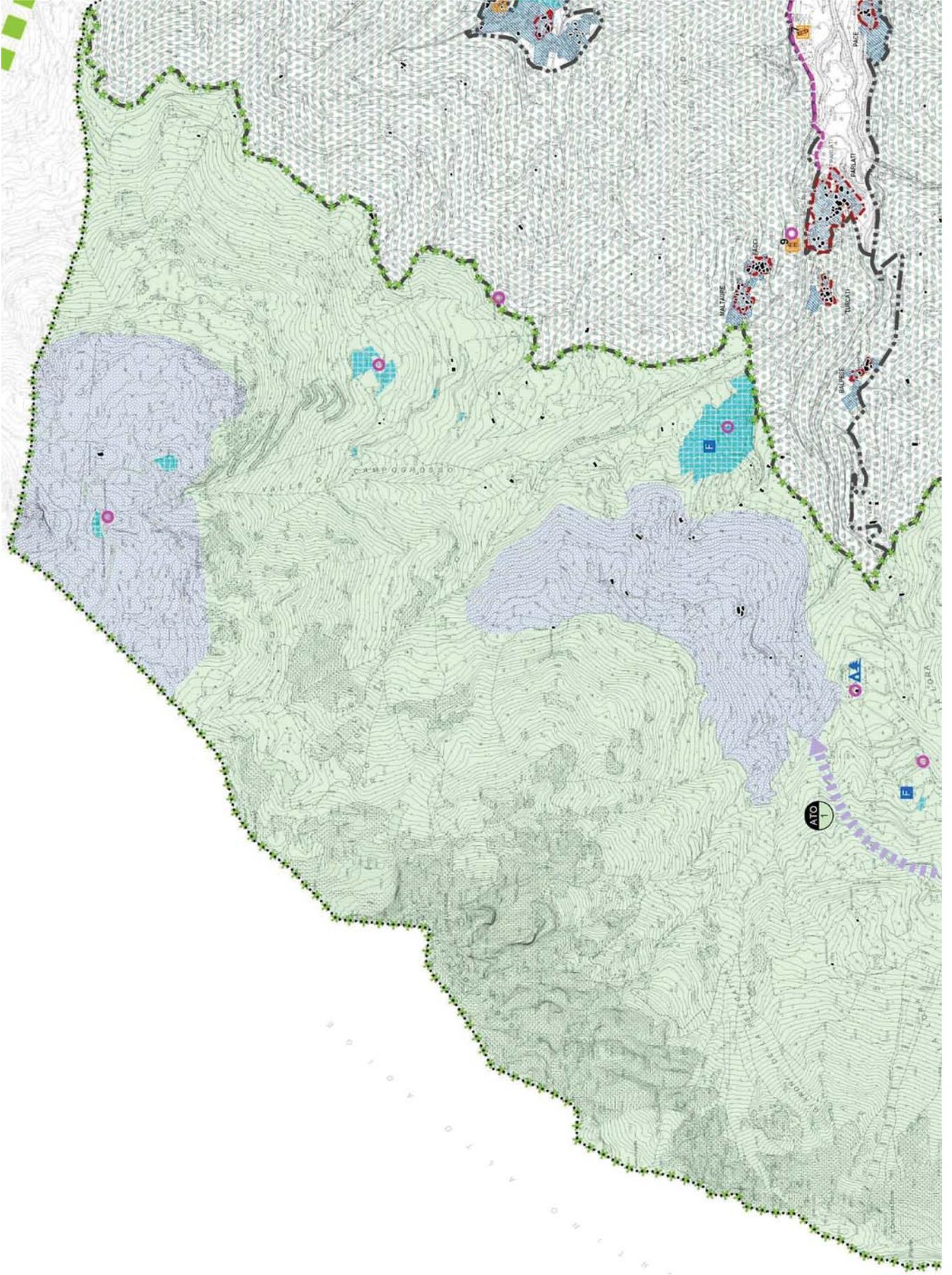
Come si può desumere da quanto fino ad ora riportato nelle tabelle, la maggior parte degli elementi cartografici individuati dal PAT non ha interferenze significative sui SIC.

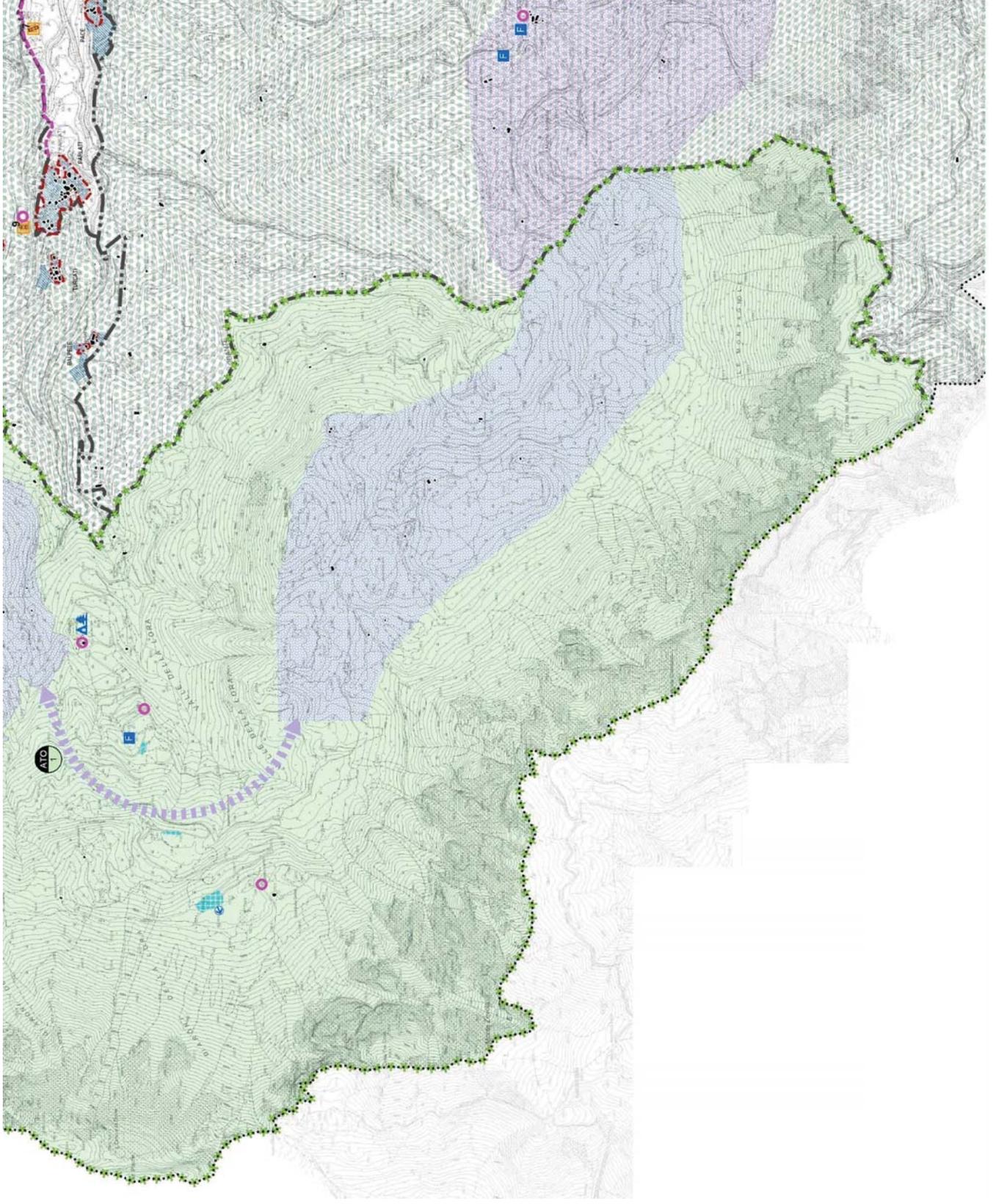
In particolare gli obiettivi previsti per i sistemi ambientale e storico culturale e difesa del suolo, hanno effetti positivi sui SIC, promuovendo il censimento, recupero e valorizzazione degli elementi naturali – paesaggistici e delle componenti storico culturali.

Gran parte degli obiettivi individuati nei centri abitati, essendo questi relativamente lontani dai SIC, non provocano interferenze significative; tutt'al più, può essere generato disturbo antropico in fase di realizzazione delle opere, dovuto alla produzione di rumore, polveri e aumento del traffico veicolare. In questi contesti quindi, le eventuali interferenze hanno un grado di interferenza trascurabile e sono limitate nel tempo.

Legenda







Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

Gli effetti cumulativi che potrebbero verificarsi sono riconducibili a due tipologie:

- effetti cumulativi derivanti dalla realizzazione contemporanea di più interventi;
- effetti cumulativi derivanti dalla somma di più incidenze all'interno di un singolo intervento.

Gli interventi previsti dal PAT non sono stati individuati effetti sinergici e/o cumulativi.

Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali possono essere prodotti gli impatti

I possibili vettori attraverso i quali si possono produrre i possibili effetti sugli habitat e specie sono di seguito suddivisi per settori:

acqua: non è stato evidenziato nessun vettore o percorso che possa produrre effetti negativi sulla risorsa "acqua" del SIC analizzato, in quanto il piano non prevede azioni che possano generare inquinamento diretto o indiretto degli elementi appartenenti al sito IT3210040;

atmosfera: gli effetti riconducibili ad azioni di piano che possono provocare incidenze in quanto dipendono dalla concentrazione degli inquinanti, dalle modalità di diffusione delle emissioni e dalle condizioni climatiche locali;

disturbo antropico: è limitato alle zone di intervento e al loro intorno.

Di seguito verranno analizzati gli effetti individuati e la relativa incidenza su habitat, habitat di specie e specie.

Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

L'incidenza potenzialmente indotta dalle previsioni del Piano di Assetto del Territorio del comune di Recoaro Terme, è stata valutata prendendo in considerazione le azioni strategiche proposte nella Carta della Trasformabilità che rappresentano l'attuazione concreta degli obiettivi specifici regolati dalle Norme Tecniche di Attuazione (NTA).

Tali norme azioni sono state riunite in quattro macro insiemi principali.

- Siti di interesse comunitario, Zone di Protezione Speciale, Rete Ecologica "NATURA 2000" e ambiti per l'istituzione di Parchi Regionali

- **Interventi previsti sull'urbano esistente** che comprende: le aree di urbanizzazione consolidata (art.34 NTA), Centro storico (art. 35 NTA), Aree di edilizia diffusa (art. 36 NTA), Compendio termale (art. 38 NTA), Aree di riqualificazione conseguenti alle condizioni geologiche (art. 39 NTA), Opere incongrue, elementi detrattori dell'ambiente e del paesaggio (art. 41 NTA).

- **Interventi previsti di nuova edificazione** che comprende: linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale e limiti fisici alla nuova edificazione (art. 37 NTA), linee preferenziali di sviluppo insediativo per servizi di interesse comune (art. 40 NTA), viabilità di maggiore rilevanza (art. 49 NTA);

- **Aree per servizi di interesse comune di maggior rilevanza viabilistica ed impianti a fune** (art. 43 NTA);

- **Aree per strutture turistico ricettive, piste da sci e area per gioco golf** (art. 44 NTA).

Per valutare la significatività degli effetti è stato adottato un processo logico articolato nei seguenti passaggi:

- Localizzazione sul territorio delle azioni strategiche in rapporto ai siti della Rete Ecologica Natura2000;

- Individuazione di un'area di influenza degli interventi;

- Identificazione degli ambiti dei siti Natura 2000 potenzialmente coinvolti;

- Definizione delle incidenze in considerazione delle tipologie di intervento previste.

Le tipologie delle incidenza prese in considerazione sono quelle proposte dalla Guida Metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE in Allegato A alla Dgr3173/2006. In tale documento sono indicati alcuni tipi d'impatto e la relativa valutazione della significatività, stimata attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori di importanza, riportati nella successiva tabella.

TIPO DI INCIDENZA	INDICATORE DI IMPORTANZA
Perdita di superficie di habitat o di habitat di specie	Percentuale della perdita (particolarmente significativa per habitat prioritari o habitat di specie prioritarie)
Frammentazione di habitat o di habitat di specie	Grado di frammentazione, isolamento, durata o permanenza in relazione all'estensione originale
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Riduzione nella densità di specie
Perturbazione delle specie della flora o della fauna	Durata o permanenza (in relazione alla fenologia delle specie), distanza dai siti

Diminuzione della densità di popolazione	Tempo di resilienza
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Variazioni relative ai parametri chimico-fisici, ai regimi delle portate, alle condizioni microtermiche e stagionali
Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	Percentuale della perdita di taxa o specie chiave

Nella tabella sottostante vengono individuati gli Indicatori di importanza dei diversi tipi di incidenza in base alla Guida Metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE

Incidenza nulla
Incidenza non significativa
Incidenza bassa
Incidenza media
Incidenza alta

Di seguito, si riportano le considerazioni sviluppate per le categorie di azioni strategiche individuate in precedenza:

- Siti di interesse comunitario, Zone di Protezione Speciale, Rete Ecologica "NATURA 2000" e ambiti per l'istituzione di Parchi Regionali

*art. 13 – SITI DI INTERESSE COMUNITARIO, ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE, RETE ECOLOGICA "NATURA 2000" E AMBITI PER L'ISTITUZIONE DI PARCHI REGIONALI
Direttive per il PI:*

1. Ai sensi di quanto disposto dal Piano territoriale di coordinamento provinciale (d'ora in poi PTCP) e delle finalità della Rete ecologica – Natura 2000 cui il PTCP si adegua, per le aree del territorio comunale gli obiettivi e gli argomenti di interesse per il presente PAT, sono:

a. il mantenimento e il potenziamento degli attuali livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;

b. la previsione di specifici interventi di deframmentazione attraverso opere di mitigazione e compensazione ambientale;

c. la previsione di realizzare neoecosistemi con finalità di miglioramento dell'inserimento paesaggistico di infrastrutture ed aree insediate;

d. l'individuazione di corridoi ecologici fluviali e il miglioramento delle capacità di autodepurazione dei reticoli idrografici;

e. la gestione e la conservazione dell'agricoltura, in quanto fattore di conservazione dei territori aperti, favorendo le colture specializzate e incentivando forme di agricoltura compatibile o destinate al mantenimento di particolari specie animali, anche di interesse venatorio;

f. la riqualificazione di aree degradate quali cave, discariche, aree industriali dismesse, etc. al fine di valorizzare i siti naturalistici esistenti, SIC e ZPS, creando un sistema unitario con la rete ecologica, così come individuata nella tav. 3 del PTCP recuperando e valorizzando i beni d'interesse storico–architettonico e ambientale, i percorsi ciclo–pedonali esistenti ed in progetto, nell'ambito di una valorizzazione turistica complessiva dell'area.

2. In base alla normativa regionale vigente il PI, provvede a recepire le norme di tutela e valorizzazione dei Siti di interesse comunitario (d'ora in poi SIC), delle Zone di protezione speciale (d'ora in poi ZPS) e dell'area destinata a Parco naturale regionale (d'ora in poi Parco).

Prescrizioni e vincoli:

- 1. Nell'ambito dei SIC e delle ZPS e area destinata a Parco, gli interventi sono subordinati a preventiva Valutazione d'incidenza ambientale (d'ora in poi VInCA).*
- 2. In tali ambiti gli interventi ammessi sono quelli previsti dal vigente PTRC, PTCP, dal presente PAT e dal Piano di gestione.*

Gli elementi che costituiscono la Rete Ecologica sono rappresentati da:

- area Sic/Zps IT IT3210040–Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine",
- Area di Connessione Naturalistica: posta a ridosso dell'area SIC
- Area Stepping stone del Monte Civillina
- Corridoio Ecologico principale (da PTCP)

La norma prevede l'esclusiva applicazione di quanto indicato dagli strumento Urbanistici preordinati (PTRC, PTCP e Piano di Gestione) senza apportare ulteriori modifiche

Direttive per PI	Perdita di superficie di habitat o di habitat di specie	Frammentazione di habitat o di habitat di specie	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Perturbazione delle specie della flora o della fauna	Diminuzione della densità di popolazione	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti
Art. 13.1a	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 13.1b	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 13.1c	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 13.1d	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 13.1e	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 13.1f	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 13.2	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Prescr. 1	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Prescr. 2	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla

E' possibile osservare come le azioni previste a carico dell'ambito SIC e della Rete Ecologica comunale vadano a esercitare effetti positivi sulla Rete Natura 2000 locale.

Interventi previsti sull'urbano esistente

art. 34 – URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA

Definizioni: Sono definiti "urbanizzazione consolidata" gli insediamenti e le infrastrutture esistenti costituenti l'organizzazione storica del territorio con riferimento alle zone A, B, C di completamento e D del PRG, a destinazione sia residenziale che produttiva.

Direttive per il PI:

- 1. In tali ambiti il PI attua operazioni di riqualificazione, riorganizzazione e razionalizzazione dei tessuti urbani, di mantenimento ed evoluzione della varietà di funzioni compatibili e di miglioramento delle dotazioni di servizi, mediante strumenti adeguati alle diverse situazioni.*
- 2. Il PI, al fine di realizzare scelte progettuali appropriate, analizza il tessuto edilizio esistente considerando le diverse tipologie, gli spazi verdi, le dotazioni di servizi e fornisce indicazioni tese ad equilibrare e armonizzare le varie parti dell'abitato riducendo i fattori di degrado.*
- 3. Il PI può prevedere limitate modifiche dei perimetri di tali ambiti in base ad analisi più dettagliate riferite a limiti fisici e catastali o dovute al livello più approfondito delle previsioni*

urbanistiche, sempre che dette modifiche non comportino l'alterazione dell'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità degli interventi evidenziate negli elaborati della VAS.

4. La ridefinizione dei margini dell'urbanizzazione consolidata, eventualmente finalizzata ad ampliamenti di immobili esistenti o a nuova edificazione, non potrà configurare nuove aree di espansione ma potrà avvenire soltanto attraverso interventi di completamento, utilizzando i servizi di rete e le opere di urbanizzazione primaria, salvo loro limitate integrazioni.

5. Il PI definisce, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano:

a. l'assetto urbanistico e la suddivisione degli ambiti suddetti in parti con tessuto edilizio omogeneo;

b. il volume ivi edificabile e gli eventuali strumenti urbanistici attuativi da applicare nelle singole parti;

c. le norme urbanistico-edilizie relative agli interventi (allineamenti, altezze, caratteri tipologici, continuità degli spazi di uso pubblico, etc.), al fine di garantire adeguata qualità all'insieme delle trasformazioni urbanistiche ammesse, anche effettuate in tempi diversi;

d. la qualità architettonica, promuovendo incentivi alle trasformazioni edilizie (eliminazione di edifici incongrui) e al miglioramento del decoro urbano (prescrizioni e/o ordinanze per il miglioramento della qualità estetica degli immobili);

e. incentivi, anche volumetrici, per gli interventi finalizzati al risparmio energetico, alla salubrità delle costruzioni, alla sostenibilità ambientale degli interventi, stabilendo modalità di controllo e certificazione degli interventi;

f. gli interventi di nuova costruzione, di ampliamento o di ristrutturazione, con o senza cambio di destinazione d'uso, che sono subordinati a Strumento urbanistico attuativo (d'ora in poi SA) o a titolo abilitativo convenzionato che preveda la realizzazione o la monetizzazione delle opere di urbanizzazione mancanti o carenti;

g. gli interventi ammessi sugli edifici esistenti;

h. le attività esistenti compatibili negli ambiti suddetti e eventuali apposite schede di intervento nei casi di opere rilevanti per volume, destinazione d'uso o altri motivi di pubblico interesse.

6. Al fine del conseguimento degli obiettivi di cui al punto 4., nonché per il completamento della dotazione di servizi o per la loro integrazione e/o ammodernamento possono, in ogni momento, essere formati SA che interessino in tutto o in parte gli ambiti di edificazione consolidata.

art. 35 – CENTRI STORICI

Definizioni:

1. I Centri storici (d'ora in poi CS) –ambiti urbani di antica formazione che hanno mantenuto la riconoscibilità della propria struttura insediativa e della stratificazione dei processi di formazione– sono costituiti dal patrimonio edilizio, dalla rete viaria, dagli spazi scoperti, etc. con prevalente destinazione residenziale; il PAT persegue, oltre all'obiettivo della loro conservazione, quello del mantenimento e del potenziamento della residenza, dell'equilibrata integrazione delle funzioni ad essa correlate nonché della qualificazione e dell'adeguamento dei servizi pubblici e degli standard urbanistici.

2. Il PAT riporta i seguenti ambiti di CS individuati e classificati dal PTCP, quali aree da tutelare per la presenza di strutture edilizie e/o immobili di pregio e con riferimento alla cartografia suindicata:

a. CS di notevole importanza (Recoaro Terme capoluogo);

b. CS di grande interesse (Alpe, Asnicar, Benetti, Beschi, Branchi, Caneva di Sopra - di Sotto, Cappellazzi, Facci, Fongara, Fracassi, Giorgetti, Maltaure, Merendaore, Ongaro, Pace, Parlati, Pellichero, Prebianca, Righi, Ronchi, S. Giuliana di Sopra, S. Giuliana di Sotto –Lesina-, Sigismondi, Storti-Cornale, Turcati);

c. CS di medio interesse (Balpese, Borga dei Martiri, Brunialti, Campanari, Consolana, Facchini di Destra, Facchini di Sinistra, Fantoni, Fiori, Lonere, Piazza, Spanevello, Zulpi).

Direttive per il PI:

1. Il PI definisce appropriate soluzioni progettuali singole o d'insieme per i CS individuati, specificando le modalità di intervento negli edifici esistenti, indicando i possibili ed opportuni ampliamenti nonché le eventuali caratteristiche morfologiche e architettoniche dell'impianto urbanistico da adottarsi per le aree libere in stretta correlazione con quelle edificate.

2. Il PI può variare i perimetri degli ambiti dei CS in base ad analisi più dettagliate riferite a limiti fisici e catastali e potrà fissare, sulla viabilità comunale e vicinale, distanze dalle strade adeguate alle diverse situazioni specifiche.

3. Il PI può individuare zone di degrado da assoggettare a Piano di recupero (d'ora in poi PR) al fine del recupero e della migliore utilizzazione dell'esistente patrimonio urbanistico e edilizio mediante un insieme coordinato di opere di conservazione, risanamento, ricostruzione ed ampliamento.

4. Le nuove costruzioni e ogni altro intervento devono risultare morfologicamente e dimensionalmente coerenti con l'edilizia esistente e deve essere garantita la rimozione di superfetazioni incongrue, fatiscenti o comunque degradanti (baracche, ripari e ricoveri precari, etc.).

5. Sono ammesse tutte le destinazioni d'uso compatibili con quelle residenziali, ivi comprese quelle ricettive e/o agrituristiche: è comunque consentito il cambio delle destinazioni d'uso degli immobili esistenti, legittimi o legittimati, in residenza con interventi compatibili con la salvaguardia delle eventuali caratteristiche di pregio degli immobili stessi nel rispetto delle penalità geologiche.

Prescrizioni e vincoli: Sino all'approvazione del primo PI, sugli immobili ricadenti negli ambiti di cui al presente articolo sono ammessi gli interventi previsti in attuazione delle previsioni degli strumenti urbanistici attuativi vigenti.

All'interno dell'area SIC non sono presenti ambiti di Urbanizzazione Consolidata e/o Centri Storici, escludendo, in questo modo, ogni possibile interferenza con gli elementi naturali soggetti a tutela.

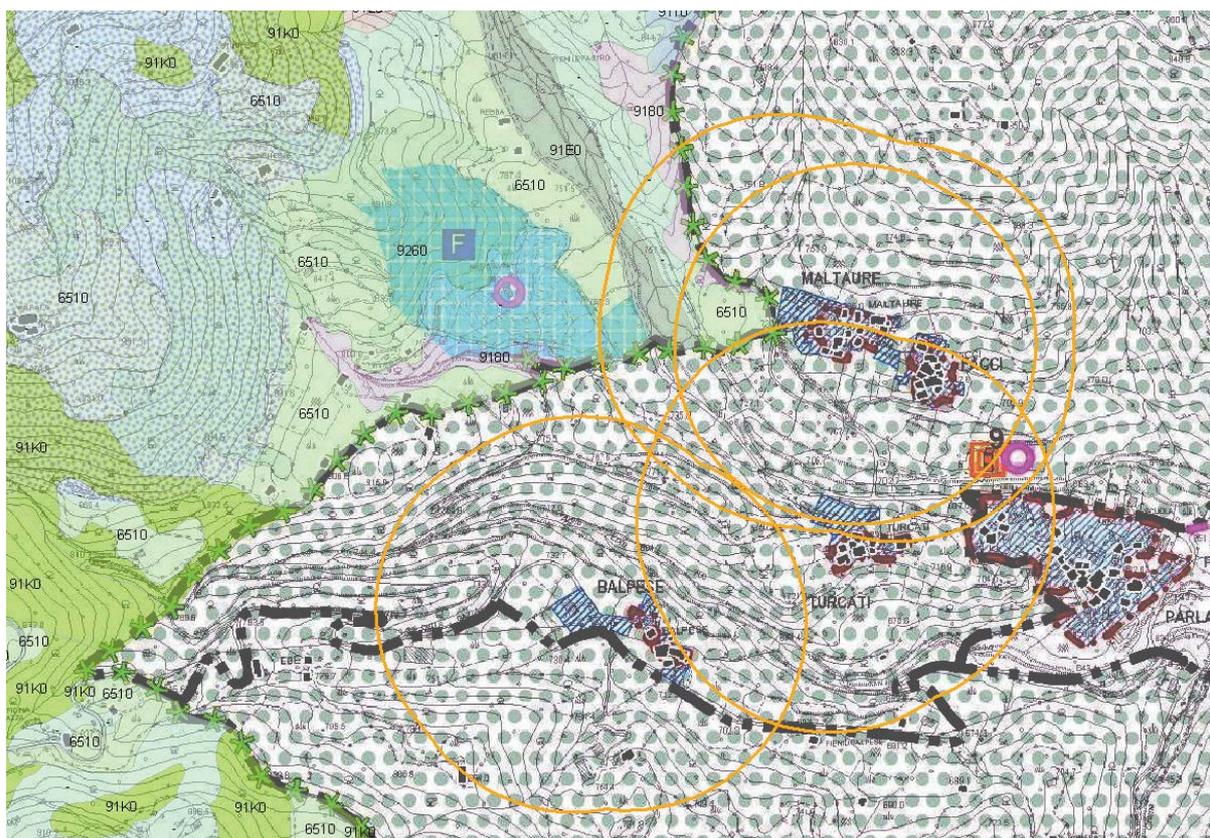
Al di fuori dell'ambito SIC, le aree ad urbanizzazione consolidata ed i centri storici più vicini sono riferibili alle contrade:

- Maltaure e Facci che lambiscono il perimetro dell'area SIC ad Est
- Turcati e Balpese poste, sempre ad Est, ma ad una distanza dal limite del SIC di circa 250-300 metri.

Si tratta di contrade minori caratterizzate da ridotto carico insediativo.

Si allega, di seguito, un estratto della cartografia degli habitat a cui è stata sovrapposta la Carta delle Trasformabilità ed individuata un'area buffer di 250 metri quale ambito di attenuazione dei potenziali incidenze prodotte.

Tale indicazione è stata ottenuta sulla base di considerazioni che hanno tenuto conto di quanto conosciuto, dei rilievi svolti, dell'orografia locale e dell'esperienza accumulata nell'elaborazione di elaborati analoghi al presente.



Legenda

— Area di indagine per l'urbanizzazione consolidata

Gli Habitat potenzialmente interessati sono, in questo caso posti lungo l'asta fluviale del torrente Roton tuttora caratterizzato da una rilevante attenzione geologica:

Habitat	Prioritario	Descrizione	Grado di conservazione	Vulnerabilità
6510	1	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	Buona	Media
9180	2	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	Buona	Bassa
91E0	2	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	Buona	Alta

In considerazione di quanto conosciuto ed ipotizzabile, in questo momento, riguardo le azioni strategiche proposte dal Piano sull'Urbanizzato consolidato e/o Centri Storici, le potenziali alterazioni agli habitat di interesse comunitario situati all'interno dell'area di influenza sono associate all'emissione in atmosfera di gas di scarico e polveri durante la fase di cantiere degli interventi previsti.

Il fatto che gli habitat di interesse comunitario non siano direttamente coinvolti dalle trasformazioni previste permette di escludere qualsiasi perdita di superficie dei medesimi habitat. Le alterazioni indirette legate alla fase di cantiere hanno carattere temporaneo e coinvolgono in modo marginale gli ambienti naturali dei siti Natura 2000.

Per quanto sopra riportato si ritiene che gli habitat di interesse comunitario non siano interessati in modo significativo da questa trasformabilità.

Anche per quanto riguarda la fauna di interesse comunitario, le potenziali alterazioni sono associate alla fase di cantiere e, specificatamente, al disturbo causato dalle emissioni

sonore. Il coinvolgimento di ambiti già urbanizzati e la marginalità degli ambienti naturali coinvolti rispetto agli elementi della rete ecologica Natura 2000 consente di escludere che le previsioni del Piano di Assetto del Territorio possano causare incidenze significative sulla componente faunistica.

Le restanti aree dell'Edificato Consolidato e/o Centro storico presenti all'interno del territorio comunale sono poste ad una distanza maggiore di quelle ora esaminate ed è prevedibile che quanto previsto nella presente normativa non possa avere effetto alcuno sui siti della rete Natura 2000.

Direttive e/o Prescrizioni e Vincoli per PI	Perdita di superficie di habitat o di habitat di specie	Frammentazione di habitat o di habitat di specie	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Perturbazione delle specie della flora o della fauna	Diminuzione della densità di popolazione	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti
Art. 34.1	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 34.2	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 34.3	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 34.4	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 34.5a	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 34.5b	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 34.5c	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 34.5d	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 34.5e	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 34.5f	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 34.5g	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 34.6h	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 34.6	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 35.1	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 35.2	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 35.3	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 35.4	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 35.5	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Prescrizioni	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla

Anche in questo caso, in considerazione di quanto conosciuto e ipotizzabile in questo momento, riguardo le azioni strategiche proposte dal Piano in merito agli interventi previsti negli ambiti di Urbanizzazione Diffusa, è ipotizzabile che le alterazioni localmente indotte non possano avere effetto alcuno sui siti della rete Natura 2000 in quanto:

- la distanza che li separa dai siti della rete NATURA 2000 consente di escludere che i fenomeni perturbativi ad essi associati possano propagarsi fino ai SIC/ZPS;
- sono separati dalle aree Natura 2000 sia sotto l'aspetto funzionale (assenza di scambi di materia ed energia) che strutturale (presenza di elementi infrastrutturali lineari e ampie zone edificate);
- non interessano elementi della rete ecologica locale che costituiscono degli ambienti di supporto alla rete paneuropea;
- non interessano elementi di interesse naturalistico ed ecologico;
- non introducono elementi di frammentazione nell'ecomosaico del territorio comunale;

- le attività previste non possono in alcun modo generare fenomeni perturbativi a carico di specie animali e vegetali di interesse comunitario.

art. 36 – EDIFICAZIONE DIFFUSA

Definizioni:

1. Gli ambiti di edificazione diffusa rappresentano le parti di territorio agricolo, caratterizzate da densità abitative ed edilizie anomali rispetto allo spazio rurale e più simili a quelle dei centri abitati. Per tali aree il PAT, in conformità con il PTCP, stabilisce gli obiettivi di consolidamento delle forme insediative riconosciute, anche attraverso la previsione di nuova edificazione, così come meglio definita nelle direttive che seguono, comunque non configurante nuove aree di espansione.

2. L'individuazione degli ambiti di edificazione diffusa all'interno del P.A.T. ha esclusivamente valore ricognitivo strategico dello stato dei luoghi, non conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, funzione questa demandata, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 11/04, al PI.

Direttive per il PI: Negli ambiti di edificazione diffusa il PI dovrà prevedere il consolidamento delle strutture insediative esistenti da realizzarsi attraverso il completamento delle opere di urbanizzazione necessarie, la definizione degli ampliamenti possibili e dei nuovi lotti edificabili; il PI potrà definire anche cambi di destinazione d'uso, purché compatibili con la residenza e nel rispetto delle condizioni geologiche di idoneità.

La ridefinizione dei margini, eventualmente finalizzata ad ampliamenti di immobili esistenti o a nuova edificazione, non potrà configurare nuove aree di espansione ma potrà avvenire soltanto attraverso interventi di completamento, utilizzando i servizi di rete e le opere di urbanizzazione primaria, salvo loro limitate integrazioni.

Il PI dovrà anche definire i parametri e le caratteristiche degli ampliamenti e delle nuove edificazioni con particolare riguardo al corretto inserimento nel paesaggio.

Per la realizzazione di quanto sopra indicato, il PI dovrà definire i comparti oggettivi specifici Piani Urbanistici Attuativi (PUA) o predisporre specifiche schede, in cui definire gli interventi di mitigazione/compensazione ambientale da realizzare contestualmente alle nuove edificazioni.

Prescrizioni e vincoli: L'efficacia di nuovi sviluppi insediativi o trasformazioni urbanistiche, comprese le aree di edificazione diffusa, ricadenti parzialmente o totalmente nelle fasce di rispetto degli allevamenti esistenti, è subordinata al trasferimento, dismissione o alla variazione in riduzione della classe dimensionale degli stessi, attraverso il ricorso agli strumenti di perequazione urbanistica, del credito edilizio e degli accordi pubblico-privato.

La localizzazione degli ambiti ad Edificazione Diffusa risulta interessare alcune contrade minori (Luna, Locre, Gaspari, Calisarda, Rive, Fonte Giuliana, etc.) tutte esterne all'area SIC e poste a rilevante distanza (maggiore di 1,5 Km) dalla stessa.

Direttive e/o Prescrizioni e Vincoli per PI	Perdita di superficie di habitat o di habitat di specie	Frammentazione di habitat o di habitat di specie	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Perturbazione delle specie della flora o della fauna	Diminuzione della densità di popolazione	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti
Art. 36.1	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 36.2	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Prescr.	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla

In considerazione di quanto conosciuto e ipotizzabile in questo momento, riguardo le azioni strategiche proposte dal Piano in merito agli interventi previsti negli ambiti di Urbanizzazione Diffusa, è ipotizzabile che le alterazioni localmente indotte non possano avere effetto alcuno sui siti della rete Natura 2000 in quanto:

- la distanza che li separa dai siti della rete NATURA 2000 consente di escludere che i fenomeni perturbativi ad essi associati possano propagarsi fino ai SIC/ZPS;
- sono separati dalle aree Natura 2000 sia sotto l'aspetto funzionale (assenza di scambi di materia ed energia) che strutturale (presenza di elementi infrastrutturali lineari e ampie zone edificate);
- non interessano elementi della rete ecologica locale che costituiscono degli ambienti di supporto alla rete paneuropea;
- non interessano elementi di interesse naturalistico ed ecologico;
- non introducono elementi di frammentazione nell'ecomosaico del territorio comunale;
- le attività previste non possono in alcun modo generare fenomeni perturbativi a carico di specie animali e vegetali di interesse comunitario.

art. 38 – COMPENDIO TERMALE

L'area interessata dal Compendio Termale occupa una parte della valle in prossimità del centro storico di Recoaro Terme, ad una distanza minima dal perimetro dell'area SIC di circa 4 KM. Gli interventi previsti in tale ATO riguardano l'ampliamento delle strutture alberghiere e la realizzazione di un centro benessere, per un volume massimo complessivo assentito di 25.000 mc.

In considerazione di quanto conosciuto e ipotizzabile in questo momento, riguardo le azioni strategiche proposte dal Piano in merito agli interventi previsti a carico del Compendio Termale, è ipotizzabile che le alterazioni localmente indotte non possano avere effetto alcuno sui siti della rete Natura 2000 in quanto:

- la distanza che li separa dai siti della rete NATURA 2000 consente di escludere che i fenomeni perturbativi ad essi associati possano propagarsi fino ai SIC/ZPS;
- sono separati dalle aree Natura 2000 sia sotto l'aspetto funzionale (assenza di scambi di materia ed energia) che strutturale (presenza di elementi infrastrutturali lineari e ampie zone edificate);
- non interessano elementi della rete ecologica locale che costituiscono degli ambienti di supporto alla rete paneuropea;
- non interessano elementi di interesse naturalistico ed ecologico;
- non introducono elementi di frammentazione nell'ecomosaico del territorio comunale;
- le attività previste non possono in alcun modo generare fenomeni perturbativi a carico di specie animali e vegetali di interesse comunitario.

art. 39 – AREE DI RIQUALIFICAZIONE CONSEGUENTI ALLE CONDIZIONI GEOLOGICHE

Definizioni e indirizzi:

1. Le aree così individuate nella tavola 4, sono connotate da fenomeni franosi antichi e recenti che rendono precaria o prevedibilmente precaria la stabilità degli immobili e possono – in prospettiva – mettere a rischio la sicurezza degli abitanti.

2. Al fine di mantenere nel territorio comunale la popolazione residente in condizioni di accettabile sicurezza debbono essere:

- a. individuati, all'interno di dette aree, siti in cui sia garantita la sicurezza delle costruzioni;*
- b. formulate norme relative alla sicurezza delle abitazioni;*
- c. individuati criteri di valutazione del rischio e modalità d'intervento per la messa in sicurezza delle abitazioni esistenti.*

3. In ogni caso deve essere posta attenzione a non aggravare le situazioni di stabilità degli immobili, lesionati e non, evitando sovraccarichi alle strutture esistenti.

Direttive per il PI:

- 1. Il PI con effettivo raccordo alle esigenze della popolazione:*

a. classifica gli immobili esistenti, in relazione alle criticità geologiche del sedime, alla prevedibile consistenza strutturale, tenuto conto altresì del loro valore storico–documentale e di quello paesaggistico d'insieme;

b. detta norme appropriate per gli immobili interessati con eventuali indicazioni di dettaglio;

c. individua i casi nei quali, anche per interventi su edifici singoli, sia necessario estendere le indagini di stabilità anche agli immobili contigui;

d. individua i casi nei quali i singoli interventi dovranno essere subordinati a strumenti urbanistici preventivi (complessi edilizi in linea, carenza di dotazioni di standard urbanistici, criticità viabilistiche, etc.).

2. Nelle aree suddette le categorie d'intervento dovranno essere commisurate agli esiti della classificazione di cui al punto 1.a.

3. Il PI, in accordo con gli aventi titolo, i quali mantengono comunque diritti sulle volumetrie esistenti all'atto dell'adozione del PAT, potrà individuare, oltre ai trasferimenti di volume e/o agli opportuni crediti edilizi le aree di localizzazione per coloro che intendano trasferire le proprie abitazioni.

4. Il trasferimento potrà avvenire anche in "aree idonee a condizione" e secondo le seguenti direttive:

a. all'interno dei perimetri di dissesto per frana, in aree di comprovata sicurezza;

b. al di fuori di esse, nell'intero territorio comunale purché su lotti contigui a insediamenti riconosciuti (consolidato, contrade, etc.) a distanza inferiore a 50 m dai servizi a rete e con impegno convenzionale all'allaccio a propri oneri e spese.

5. Il PI provvede a definire i criteri d'insediamento, le tipologie da utilizzare, le opere di urbanizzazione e i servizi necessari per le nuove costruzioni utilizzando lo strumento del convenzionamento.

Prescrizioni e vincoli:

1. Prima dell'adozione del PI gli interventi sugli immobili esistenti dovranno essere finalizzati principalmente alla messa in sicurezza degli immobili. Nei casi di rischio statico certificato da tecnici abilitati, gli interventi dovranno essere accompagnati da verifica di fattibilità strutturale.

2. In nessun caso gli interventi consentiti potranno essere tali da appesantire le strutture esistenti.

Le aree di riqualificazione conseguenti alle condizioni geologiche riguardano ambiti territoriali posti nella porzione inferiore del territorio comunale tra contrada Bonomini e Rovegliana interessando il versante Sud del Monte Civillina ricompreso tra il corso del torrente Agno e la mezzacosta. Le aree individuate risultano poste esternamente all'area SIC, a rilevante distanza (almeno 4-5 Km).

Direttive e/o Prescrizioni e Vincoli per PI	Perdita di superficie di habitat o di habitat di specie	Frammentazione di habitat o di habitat di specie	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Perturbazione delle specie della flora o della fauna	Diminuzione della densità di popolazione	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti
Art. 39.1a	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 39.1b	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 39.1c	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 39.1d	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 39.2	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 39.3	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla

Art. 39.4a	Nulla						
Art. 39.4b	Nulla						
Art. 39.5b	Nulla						
Prescr. 1	Nulla						
Prescr. 2	Nulla						

In considerazione di quanto conosciuto e ipotizzabile in questo momento, riguardo le azioni strategiche proposte dal Piano in merito agli interventi previsti a carico delle Aree di Riqualificazione conseguenti alle condizioni Geologiche, è ipotizzabile che le alterazioni localmente indotte non possano avere effetto alcuno sui siti della rete Natura 2000 in quanto:

- la distanza che li separa dai siti della rete NATURA 2000 consente di escludere che i fenomeni perturbativi ad essi associati possano propagarsi fino ai SIC/ZPS;
- sono separati dalle aree Natura 2000 sia sotto l'aspetto funzionale (assenza di scambi di materia ed energia) che strutturale (presenza di elementi infrastrutturali lineari e ampie zone edificate);
- non interessano elementi della rete ecologica locale che costituiscono degli ambienti di supporto alla rete paneuropea;
- non interessano elementi di interesse naturalistico ed ecologico;
- non introducono elementi di frammentazione nell'ecomosaico del territorio comunale;
- le attività previste non possono in alcun modo generare fenomeni perturbativi a carico di specie animali e vegetali di interesse comunitario.

art. 41 – OPERE INCONGRUE. ELEMENTI DETRATTORI DELL'AMBIENTE E DELPAESAGGIO

Definizioni

1. Il PAT persegue l'obiettivo del miglioramento della qualità dell'ambiente e del paesaggio:
 - a. individuando elementi detrattori dell'ambiente e ambiti di riqualificazione
 - b. fornendo appropriate direttive per gli interventi al fine di favorire il miglioramento della qualità urbana e dei caratteri architettonici e ambientali dei diversi contesti interessati.
2. A tal fine individua, nei diversi ATO:
 - a. le aree interessate da ambienti e/o volumi edilizi di qualsiasi destinazione da riqualificare;
 - b. i singoli immobili degradati o che abbiano perduto la loro utilizzabilità territoriale e le funzioni originarie e quelli, ancorché utilizzati, non congruenti con i caratteri dell'ambiente.
3. Il PAT provvede al riconoscimento dei principali elementi detrattori ponendo attenzione alla qualità ambientale; successive individuazioni, per limitati interventi non di rilevanza strategica, sono affidate ai PI.

Gli elementi detrattori individuati dal PAT sono:

1. Proprietà Garbin – attività produttiva – Via Maglio
2. Proprietà Campanaro – magazzino – Via Maglio
3. Proprietà Piccoli ex Zini – Ex cabina elettrica – Via Pasubio;
4. Proprietà Maltauro – residenza – Via Capitello;
5. Proprietà San Pellegrino – attività produttiva – Via Ponte Verde;
6. Proprietà Besco – pertinenza civile abbandonata – Viale Bonomini;
7. Proprietà Turcato – Capannone ex attività agricola – Località Sudiri;
8. Proprietà Bertoldi – ex distributore Esso – Piazzale Roma;
9. Fabbricati proprietà Pace con esclusione della vasca – ex pesca sportiva – Località Parlati;
10. Proprietà Sandri – attività produttiva – Località Facchini Sinistra;
11. Proprietà San Pellegrino – porzione del capannone corrispondente al corpo scala – Via Roma – limitatamente all'interferenza visuale verso le montagne dalla S.P. 246;
12. proprietà Parlato - ex tramoggia – impianto tecnologico;
13. ditta Facchin - ex tramoggia;
14. contrada Tomasi – tettoie sul terrazzo di copertura al quarto/quinto piano di abitazioni.

4. In tali ambiti gli interventi sono subordinati all'approvazione di un programma complesso (accordo pubblico-privato) o di una convenzione quando si tratti di singoli immobili, in conformità con le indicazioni del presente articolo.

5. La demolizione di opere incongrue, di elementi di degrado o conseguenti ad interventi di miglioramento della qualità paesaggistica finalizzate a conseguire obiettivi di tutela e valorizzazione, determina a favore dell'avente titolo un credito edilizio dell'entità stabilita nell'articolo 49 delle presenti NA.

Direttive per il PI:

a. definisce le modalità degli interventi per le aree e gli immobili di cui al presente articolo, nel rispetto del dimensionamento dal PAT, pianificando gli interventi relativi alle aree di riqualificazione mediante SA di scala adeguata, tenuto conto anche della durata quinquennale del PI;

b. individua la tipologia degli strumenti d'intervento i perimetri dimensionali e gli indirizzi morfo-tipologici o, in alternativa, predisporre elaborati analoghi al fine di attribuire, per queste aree, valenza di SA al PI;

c. provvede alla redazione di norme e/o indicazioni progettuali di dettaglio per il recupero urbanistico, edilizio ed ambientale di ambiti e degli immobili sopraelencati, al fine di definirne le nuove utilizzazioni ed i relativi parametri urbanistici, perseguendo obiettivi perequativi e compensativi con lo strumento del credito edilizio;

d. completa ed integra, per limitati interventi non di rilevanza strategica, le individuazioni operate dal PAT attribuendo ai nuovi ambiti analoghe discipline;

e. definisce il procedimento e le modalità di attribuzione e gestione del credito edilizio, secondo quanto previsto nelle presenti norme.

Prescrizioni e vincoli: Sino all'approvazione del primo PI, fatte salve le previsioni degli strumenti attuativi vigenti, sugli immobili ricadenti negli ambiti di cui al presente articolo sono ammessi unicamente interventi di ordinaria manutenzione.

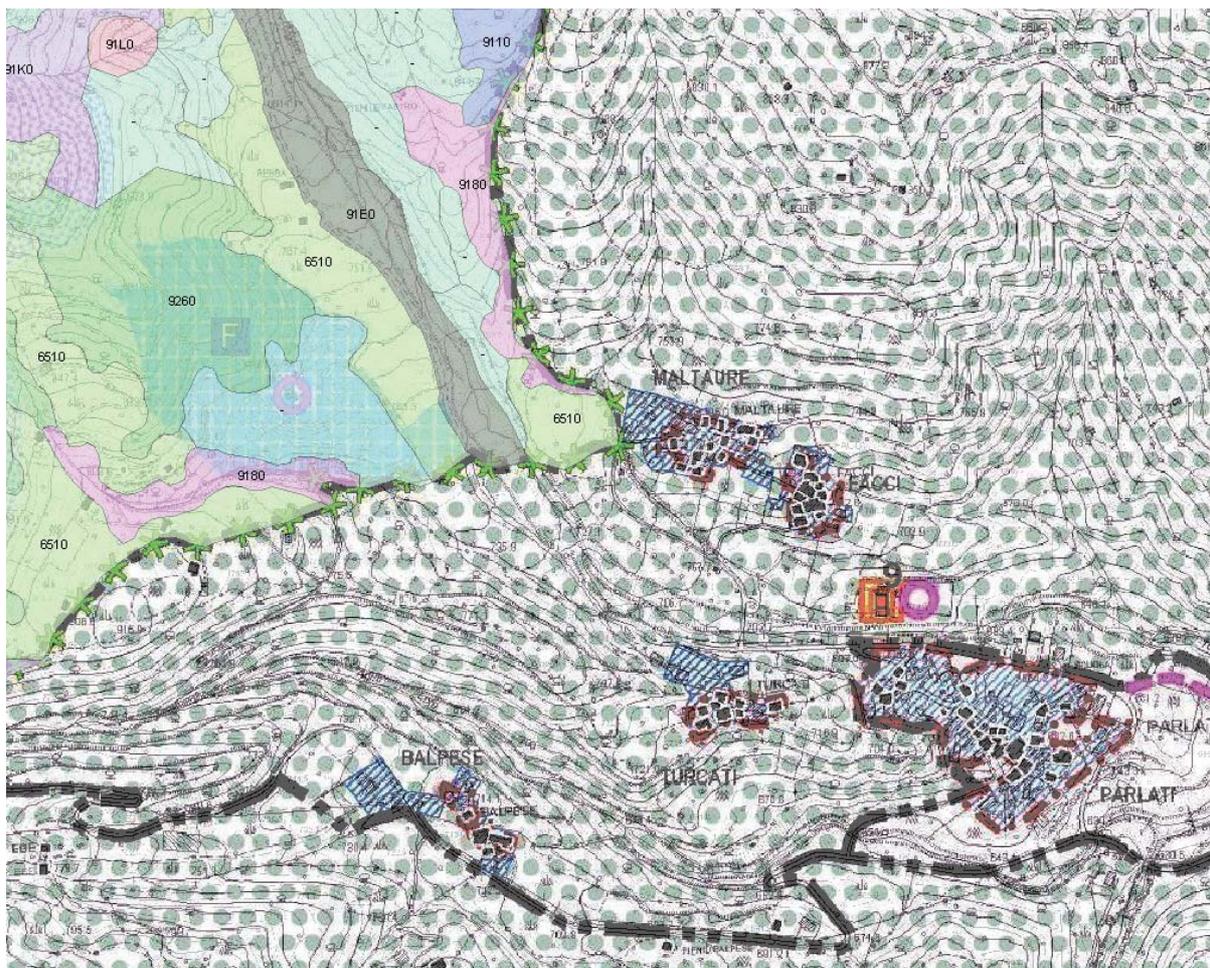
Il PAT rileva n. 14 Opere Incongrue che risultano principalmente localizzate all'interno dell'area urbana e comunque esterne all'area SIC. Solamente l'Opera n. 9 ricadente in vicinanza di contrà Parlati, è posta nell'area di Connessione Naturalistica e distante dall'area Sic almeno 350 metri.

Si riporta, per questo ultimo intervento, un estratto della Carta della Trasformabilità alla quale è stata sovrapposta la cartografia dell'area SIC con evidenziati gli habitat.

Legenda



opera incongrua



In riferimento alle direttive e prescrizioni indicate dal PAT, per tali opere, è possibile individuare i seguenti effetti di disturbo:

Direttive e/o Prescrizioni e Vincoli per PI	Perdita di superficie di habitat o di habitat di specie	Frammentazione di habitat o di habitat di specie	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Perturbazione delle specie della flora o della fauna	Diminuzione della densità di popolazione	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti
Art. 41a	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 41b	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 41c	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 41d	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 41e	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Prescr.	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla

In considerazione di quanto conosciuto e ipotizzabile in questo momento, riguardo le azioni strategiche proposte dal Piano in merito agli interventi previsti per le Opere Incongrue, Elementi detrattori dell'ambiente e del Paesaggio presenti sul territorio comunale, è ipotizzabile che le alterazioni localmente indotte non possano avere effetto alcuno sui siti

della rete Natura 2000 in quanto:

- la distanza che li separa dai siti della rete NATURA 2000 consente di escludere che i fenomeni perturbativi ad essi associati possano propagarsi fino ai SIC/ZPS;
- sono separati dalle aree Natura 2000 sia sotto l'aspetto funzionale (assenza di scambi di materia ed energia) che strutturale (presenza di elementi infrastrutturali lineari e ampie zone edificate);
- non interessano elementi della rete ecologica locale che costituiscono degli ambienti di supporto alla rete paneuropea;
- non interessano elementi di interesse naturalistico ed ecologico;
- non introducono elementi di frammentazione nell'ecomosaico del territorio comunale;
- le attività previste non possono in alcun modo generare fenomeni perturbativi a carico di specie animali e vegetali di interesse comunitario.

La Nuova Edificazione

art. 37 – NUOVA EDIFICAZIONE

Definizioni:

Il PAT disciplina la nuova edificazione attraverso il PI nel rispetto delle indicazioni contenute nella tav. 4 con riferimento agli aspetti trattati di seguito.

LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO

Definizioni:

1. All'interno dei diversi ATO, il PAT definisce gli indicatori direzionali delle principali espansioni residenziali nonché di quelle di servizio tenendo conto:

- a. delle caratteristiche geotecniche dei suoli;*
- b. della connessione alle reti di servizio e alle infrastrutture della mobilità;*
- c. delle caratteristiche del tessuto urbano contiguo;*
- d. dei caratteri del paesaggio e dell'ambiente;*

e. delle condizioni di accessibilità principalmente per le espansioni di servizio. Con specifico retino in tavola 2.4 vengono evidenziate le "Aree di urbanizzazione programmata" per le quali le linee preferenziali di sviluppo insediativo corrispondono a previsioni di espansione residenziale del PRG vigente.

Per queste aree valgono le medesime disposizioni di seguito dettagliate per tutte le linee di sviluppo insediativo.

Direttive per il PI:

1. Il PI, nelle aree non comprese nell'urbanizzazione consolidata e nei limiti della dotazione volumetrica di ogni ATO, determina;

- a. i parametri edilizi da attribuire alle nuove costruzioni, quali densità edilizia, indice di copertura, distanze tra strade ed edifici, etc.;*
- b. le opportune destinazioni d'uso conseguenti a quelle indicate nel precedente articolo 33;*
- c. i comparti entro i quali sono previsti eventuali strumenti attuativi pubblici o privati o, in alternativa, le superfici al di sopra delle quali l'intervento necessita di adeguati strumenti urbanistici preventivi;*
- d. eventuali indicazioni morfo-tipologiche per l'edificazione.*

2. Le linee preferenziali di sviluppo insediativo non hanno valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, la definizione delle quali è demandata al PI, e non possono pertanto rappresentare o comportare in alcun modo acquisizione di diritti edificatori, né essere considerate ai fini della determinazione del valore venale delle aree nei casi di espropriazione per pubblica utilità.

3. Quando in un'area il livello di precisazione degli interventi da parte del PI sia conforme alla normativa vigente per gli strumenti urbanistici attuativi o l'area sia già dotata delle necessarie opere di urbanizzazione e di accesso dalla pubblica via, l'edificazione potrà essere consentita attraverso l'intervento diretto.

Prescrizioni e vincoli: La realizzazione di nuovi insediamenti residenziali, ivi comprese le aree di espansione edilizia, sono subordinate alla verifica delle fasce di rispetto da allevamenti zootecnici intensivi sulla base di quanto stabilito dagli atti di indirizzo di cui

all'art. 50 lett. d) della LR 11/2004 e s.m.i., prendendo in considerazione anche le fasce generate da allevamenti zootecnici intensivi di comuni contermini.

LIMITI FISICI ALLA NUOVA EDIFICAZIONE

Definizioni e indirizzi: Il PAT individua i limiti fisici all'espansione edilizia per le diverse tipologie dell'insediamento.

Direttive per il PI:

1. precisa ed articola i limiti suddetti in virtù del diverso livello di dettaglio;
2. definisce i perimetri dei comparti e i nuovi interventi edilizi esclusivamente all'interno dei limiti riportati nella cartografia.

Gli ambiti di nuova edificazione previsti dal PAT risultano esterni all'area SIC.

I più vicini sono localizzati presso contrada Fongara (ATO 2) posta a circa 3,0 Km a S/E dell'area SIC, e contrada Bonomini (ATO 6.2) ad una distanza di circa 4,5 Km.

Direttive e/o Prescrizioni e Vincoli per PI	Perdita di superficie di habitat o di habitat di specie	Frammentazione di habitat o di habitat di specie	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Perturbazione delle specie della flora o della fauna	Diminuzione della densità di popolazione	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti
Art. 37.1a	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 37.1b	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 37.1c	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 37.1d	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 37.2	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 37.3	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Prescr.	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Limiti Fisici alla NE.1	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Limiti Fisici alla NE.2	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla

In considerazione di quanto conosciuto e ipotizzabile in questo momento, riguardo le azioni strategiche proposte dal Piano in merito agli interventi di Nuova Edificazione previsti nel territorio comunale, è ipotizzabile che le alterazioni localmente indotte non possano avere effetto alcuno sui siti della rete Natura 2000 in quanto:

- la distanza che li separa dai siti della rete NATURA 2000 consente di escludere che i fenomeni perturbativi ad essi associati possano propagarsi fino ai SIC/ZPS;
- sono separati dalle aree Natura 2000 sia sotto l'aspetto funzionale (assenza di scambi di materia ed energia) che strutturale (presenza di elementi infrastrutturali lineari e ampie zone edificate);
- non interessano elementi della rete ecologica locale che costituiscono degli ambienti di supporto alla rete paneuropea;
- non interessano elementi di interesse naturalistico ed ecologico;
- non introducono elementi di frammentazione nell'ecomosaico del territorio comunale;
- le attività previste non possono in alcun modo generare fenomeni perturbativi a carico di specie animali e vegetali di interesse comunitario.

art. 40 – TERRITORIO APERTO

Definizioni e indirizzi: Il territorio aperto è identificato come area a prevalente destinazione agricola e/o forestale, esterna agli ambiti residenziali e produttivi (aree di urbanizzazione consolidata, diffusa, produttiva e per servizi), compreso l'ambito destinato alla formazione del Parco regionale del Pasubio e delle Piccole Dolomiti.

Sul territorio aperto, il PAT definisce ed indirizza le trasformazioni:

- 1. incentivando, anche secondo gli obiettivi indicati dai Regolamenti comunitari, gli interventi finalizzati alla manutenzione, conservazione e valorizzazione del territorio rurale e, più in generale, dello spazio naturale montano;*
- 2. perseguendo l'obiettivo del mantenimento di popolazione nell'area montana ai fini della tutela del territorio, sia essa connessa all'attività agricola produttiva e/o di autoconsumo, sia alla residenzialità residuale stabile sia, infine, alla permanenza temporanea;*
- 3. promuovendo la produzione agricola e forestale sia a fini economici sia a quelli della fruizione collettiva del territorio rurale;*
- 4. prevedendo la ricostituzione di ambienti di elevato significato paesaggistico e di riequilibrio ecologico ovunque ciò risulti opportuno e compatibile con i caratteri pedoclimatici dei suoli, in coerenza con la trama territoriale dominante.*
- 5. consentendo limitati interventi edificatori ed in particolare:*
 - a. nuove edificazioni per le aziende agricole vitali in attività;*
 - b. il recupero ed il riuso degli immobili non più utilizzati a fini agricoli definendo:*
 - 1. soluzioni progettuali adeguate, specificando le opportune modalità di intervento ed eventuale ampliamento per gli edifici meritevoli di tutela, appositamente individuati nel PI;*
 - 2. corrette specificazioni morfologiche e volumetriche per gli edifici di cui si ritiene possibile e/o auspicabile la sostituzione;*
 - 3. prevedendo, in particolari contesti, che gli interventi edilizi contengano, tra gli elaborati progettuali, una valutazione ambientale-paesaggistica che illustri la compatibilità degli interventi e le eventuali opere di mitigazione.*

Direttive per il PI:

- 1. Il PI integra, con la normativa di cui al presente articolo, quanto disposto dall'art. 44 della L.R. 11/04 e successive modificazioni per gli interventi edilizi nel territorio aperto;*
- 2. individua e/o detta specifiche norme e criteri per:*
 - a. gli ambiti in cui è consentita nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio nonché quelle paesaggistico-ambientali;*
 - b. i cambi di destinazione d'uso delle costruzioni esistenti;*
 - c. l'individuazione delle dotazioni di servizio e igieniche per gli immobili recuperati o di nuova edificazione previsti nel presente articolo nonché le quote percentuali massime delle parti rustiche da utilizzare come ampliamento della parte residenziale di immobili costituiti di parti residenziali e rustiche contigue;*
 - d. le modalità di applicazione del credito edilizio per gli immobili e le attività individuate come incompatibili e/o di cui si renda opportuno o necessario il trasferimento.*
- 3. definisce le direttive relative alle tipologie e alle caratteristiche costruttive per le eventuali nuove edificazioni consentite nel rispetto dell'art. 44 LR11\2004, individua le modalità di intervento per il recupero degli edifici esistenti anche di valore storico ambientale nonché gli eventuali incrementi volumetrici e le deroghe ammesse.*
- 4. raccoglie, completa e eventualmente modifica, in apposito allegato, l'identificazione e la classificazione operativa degli immobili costituenti il patrimonio edilizio comunale, già presente nel PRG vigente;*
- 5. formula le normative relative alla costruzione di annessi di limitate dimensioni finalizzati al deposito di attrezzature tecniche necessarie per il legnatico, il foraggio e lo stoccaggio degli stessi, la coltivazione e cura del territorio, tenendo conto sia della posizione altimetrica, sia delle dimensioni del fondo di pertinenza;*
- 6. prescrive tipologie adeguate per le opere collaterali a quelle edilizie come recinzioni, pavimentazioni, etc.;*
- 7. definisce criteri e limiti per l'operatività ammissibile su malghe, rifugi alpini e immobili*

localizzati in prossimità o a servizio delle fonti termali quando non normati in altri articoli delle presenti NA;

8. Il PI verifica l'esistenza di eventuali nuovi allevamenti e ne delimita le relative fasce di rispetto in base alla tipologia e alle modalità di gestione delle strutture stesse; predispone inoltre norme che incentivino l'adozione di tecniche e tecnologie innovative per la razionalizzazione della raccolta e del trattamento delle deiezioni animali prima del loro utilizzo agronomico con produzione di ammendanti o compost e di energia.

9. Per gli immobili esistenti salvo quelli indicati come immobili di valore storico testimoniale nella Tavola 4, sono ammessi gli interventi previsti nell'art. 6 del DPR 380/01. In particolare è consentito l'ampliamento edilizio sino a 800 mc comprensivi dell'esistente (art 44 c. 5 LR 11\04) per gli immobili a destinazione residenziale esistenti.

Prescrizioni e vincoli:

1. La realizzazione di strade silvo-pastorali deve conformarsi ad eventuali previsioni di strumenti sovraordinati.

2. E' consentita ai proprietari o aventi diritto di terreni agricoli, la posa in opera di strutture realizzate in legno e prive di qualsiasi fondazione stabile, pertanto di palese removibilità, atte a contenere un limitato numero di capi di bestiame, comunque compatibili con l'ambiente circostante, prescrivendo l'utilizzo di materiali naturalmente degradabili. Il PI ne disciplinerà le modalità di realizzazione.

PRATI STABILI

Definizioni Il PAT definisce come prati stabili le aree che svolgono particolari funzioni paesaggistiche, agricole e ambientali individuate nell'elaborato "A1. Copertura suolo agricolo" dell'analisi agronomica del PAT. Esse rappresentano una caratteristica del territorio comunale, assumono un ruolo produttivo grazie al mantenimento dei prati polifiti e a graminacee, concorrono al mantenimento della biodiversità e rivestono un ruolo essenziale per la salvaguardia ed il miglioramento della qualità delle acque.

Direttive per il PI: Il PI, con l'obiettivo di garantire l'assetto agroforestale e paesaggistico del territorio, salvaguarda i prati stabili individuati nell'analisi agronomica, che rappresentano elementi di produzione territoriale e di tradizione rurale. In questi ambiti dovrà essere promossa l'attività agricola sostenibile che indirizzi al mantenimento dei prati stabili, alla conversione dei seminativi a prato e al contenimento dell'avanzamento del bosco.

Il PI inoltre, al fine della tutela e valorizzazione dei prati stabili, prevede un censimento puntuale degli stessi sulla base dello studio agronomico del PAT, eventualmente aggiornandolo; conseguentemente a tale aggiornamento, dovrà definire specifiche misure per limitare la perdita di superficie prativa dovuta allo sviluppo urbanistico, all'estensione dei seminativi ed all'avanzamento delle aree boschive, mantenendone il valore naturalistico ai sensi dell'art.55 c.2 lettera f del PTCP.

Una parte del Territorio Aperto ricade in area SIC e/o di tutela Ambientale, ambiti nei quali gli interventi proposti dal presente articolo, possono produrre incidenze a carico degli elementi tutelati (habitat, animali e specie vegetali) e sulla Rete Ecologica Locale.

Nella tabella seguente vengono individuati e stimati gli effetti sulle direttive e prescrizioni di PAT all'interno dell'area SIC e quella di Connessione Naturalistica.

Direttive e/o Prescrizioni e Vincoli per PI	Perdita di superficie di habitat o di habitat di specie	Frammentazione di habitat o di habitat di specie	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Perturbazione delle specie della flora o della fauna	Diminuzione della densità di popolazione	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti
Art. 40.1	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 40.2	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 40.3	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 40.4	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 40.5.1	Non significativa	Non significativa	Nulla	Nulla	Nulla	Non significativa	Nulla
Art. 40.5.2	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 40.5.3	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Direttive							
Art. 40.1	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 40.2a	Non significativa	Non significativa	Nulla	Non significativa	Nulla	Non significativa	Non significativa
Art. 40.2b	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 40.2c	Non significativa	Non significativa	Nulla	Non significativa	Nulla	Non significativa	Nulla
Art. 40.2d	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 40.3	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 40.4	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 40.5	Non significativa	Non significativa	Nulla	Non significativa	Nulla	Non significativa	Nulla
Art. 40.6	Non significativa	Nulla	Nulla	Non significativa	Nulla	Non significativa	Non significativa
Art. 40.7	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 40.8	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 40.9	Non significativa	Non significativa	Nulla	Nulla	Nulla	Non significativa	Non significativa
Prescr. 1	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Prescr. 2	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Prati Stabili	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla

Gli stessi interventi realizzati nel territorio aperto, esterno all'area SIC e all'Area di Connessione Naturalistica, non producono effetti perturbativi significativi.

In considerazione di quanto conosciuto e ipotizzabile in questo momento, riguardo le azioni strategiche proposte dal Piano in merito agli interventi di Nuova Edificazione previsti nel territorio comunale, è ipotizzabile che le alterazioni localmente indotte non possano avere effetto alcuno sui siti della rete Natura 2000 in quanto:

- la distanza che li separa dai siti della rete NATURA 2000 consente di escludere che i fenomeni perturbativi ad essi associati possano propagarsi fino ai SIC/ZPS;
- sono separati dalle aree Natura 2000 sia sotto l'aspetto funzionale (assenza di scambi di materia ed energia) che strutturale (presenza di elementi infrastrutturali lineari e ampie zone edificate);
- non interessano elementi della rete ecologica locale che costituiscono degli ambienti di

supporto alla rete paneuropea;

- non interessano elementi di interesse naturalistico ed ecologico;
- non introducono elementi di frammentazione nell'ecomosaico del territorio comunale;
- le attività previste non possono in alcun modo generare fenomeni perturbativi a carico di specie animali e vegetali di interesse comunitario.

Aree per servizi di interesse comune di maggior rilevanza viabilistica ed impianti a fune

art. 43 – SERVIZI DI INTERESSE COMUNE DI MAGGIOR RILEVANZA

Definizioni: Il PAT individua, all'interno degli ATO, le aree dei principali impianti e opere di interesse comune esistenti e le linee preferenziali ove collocare quelle di progetto, unitamente ai parcheggi necessari per favorire il miglior sviluppo della comunità e per elevare la qualità della vita individuale e collettiva.

Direttive per il PI: Il PI identifica, tra quelli esistenti, i servizi da trasformare, trasferire, ampliare, sostituire. Tali previsioni potranno essere attuate anche facendo ricorso, ai sensi dell'articolo 34 della LR 11/24, agli istituti della perequazione urbanistica, compensazione urbanistica e del credito edilizio.

Il PI dovrà altresì specificare destinazioni dimensioni e disegno delle nuove aree per servizi di interesse comune all'interno delle linee preferenziali indicate nella "tav 4 - Carta della trasformabilità".

In particolare Il PI dovrà verificare la quantità di parcheggi esistenti e previste nelle frazioni, per adeguare gli standard.

Prescrizioni e vincoli:

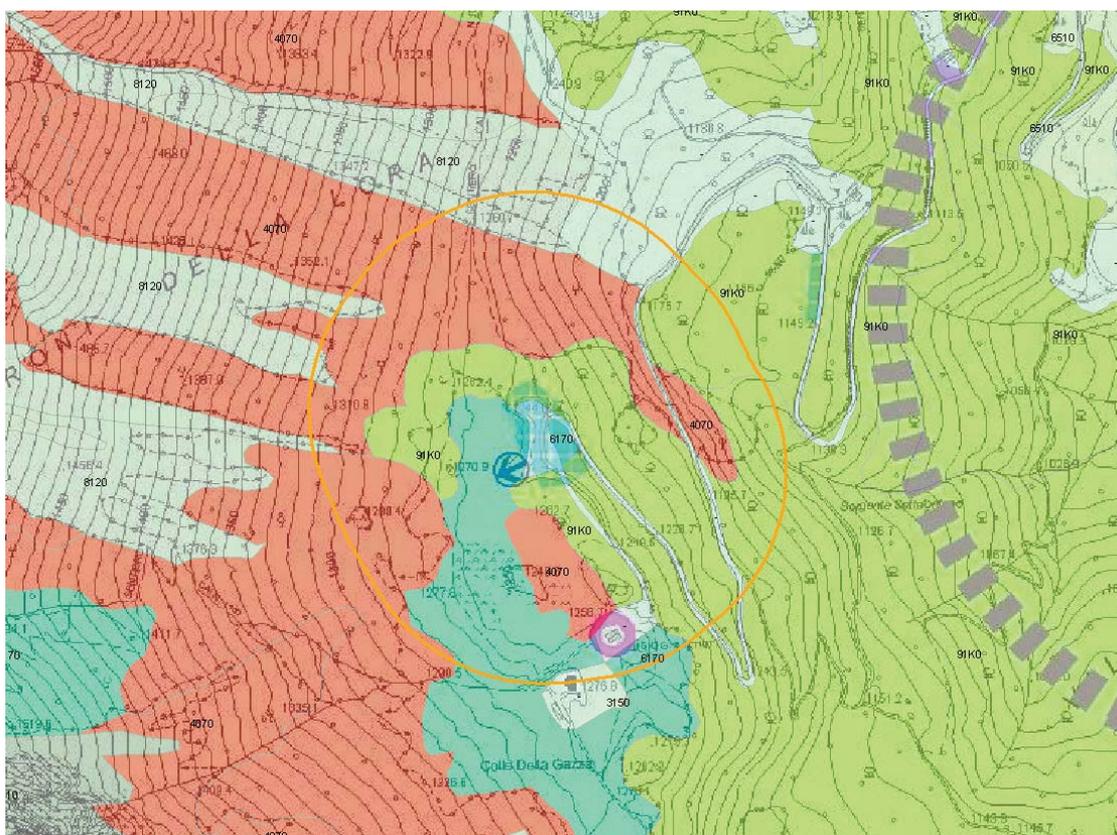
1 Fino all'approvazione del PI rimangono confermate le previsioni del PRG vigente.

2. Il PI verifica e individua la quantità di parcheggi necessari nel CS, nelle contrade e nello spazio aperto avendo attenzione alle peculiari esigenze delle frazioni e ne prevede la realizzazione anche attraverso uno specifico Piano dei parcheggi.

Il PAT prevede, per questo articolo un solo intervento in area SIC che riguarda l'ampliamento del parcheggio di Loc. Gazza, posto in prossimità dell'omonimo rifugio.

L'intervento prevede la risistemazione generale dell'area con ampliamento che andrà ad interessare il fronte si S/E e N/E dello stesso.

Si riporta di seguito un estratto della tav 4 - Carta della trasformabilità alla quale è stata sovrapposta la cartografia degli habitat ed evidenziata l'area di influenza associata alla tipologia di intervento. In base a quanto conosciuto, dai rilievi svolti, dall'esperienza accumulata nell'elaborazione di progetti analoghi e per la morfologia dei luoghi, si ritiene opportuno prevedere un'area di influenza sottesa da un raggio di m 200.



Legenda

— Area di indagine per servizi di interesse comune

Gli Habitat potenzialmente interessati sono:

Habitat	Prioritario	Descrizione	Grado di conservazione	Vulnerabilità
6170	1	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Conservazione Buona	Bassa
91k0	1	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (Aremonio-Fagion)	Conservazione Buona	Bassa
4070	2	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	Conservazione media o ridotta	Media
8120	1	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	Conservazione media o ridotta	Media

Si ipotizza che l'esecuzione dell'intervento comporterà una lieve riduzione dell'habitat 6170 che presenta, a livello complessivo, una buona conservazione e bassa vulnerabilità. Con lo scopo di meglio visualizzare l'ambito di intervento si allegano due riprese dell'area interessata con individuazione degli ambiti di potenziale ampliamento



Ripresa dell'area a parcheggio verso Nord: l'area interessata è ricompresa tra il tornante ed il fronte di scarpa parzialmente eroso.
Le frecce indicano gli ambiti di probabile ampliamento.



Vista dell'area verso Sud nella quale si evidenziano le due aree a parcheggio e l'ambito di espansione verso la strada.
Le frecce indicano le aree di probabile ampliamento

Direttive e/o Prescrizioni e Vincoli per PI	Perdita di superficie di habitat o di habitat di specie	Frammentazione di habitat o di habitat di specie	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Perturbazione delle specie della flora o della fauna	Diminuzione della densità di popolazione	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti
Art. 43	Non rilevante	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla

In considerazione di quanto conosciuto ed ipotizzabile, in questo momento, riguardo le azioni strategiche proposte dal Piano sulle "Azioni di Interesse Comune di maggior rilevanza", le potenziali alterazioni agli habitat di interesse comunitario situati all'interno dell'area di influenza saranno associate durante la fase di cantiere, a :

- a) riduzione dell'habitat 6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine per circa 500-800 mq. Si tratta di porzioni poste lungo la strada comunale caratterizzate da elevata pressione antropica e bassa integrità ambientale;
- b) l'emissione in atmosfera di gas di scarico, polveri;
- c) emissione di rumore

Le alterazioni indirette legate alla fase di cantiere hanno carattere temporaneo e coinvolgono in modo marginale gli ambienti naturali dei siti Natura 2000.

Per quanto sopra riportato si ritiene che gli habitat di interesse comunitario non siano interessati in modo significativo da questa azione progettuale.

Anche per quanto riguarda la fauna di interesse comunitario, le potenziali alterazioni sono associate alla fase di cantiere e, specificatamente, al potenziale disturbo causato dalle emissioni sonore. Il coinvolgimento di ambiti già antropizzati e la marginalità degli ambienti naturali coinvolti rispetto agli elementi della rete ecologica Natura 2000 consente di escludere che le previsioni del Piano di Assetto del Territorio possano causare incidenze significative sulla componente faunistica.

Aree per strutture turistico ricettive, piste da sci e area per gioco golf

Art. 44 – SERVIZI/INFRASTRUTTURE DI CARATTERE TURISTICO-SPORTIVO (GOLF, SCI, ETC.)

Definizioni: Il PAT individua i principali impianti e servizi di interesse comune a destinazione turistico-sportiva e formula indirizzi per la gestione, il miglioramento e l'eventuale trasformazione di quelli esistenti nonché per la realizzazione di quelli previsti ai fini del raggiungimento di un più elevato livello dell'offerta turistica e delle dotazioni disponibili per la comunità.

Direttive per il PI:

1. Il PI detta norme e specifica caratteristiche per:

a. il campo di golf e le dotazioni connesse, individuando le aree nelle quali sono consentite le opere di movimento di terra e di disboscamento nei limiti della sovraordinata normativa regionale, nonché la realizzazione di una club house di 2.000 mc. In particolare i manufatti della club house, in quanto collocati all'interno del contesto figurativo del PTCP, dovranno essere realizzati con particolare attenzione ai materiali e alle forme con altezza massima di un piano; gli stessi dovranno essere localizzati immediatamente a ridosso della viabilità esistente nella posizione individuata con apposita simbologia nella tav. 4 del PAT;

- b. le piste per lo sci alpino e le relative dotazioni ivi comprese le infrastrutture di risalita nel rispetto del sovraordinato "Piano Neve "regionale del quale si richiamano in particolare gli articoli 15, 16, 17, 18 e 19;
- c. le piste per lo sci nordico, valutando la possibilità di consentire la messa in opera di modeste strutture di servizio, quali chioschi per l'accesso, il ristoro, etc. all'inizio e lungo il percorso;
- d. le strutture ricettivo-turistiche sparse;
- e. i nuovi campi, strutture e impianti sportivi; curandone particolarmente l'accessibilità, la dotazione di servizi, etc.;
- f. i maneggi, stabilendo dimensioni massime e caratteristiche delle strutture necessarie all'espletamento del servizio;
- g. i siti per l'attività di pista ciclabile down-hill, sentieristica, percorsi, ferrate, ecc.;
- h. il sito per la pratica sportiva di motocross;
- i. il sito per attività ricreativa presso area demaniale e privata in loc. Giorgetti, lungo il torrente Agno;
- j. le aree destinate a campeggio, comprensive delle strutture necessarie al funzionamento dell'attrezzatura.

2. Il PI altresì:

- a. individua tra i servizi esistenti, quelli sui quali è necessario intervenire per migliorarne dotazioni e funzionalità utilizzando la perequazione urbanistica e il credito edilizio, specificandone le eventuali nuove destinazioni, le caratteristiche dimensionali e, se del caso, indicazioni e indirizzi morfologici.
 - b. verifica la quantità di parcheggi turistici nel CS, nelle contrade e nello spazio aperto avendo attenzione sia al carico turistico che alle peculiari esigenze delle frazioni.
- Prescrizioni e vincoli: Fino all'approvazione del PI restano confermate le previsioni del PRG vigente.

Il presente articolo detta le norme per interventi puntuali legati ad attività Turistico-Sportivo. A questo fine è possibile rilevare come gli interventi legati alla realizzazione dell'Area per il Golf e per lo Sci da discesa, risultino esterne all'area SIC ed a quella di Connessione Naturalistica.

In particolare, l'area prevista per il Golf dista dall'area SIC circa 2,6 Km con interposto il crinale del Monte Falison e la valle del Richelere.

Le aree per lo sci da discesa sono tutte localizzate nella piana di Pizzegoro, distante 1,5 Km.

Anche gli interventi di cui ai punti f), g), i) risultano localizzati esternamente all'area SIC ad una distanza superiore a 1,5 Km con interposta l'ampia area di Tutela Naturalistica.

L'art. 44, prevede al punto e) e c) la possibilità di realizzare chioschi lungo le piste per lo sci nordico ed una pista per sci nordico di collegamento tra l'area sciistica della Montagnole e quella della loc. Prealti.

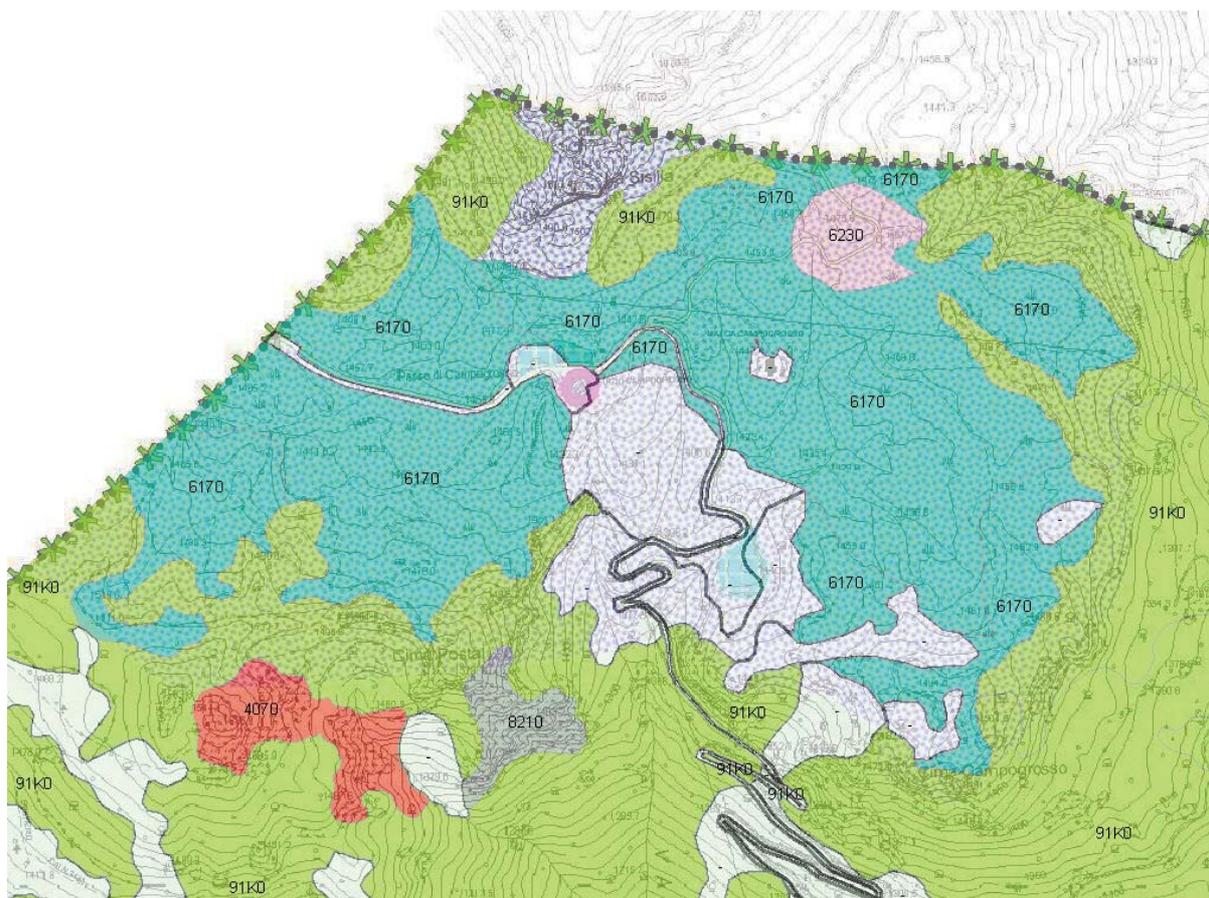
Premesso che gran parte dell'area destinata alla pratica dello sci nordico ricade all'interno dell'area SIC ed interessa potenzialmente i seguenti habitat:

Habitat	Prioritario	Descrizione	Grado di conservazione	Vulnerabilità
6170	1	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Conservazione Buona	Bassa
91k0	1	Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)	Conservazione Buona	Bassa
6230	2	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa)	Eccellente	Molto bassa

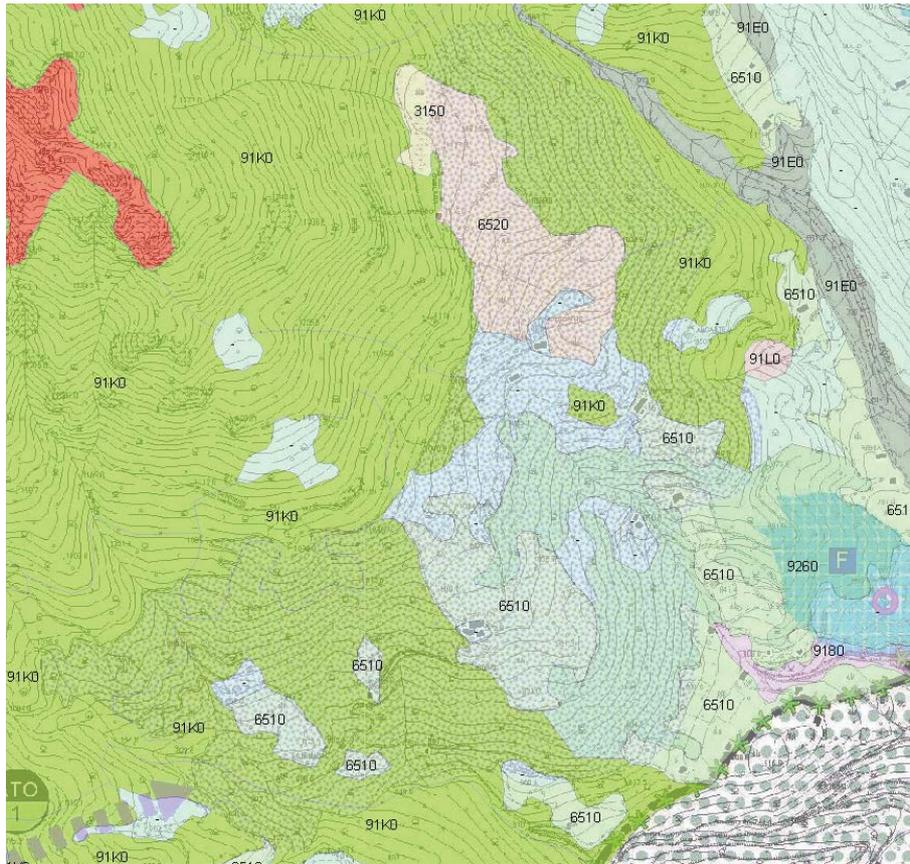
4070	2	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	Conservazione media o ridotta	Media
8120	1	Ghiaioni calcarei e scistolcalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	Conservazione media o ridotta	Media
8210	1	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Conservazione media o ridotta	Media
6510	1	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	Conservazione Buona	Media
6520	1	Praterie montane da fieno	Conservazione Buona	Alta
3150	1	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition	Conservazione buona	Bassa
7230	1	Torbiere basse alcaline	Conservazione buona	Alta

Si tratta per lo più di habitat di media e bassa vulnerabilità ad esclusione dell'habitat 6520 (presente solo in loc. Prealti) che risulta caratterizzato da una alta vulnerabilità. Viene incluso simbolicamente anche l'habitat prioritario 4070 che potrebbe essere interessato (anche se non caratterizzato propriamente da sciabilità).

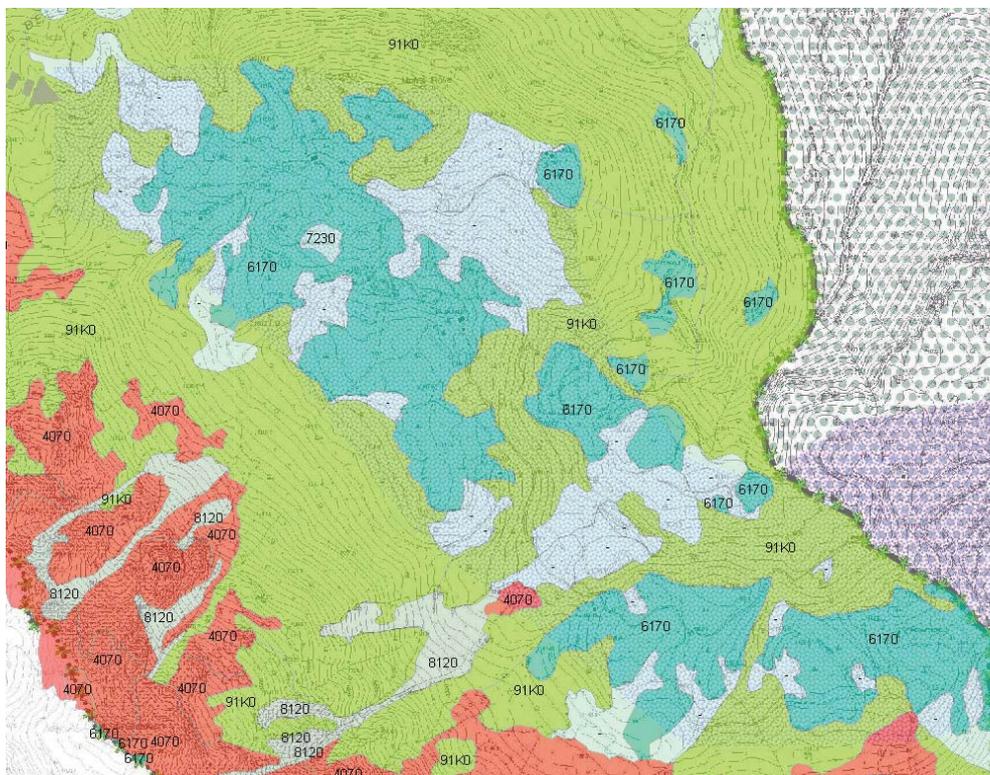
Di seguito si riporta un estratto, per le diverse zone, della tav 4 - Carta della Trasformabilità, alla quale è stata sovrapposta la cartografia degli habitat.



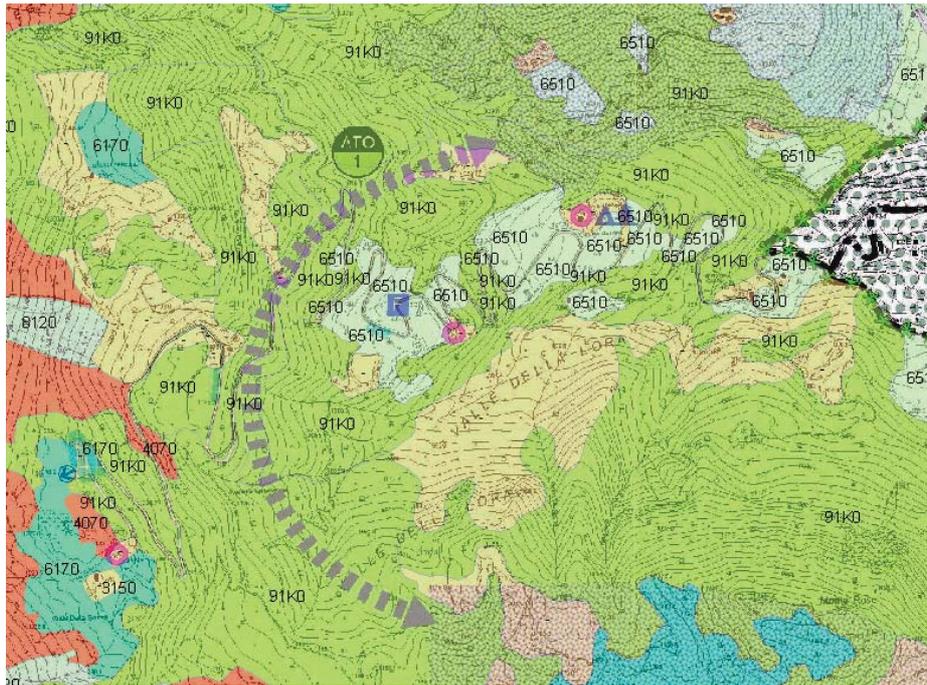
Area prevista dal Piano Neve afferente alla loc. Campogrosso



Area prevista dal Piano Neve afferente alla loc. Prealti



Area prevista dal Piano Neve afferente "zona Montagnole"



Percorso di collegamento tra le aree sciistiche delle Montagnole e Preati

In considerazione di quanto conosciuto ed ipotizzabile, in questo momento, riguardo le azioni strategiche proposte dal Piano sull'applicazione dell'art. 44.c. le potenziali alterazioni agli habitat di interesse comunitario situati all'interno dell'area di influenza sono associate prevalentemente alla fase di cantiere (in quanto si ritiene minimale durante il periodo invernale):

- a) riduzione non significativa di habitat afferenti alla tipologia 6170 o 91K0 in quanto porzioni di habitat poste lungo carrarecce poderali che verranno utilizzate nel collegamento e caratterizzate da bassa integrità ambientale;
- b) l'emissione in atmosfera di gas di scarico, polveri;
- c) emissione di rumore

Le alterazioni indirette legate alla fase di cantiere hanno carattere temporaneo e coinvolgono in modo marginale gli altri ambienti naturali dei siti Natura 2000; per questo motivo si ritiene che gli habitat di interesse comunitario non siano interessati in modo significativo da questa azione progettuale.

Anche per quanto riguarda la fauna di interesse comunitario, le potenziali alterazioni sono associate alla fase di cantiere e, specificatamente, al disturbo causato dalle emissioni sonore. Il coinvolgimento di ambiti marginali degli ambienti naturali rispetto agli elementi della rete ecologica Natura 2000 consente di escludere che le previsioni del Piano di Assetto del Territorio possano causare incidenze significative sulla componente faunistica.

d. le strutture ricettivo-turistiche sparse

j. le aree destinate a campeggio

h. il sito per la pratica sportiva di motocross

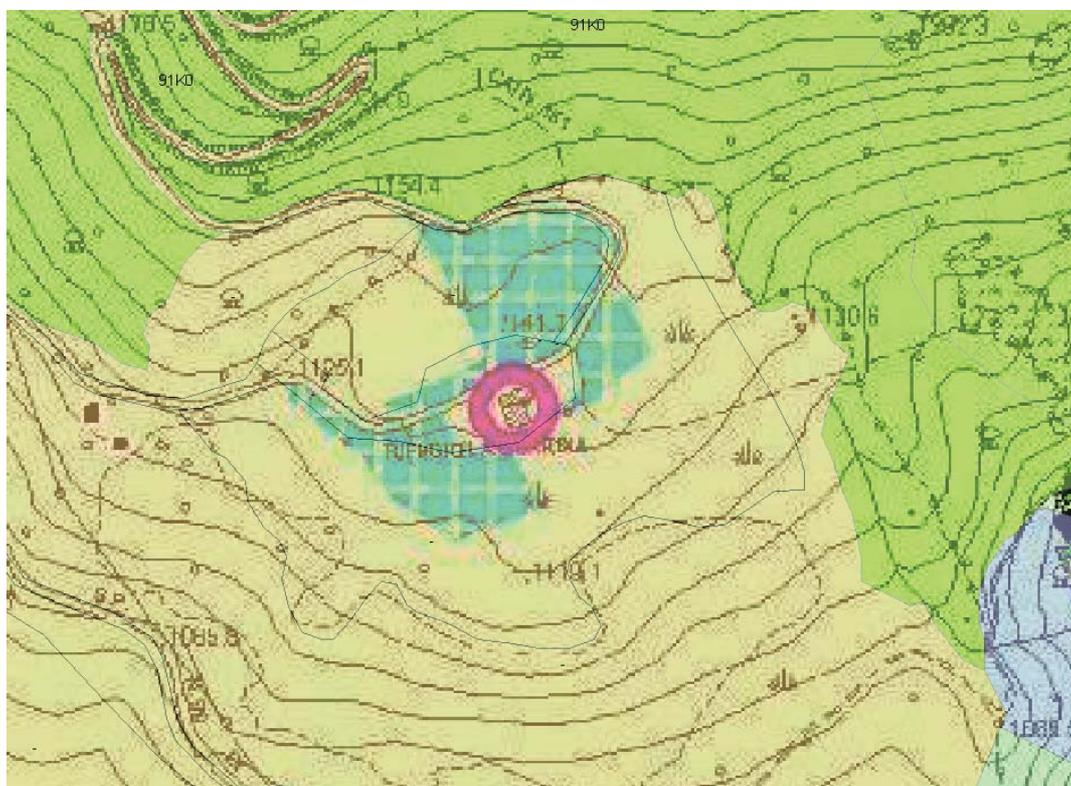
All'interno dell'area Sic sono presenti n. 7 strutture turistico recettive e n. 1 area di campeggio e n. 1 area per servizi attualmente utilizzata come pista per la pratica del motocross, per le quali il PAT andrà "a curare particolarmente l'accessibilità, la dotazione di servizi, etc.";

Di seguito si riporta un estratto della tav 4 - Carta della trasformabilità alla quale è stata sovrapposta la cartografia degli habitat allo scopo di rilevare le potenziali interferenze:

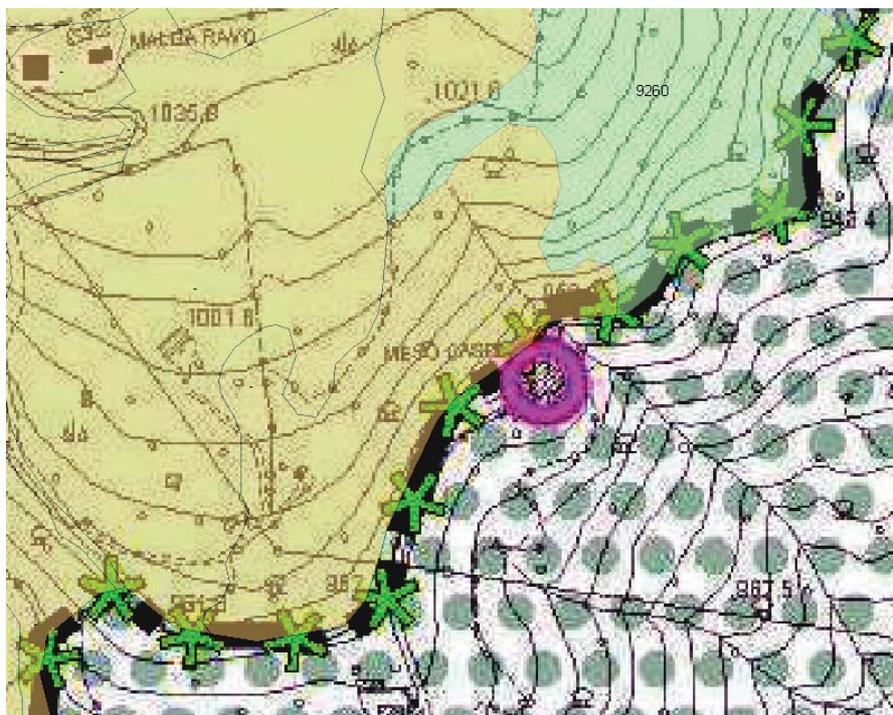
Rifugio Giurolo loc. Campogrosso
Habitat interessato: 1121- Pertinenza abitativa, edificato sparso



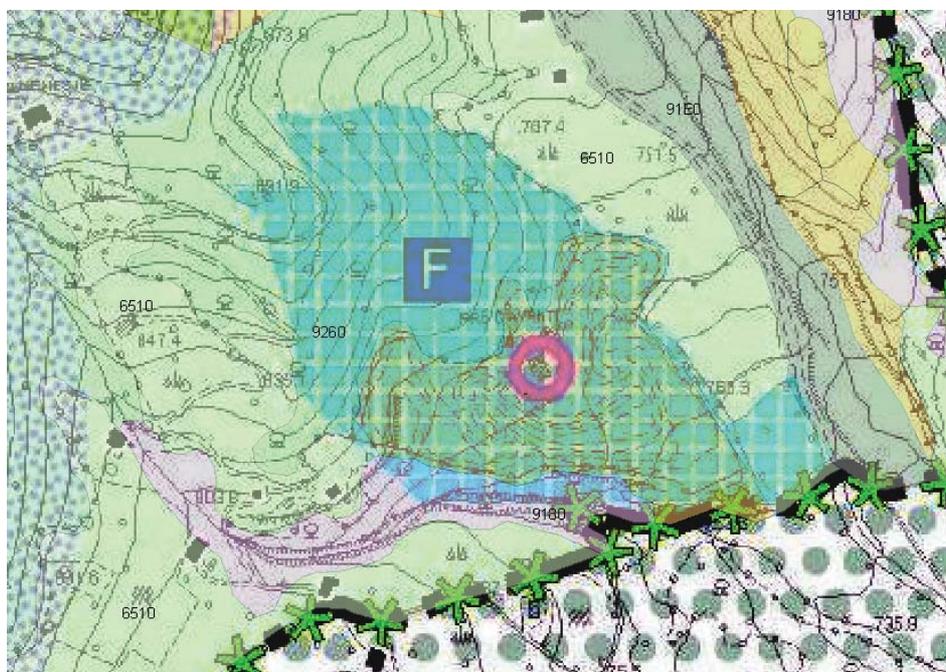
Rifugio la Guardia
Habitat interessato: 1121 - Pertinenza abitativa, edificato sparso



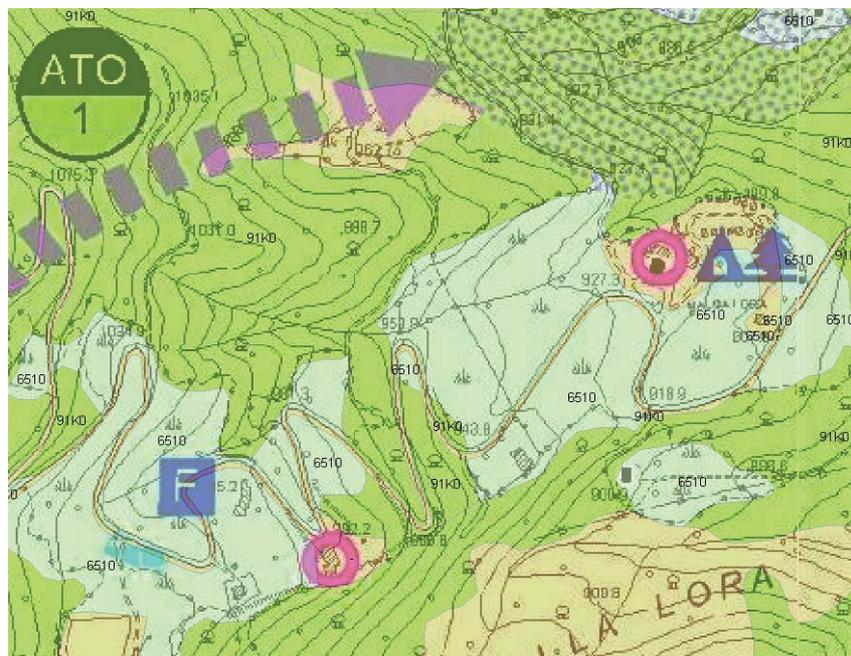
Trattoria Mezzo Cason (confinante con area SIC)



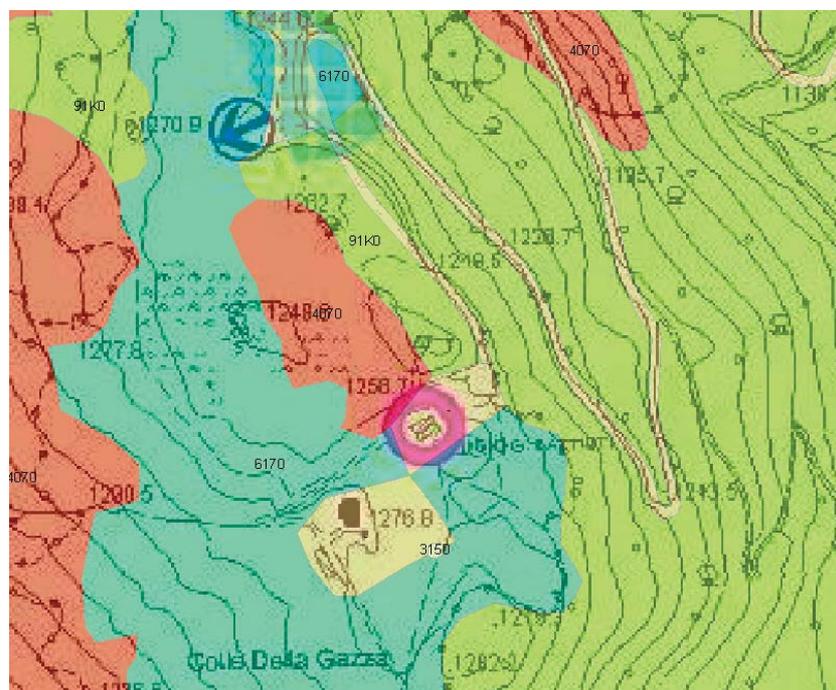
Struttura Pre Davanti (pista da MotoCross) inclusa in area a servizi (F)
Habitat interessato: 142 - Aree ricreative



Malga Lora con campeggio e Trattoria Mezzo Cason
Habitat interessato: 1121 Pertinenza abitativa, edificato sparso



Rifugio Cesare Battisti loc. Gazza
Habitat interessato: 142 - Aree ricreative



In considerazione di quanto conosciuto ed ipotizzabile, in questo momento, riguardo le azioni strategiche proposte dal Piano in merito all'applicazione dell'art. 44.d. è possibile evidenziare come ciò non comporti riduzione di habitat di interesse comunitario in quanto tutte le aree di intervento ricadono in ambiti già riconosciuti come aree "Ricreative" o afferenti "all'Urbanizzato Discontinuo"

Le potenziali alterazioni prodotte agli habitat di interesse comunitario, posti in area limitrofa alle aree considerate, possono essere associate, durante la fase di cantiere, a:

- a) l'emissione in atmosfera di gas di scarico, polveri;
 b) emissione di rumore

Le alterazioni indirette legate alla fase di cantiere hanno carattere temporaneo e coinvolgono in modo marginale gli altri ambienti naturali dei siti Natura 2000.

Per questo motivo si ritiene che gli habitat di interesse comunitario non risultino significativamente interessati da questa azione progettuale.

Anche per quanto riguarda la fauna di interesse comunitario, le potenziali alterazioni sono associate alla fase di cantiere e, specificatamente, al disturbo causato dalle emissioni sonore.

Il coinvolgimento di ambiti marginali degli ambienti naturali rispetto agli elementi della rete ecologica Natura 2000 consente di escludere che le previsioni del Piano di Assetto del Territorio possano causare incidenze significative sulla componente faunistica.

Di seguito si riporta una tabella con l'analisi sintetica degli interventi proposti:

Direttive e/o Prescrizioni e Vincoli per PI	Perdita di superficie di habitat o di habitat di specie	Frammentazione di habitat o di habitat di specie	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Perturbazione delle specie della flora o della fauna	Diminuzione della densità di popolazione	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti
Art. 44.1a	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 44.1b	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 44.1c	Non significativa	Nulla	Nulla	Non significativa	Nulla	Nulla	Non significativa
Art. 44.1d	Non significativa	Nulla	Nulla	Non significativa	Nulla	Nulla	Non significativa
Art. 44.1e	Non significativa	Bassa	Nulla	Non significativa	Nulla	Non significativa	Non significativa
Art. 44.1f	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 44.1g	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 44.1h	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 44.1i	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 44.1j	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 44.2a	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 44.2b	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Prescr.	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla

art. 45 – INFRASTRUTTURE E VIABILITA'

Definizioni e indirizzi: Il PAT individua le principali modifiche da apportare alle infrastrutture di collegamento in relazione alla viabilità esistente, ai nuovi collegamenti stradali, ai percorsi ciclabili, ed agli impianti a fune e agli spazi per la sosta.

Direttive per il PI: Per le infrastrutture della mobilità, con riferimento alle tavole del PAT, il PI dovrà individuare:

- 1. PISTE CICLABILI (rif. tav. "2-Carta delle Invarianti) Prevedendo la sistemazione, il miglioramento e la valorizzazione dei percorsi esistenti e la realizzazione dei tratti necessari per garantire la continuità delle connessioni ciclabili sul territorio ed eventuali ampliamenti.*

2. VIABILITA' DI PROGETTO O DA RISTRUTTURARE (rif. tav"4-Trasformabilità")
Definendo le caratteristiche morfologiche dei tratti esistenti e della costruzione di by-pass locali finalizzati a risolvere i problemi legati alla franosità dei tracciati esistenti.

3. CONNESSIONI DEL SISTEMA DELLA VIABILITA' (rif. tav"4-Trasformabilità")
Disegnando i collegamenti tra le viabilità in destra e in sinistra del Torrente Agno, finalizzati alla realizzazione di connessioni tra la viabilità minore e la SP 246, tali da costituire una maglia di percorsi stradali alternativi alla provinciale nei casi di una sua interruzione per eventi franosi. Tali opere sono finalizzate anche alle connessioni tra le strade provinciali di Campogrosso e Recoaro Mille con la SP 246 e la viabilità minore comunale con la SP 246, nonché a quella tra le frazioni abitate in quota comprese tra Rovegliana e Merendaore.

4. IMPIANTI A FUNE (rif. tav. "4-Trasformabilità")
Garantendo, nel caso di sostituzione degli impianti a fune, la congruenza dei punti di partenza ed arrivo in relazione alle possibili mutate condizioni degli stessi.

5. SPAZI PER LA SOSTA - Il PI potrà individuare sul territorio aperto nuovi spazi per la sosta da localizzare lungo le strade e nelle aree a queste contigue. Tali spazi dovranno risultare funzionali alle attrezzature turistico-ricreative, rispondere alle necessità riparcheggi dei centri storici, dei tessuti urbani consolidati e degli ambiti di edificazione diffusa. Gli spazi di cui al presente comma dovranno essere inseriti in uno specifico "Piano comunale dei parcheggi".

Prescrizioni e vincoli: Nelle aree di cui ai punti precedenti non sono consentiti interventi che interrompano la continuità dei tracciati indicati nelle tavole del PAT. Sono comunque fatte salve eventuali modifiche ai tracciati indicati che risultino migliorative a quanto indicato, nel rispetto degli obiettivi di cui ai punti precedenti.

Le infrastrutture e connessioni viarie individuate nella tavola delle Invarianti e della Trasformabilità di cui ai punti 45.1; 45.2; 45.3; 45.4 risultano esterne all'area SIC e perimetrali all'area di Connessione Naturalistica.

Si tratta di potenziali interventi che verranno realizzati ad una distanza dall'area SIC di almeno 1,00 Km in presenza di una orografia molto articolata.

Per quanto riguarda gli spazi destinati alla sosta è possibile che alcune aree possano essere localizzate all'interno del SIC ma, come avvenuto fino ad ora, la realizzazione avverrà in ambiti posti in aderenza alla viabilità esistente interessando ambienti già fortemente antropizzati.

Di seguito si riporta una tabella con l'analisi sintetica degli interventi proposti:

Direttive e/o Prescrizioni e Vincoli per PI	Perdita di superficie di habitat o di habitat di specie	Frammentazione di habitat o di habitat di specie	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Perturbazione delle specie della flora o della fauna	Diminuzione della densità di popolazione	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti
Art. 45.1	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 45.2	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 45.3	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 45.4	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 45.5	Non significativa	Nulla	Nulla	Non significativa	Nulla	Nulla	Nulla
Prescr.	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla

In considerazione di quanto conosciuto ed ipotizzabile, in questo momento, riguardo le azioni strategiche proposte dal Piano sulle Infrastrutture e Viabilità, le potenziali alterazioni agli habitat di interesse comunitario situati all'interno dell'area di influenza sono associate, durante la fase di cantiere degli interventi previsti, a:

- a) potenziale riduzione di habitat. Si tratta, se del caso, di limitate porzioni poste lungo le strade comunali caratterizzate da una elevata pressione antropica e bassa integrità ambientale;
- b) Emissione in atmosfera di gas di scarico, polveri;
- c) Emissione di rumore

Le alterazioni indirette legate alla fase di cantiere avranno carattere temporaneo e coinvolgono in modo marginale gli ambienti naturali dei siti Natura 2000.

Per quanto sopra riportato si ritiene che gli habitat di interesse comunitario non siano interessati in modo significativo da questa azione progettuale.

Anche per quanto riguarda la fauna di interesse comunitario, le potenziali alterazioni sono associate alla fase di cantiere e, specificatamente, al disturbo causato dalle emissioni sonore e di polveri. Il coinvolgimento di ambiti di marginalità degli ambienti naturali coinvolti nella rete ecologica Natura 2000 consente di escludere che le previsioni del Piano di Assetto del Territorio possano causare incidenze significative sulla componente faunistica.

art. 49 – PEREQUAZIONE URBANISTICA E CREDITO EDILIZIO

PEREQUAZIONE URBANISTICA

1. Il PAT individua la perequazione urbanistica quale strumento per l'equa ripartizione dei diritti edificatori e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali, tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi di trasformazione.
2. All'interno dei Comparti Perequativi di Attuazione definiti dal PI, gli interventi si attuano attraverso PUA unitari. Nei PUA i diritti edificatori attribuiti alle diverse aree interessate (edificabili e per servizi) vengono realizzati sulle aree previste come edificabili. Le aree interne ai Comparti destinate alle dotazioni territoriali devono essere cedute gratuitamente al Comune. Al termine quinquennale di validità del PI le aree di trasformazione in esso previste e non pervenute al convenzionamento del relativo PUA, perderanno automaticamente i diritti edificatori assegnati, senza necessità di ulteriori, specifici provvedimenti.
3. I Comparti Perequativi di Attuazione definiti dal PI, comprenderanno, oltre alle aree di sedime dei tessuti insediativi di progetto, anche le aree per servizi, compensazione e riqualificazione ambientale necessarie affinché la somma dei diritti edificatori raggiunga la somma delle capacità insediative previste nel Comparto.
4. I diritti edificatori delle aree sono definiti dal PI in funzione dello stato di fatto e di diritto del suolo interessato.

CREDITO EDILIZIO

1. Il credito edilizio rappresenta una quantità volumetrica riconosciuta all'avente titolo su un immobile a seguito della realizzazione di interventi di demolizione di opere incongrue, di eliminazione di elementi di degrado o di realizzazione degli interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale. Il credito edilizio può rappresentare inoltre la quantità volumetrica riconosciuta a titolo compensativo ai proprietari di beni immobili oggetto di vincolo preordinato all'esproprio qualora tali beni siano ceduti all'Amministrazione.
2. I criteri per la determinazione dell'ammontare dei crediti riconosciuti ai soggetti attuatori degli interventi di cui al comma precedente deriva dalla fattispecie di intervento promosso. In particolare, nel caso di demolizione di manufatti esistenti l'ammontare dei crediti è determinato per quantità sulla base dell'equivalenza tra il valore economico da riconoscere ai proprietari e il valore dei crediti edilizi, ovvero delle capacità edificatorie concesse. Il valore economico da riconoscere ai proprietari si basa sul valore di mercato degli immobili

oggetto di demolizione eventualmente aumentato in ragione di un coefficiente moltiplicativo definito sulla base dell'interesse pubblico sotteso all'intervento.

L'Amministrazione si riserva di affinare i criteri e le modalità di valutazione dei crediti in sede di PI anche tenendo in considerazione meccanismi incentivanti che tengono conto degli elementi che caratterizzano l'intervento (come, a titolo esemplificativo e non esaustivo, l'interesse pubblico sotteso alla demolizione, i costi di demolizione dei manufatti; il costo di idoneizzazione delle aree, ecc.).

Direttive per il PI:

Il PI dovrà, a partire da quanto previsto nei commi precedenti e in conformità ed attuazione delle strategie del PAT, individuare gli elementi incongrui la cui demolizione comporterà la maturazione di credito edilizio, le modalità della loro demolizione, le aree che ospiteranno il credito edilizio maturato.

I crediti sono prioritariamente destinati alla commercializzazione. A questo scopo il PI potrà attribuire agli ambiti in cui è consentito l'utilizzo dei crediti edilizi, indici di edificabilità differenziati allo scopo di consentire il trasferimento e l'acquisizione di quote di capacità edificatoria riconosciute attraverso il credito. Inoltre, i crediti edilizi potranno essere trasferiti, secondo modalità che il PI determina, su aree acquisite dall'Amministrazione attraverso l'impiego della perequazione urbanistica e su aree già di proprietà dell'Amministrazione.

In relazione agli obiettivi perseguiti il PI preciserà se a seguito del riconoscimento del credito edilizio le aree, eventualmente lasciate libere successivamente alla demolizione dei manufatti, dovranno essere acquisite dall'Amministrazione. Le aree acquisite dall'Amministrazione potranno essere impiegate come dotazioni territoriali ovvero per la realizzazione di opere e attrezzature pubbliche e realizzazione di edilizia residenziale pubblica.

Il PI prevede adeguata riserva di volume per il raggiungimento degli obiettivi di cui alle direttive che precedono, sulla base delle previsioni di effettiva trasformabilità.

In riferimento all'art. 49 è possibile definire come l'applicazione della Perequazione Urbanistica (PU) sia applicabile ai soli PUA escludendo, in tal modo, ogni interferenza con l'area SIC in quanto non presenti.

Per quanto riguarda l'applicazione del Credito Edilizio (CE), esso può interessare anche costruzioni isolate dell'ambito aperto e presenti all'interno dell'Area SIC.

Tali azioni, comunque riguarderanno ambiti ristretti e posti in prossimità di edificazioni esistenti e/o comunque ambiti in cui la pressione antropica risulta elevata.

In considerazione di quanto conosciuto ed ipotizzabile, in questo momento, riguardo le azioni strategiche proposte dal Piano sull'applicazione della Perequazione e dei Crediti Edilizi, le potenziali alterazioni agli habitat di interesse comunitario situati all'interno dell'area di influenza sono associate, durante la fase di cantiere degli interventi previsti, a:

- a) Emissione in atmosfera di gas di scarico, polveri;
- b) Emissione di rumore

Le alterazioni indirette legate alla fase di cantiere avranno carattere temporaneo e coinvolgono in modo marginale gli ambienti naturali dei siti Natura 2000.

Per quanto sopra riportato si ritiene che gli habitat di interesse comunitario non siano interessati in modo significativo da questa azione progettuale.

Anche per quanto riguarda la fauna di interesse comunitario, le potenziali alterazioni sono associate alla fase di cantiere e, specificatamente, al disturbo causato dalle emissioni sonore e di polveri. Il coinvolgimento di ambiti di marginalità degli ambienti naturali coinvolti nella rete ecologica Natura 2000 consente di escludere che le previsioni del Piano di Assetto del Territorio possano causare incidenze significative sulla componente faunistica.

Di seguito si riporta una tabella di sintesi degli interventi proposti:

Direttive e/o Prescrizioni e Vincoli per PI	Perdita di superficie di habitat o di habitat di specie	Frammentazione di habitat o di habitat di specie	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Perturbazione delle specie della flora o della fauna	Diminuzione della densità di popolazione	Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti
Art. 49 - PU	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla	Nulla
Art. 49 - CE	Non rilevante	Nulla	Nulla	Non Rilevante	Nulla	Nulla	Non rilevante

Integrazione all'allegato A della DGR 3173/2006

A margine dell'analisi degli obiettivi e strategie proposte dal presente Pat ed in sintonia con il punto V) lettera A e B dell'allegato A alla DGR 3173/2006 è possibile individuare, oltre a quanto già indicato e nel periodo decennale di validità del Piano, alcuni piani o progetti dei quali, come si è potuto vedere dall'analisi delle norme, non produrranno una significative incidenza sull'area SIC;

A. all'interno del sito:

I) piani e interventi già oggetto delle determinazioni assunte dalla Giunta Regionale con deliberazione 30 aprile 2004, n. 1252 relativamente alla pianificazione e gestione forestale e con le deliberazioni 10 dicembre 2002, n. 3528 e 23 maggio 2003, n. 1519 relativamente agli interventi agroambientali della misura 6(f) e alla misura 5(e) relativa alle indennità compensative da attuare nelle zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali del Piano di Sviluppo Rurale vigente;

II) piani e interventi individuati come connessi o necessari alla gestione dei siti dai piani di gestione degli stessi o, nel caso di un'area protetta, dal piano ambientale adeguato ai contenuti delle linee guida ministeriali o regionali;

III) azioni realizzate in attuazione delle indicazioni formulate nell'ambito delle misure di conservazione di cui all'art.4 del D.P.R. 357/1997, approvate, relativamente alle Z.P.S., con D.G.R. 27 luglio 2006, n. 2371;

IV) interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro e risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia, compreso il cambio d'uso residenziale, che non comportino aumento della volumetria e/o superficie e non comportino modificazione della destinazione d'uso diversa da quella residenziale, purché la struttura non sia direttamente connessa al mantenimento in buono stato di conservazione di habitat o specie della flora e della fauna;

B. all'esterno dei siti:

I) piani e interventi già oggetto delle determinazioni assunte dalla Giunta Regionale con deliberazione 30 aprile 2004, n. 1252 relativamente alla pianificazione e gestione forestale e con le deliberazioni 10 dicembre 2002, n. 3528 e 23 maggio 2003, n. 1519 relativamente agli interventi agroambientali della misura 6(f) e alla misura 5(e) relativa alle indennità compensative da attuare nelle zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali del Piano di Sviluppo Rurale vigente;

II) i piani e gli interventi individuati come connessi o necessari alla gestione dei siti dai piani di gestione degli stessi o, nel caso di un'area protetta, dal piano ambientale adeguato ai contenuti delle linee guida ministeriali o regionali;

III) azioni realizzate in attuazione delle indicazioni formulate nell'ambito delle misure di conservazione di cui all'art.4 del D.P.R. 357/1997, approvate, relativamente alle Z.P.S., con

D.G.R. 27 luglio 2006, n. 2371;

IV) interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia, compresa la demolizione e ricostruzione, l'ampliamento residenziale e modificazione d'uso diversa da quella residenziale eseguiti al di fuori dell'ambito di Tutela Ambientale;

V) progetti ed interventi in area residenziale realizzati all'interno delle porzioni di territorio ricompreso dal PAT nelle seguenti ZTO:

- Centro Storico;
- Edificato Consolidato
- Ambiti di Edificazione Diffusa
- Aree di Riqualificazione Conseguenti alle Condizioni Geologiche
- Compendio Termale

ed individuati nella Carta della Trasformabilità, in quanto non significativamente incidenti.

VI) piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000, compresa l'applicazione della Perequazione Urbanistica all'interno dei Comparti Perequativi di Attuazione previsti.

FASE 4 - Conclusioni

Il presente studio è stato elaborato al fine di valutare i possibili impatti delle previsioni del Piano di Assetto del territorio del comune di Recoaro Terme sui siti della rete ecologica Natura 2000 e sugli habitat e le specie di interesse comunitario che caratterizzano il sito SIC/ZPS IT3210040 - Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine.

A questo scopo sono stati presi in considerazione gli obiettivi specifici del PAT definendo, per ognuno, le potenziali fonti di pressione ad esso associate e le eventuali interferenze, positive o negative, con la rete Natura 2000.

Questa analisi si conclude senza evidenziare effetti significativamente negativi sulle componenti ambientali sottoposte a tutela ai sensi delle direttive 94/43/CEE (Habitat) e 79/409/CEE (Uccelli) presenti nei siti della Rete Natura2000 IT3210040.

Al contrario, gli obiettivi previsti per i sistemi ambientale e storico culturale e difesa del suolo, promuovendo il censimento, recupero e valorizzazione degli elementi naturali – paesaggistici e delle componenti storico culturali, hanno effetti positivi sull'area SIC/ZPS e più in generale sulla rete ecologica locale.

Gli obiettivi riguardanti le aree urbane consolidate e diffuse, riguardano zone relativamente lontane dalle aree protette di livello comunitario e non determinano su queste interferenze dirette.

Per quanto riguarda gli interventi realizzabili all'interno dell'area SIC, la principale fonte di pressione individuata consiste nel disturbo antropico in fase di realizzazione delle opere (fase di cantiere), dovuto prevalentemente alla produzione di rumore, polveri e aumento del traffico veicolare.

Tale alterazione ha carattere temporaneo e, in corrispondenza di ambiti già antropizzati il grado di interferenza può essere considerato trascurabile.

Inoltre, gli ambiti di nuove edificazioni saranno realizzati in modo da favorire l'espansione in aree già urbanizzate limitando l'edificazione sparsa sul territorio.

Nei settori delle attività produttive, turistico – ricettivo e dei servizi a scala territoriale, gli obiettivi del Piano mirano sostenere l'attività turistica, sia incentivando la capacità ricettiva delle strutture alberghiere, sia tramite l'ampliamento dell'offerta delle strutture sportive.

In questo contesto, gli obiettivi individuati relativamente alle piste da sci nordico hanno un grado di interferenza medio sull'area SIC, poiché ricadono nel suo interno.

Gli elementi attualmente a disposizione non consentono di valutare l'incidenza di eventuali interventi sugli habitat e le specie di interesse comunitario. La progettazione di nuovi percorsi da sci nordico all'interno delle aree Natura 2000 dovrà, pertanto, essere sottoposta a procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale qual'ora non si appoggino a tracciati stradali esistenti.

Per la quantificazione dell'incidenza delle previsioni del Piano di Assetto del Territorio del comune di Recoaro Terme, sono state considerate le azioni strategiche proposte nella Carta dalla Trasformabilità, che rappresentano l'attuazione concreta degli obiettivi specifici del Piano.

A questo proposito le azioni strategiche sono state riunite in quattro macroinsiemi principali.

- Interventi previsti sull'urbano esistente;
- Interventi previsti di nuova edificazione;
- Aree per servizi di interesse comune di maggior rilevanza;
- Aree per strutture turistico ricettive, piste da sci e area per gioco golf.

L'utilizzo delle azioni strategiche della Carta dalla Trasformabilità ha permesso di localizzare sul territorio le previsioni del piano e in rapporto ai siti della Rete Ecologica Natura 2000.

In ragione degli interventi previsti è stata definita per gli interventi maggiormente significativi un'area di influenza individuando gli habitat Natura 2000 potenzialmente coinvolti.

In considerazione di quanto conosciuto e ipotizzabile in questo momento si ritiene che le previsioni del Piano di Assetto del Territorio del comune di Recoaro Terme non abbiano incidenze significative a carico di habitat e specie di interesse comunitario.

Ciò è da mettere in relazione a una serie di fattori che agiscono in modo più o meno sinergico quali la marginalità delle aree coinvolte, la lontananza da aree sensibili, il coinvolgimento di ambiti già urbanizzati e, in qualche caso la ridotta entità delle previsioni di Piano e/o la loro effettiva realizzabilità tecnica, funzionale ed economica.

Nel caso di previsioni le cui aree di possibile incidenza, così come sopra descritte, rimangano al di fuori delle aree della rete Natura 2000, di norma anche i possibili interventi conseguenti alla realizzazione delle previsioni stesse non dovrebbero manifestare effetti negativi significativi.

Nel caso in cui, invece, l'area di possibile incidenza intersechi, anche parzialmente, aree SIC/ZPS, o addirittura si trovi all'interno di queste, è bene che i singoli progetti siano sottoposti a valutazione di incidenza.

Indipendentemente dalla localizzazione delle opere realizzate in conseguenza di queste previsioni di piano è opportuno che, contestualmente alla realizzazione del Piano degli Interventi, sia attivata una procedura per la Valutazione di Incidenza Ambientale al fine di verificare le interferenze con gli elementi della rete ecologica Natura 2000.

Nelle successive fasi di pianificazione/progettazione saranno, infatti, dettagliate le principali

- caratteristiche degli interventi in termini di:

- sedimi occupati;

- tempi di realizzazione;-

- modalità di cantierizzazione.

la cui conoscenza risulta fondamentale per la quantificazione delle alterazioni di habitat e specie di interesse comunitario.

Il Piano degli Interventi potrà anche sviluppare una serie di misure di attenuazione utili a contenere gli effetti perturbativi degli interventi.

A seguito della fase di screening è possibile concludere che non si produrranno effetti significativi sul sito di importanza comunitaria, denominato "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine ". Di seguito sono sintetizzate le informazioni relative alle considerazioni maturate nell'ambito dell'attività di screening.

Titolo del Progetto	Oggetto di valutazione di incidenza è il Piano di Assetto del Territorio del comune di Recoaro Terme, ovvero lo strumento urbanistico introdotto (con la Legge Regionale 11/2004) che delinea le strategie di governo del territorio
Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche del sito Natura 2000 considerato	IT3210040 - Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine
Descrizione del progetto	<p>Il piano interessa tutto il comune di Recoaro Terme. Le aree potenzialmente interessate da azioni di trasformazione impermeabilizzazione dei suoli, ecc) sia residenziali che a servizi sono localizzate a ridosso dell'ambito urbano consolidato e/o nelle aree di contrada afferenti all'edificazione diffusa e comunque esterne all'area di connessione naturalistica.</p> <p>Il PAT inserisce nella Tavola della Trasformabilità programmi di sviluppo e potenziamento per l'offerta turistica (campeggio loc. Malga Lora) e la visitazione, quali il Compendio Termale e la Montagna Spaccata. Sono previsti interventi volti a migliorare l'offerta per l'attività sportiva nei quali si prevede la realizzazione di un Campo da Golf (loc. La Rasta) e di un Maneggio (loc. Zuccante). Relativamente al sistema della mobilità, il PAT prevede interventi a carico della rete viaria secondaria allo scopo di migliorare il collegamento con le contrade e realizzare un by pass alternativo alla strada provinciale con minimi interventi di adattamento della viabilità esistente.</p> <p>Il PAT riporta i principali percorsi ciclopedonali di carattere comunale ed itinerari storici e naturalistici di rilevanza per le fruibilità del territorio comunale.</p> <p>Il piano prevede, inoltre, un articolato sistema di tutele sia per gli elementi di valore ambientale e paesaggistico, sia per gli elementi di interesse storico - architettonico – ambientale</p>
Piano o progetto direttamente connesso o necessario alla del sito (se applicabile)	No
Descrizione di piani o progetti che possano dare effetti combinati	Non vi sono piani e progetti che possano dare effetti cumulativi
Consultazione con Organi e Enti competenti e risultati della consultazione	Consultazione indiretta mediante raccolta dati e analisi degli stessi sulla base degli scopi della presente Valutazione.
Responsabile della Valutazione	Domenico Maltauro dr. forestale con studio in Vicenza c/o Studio Agrario Galla, Contrà Vittorio Veneto, 7 tel. 0444-326771, fax 0444 322376, mail domenico.maltauro@tin.it

DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE E VERIFICA

I dati sono stati raccolti ed analizzati dallo scrivente dr. For. Domenico Maltauro

Responsabili della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
dr. For. Domenico Maltauro	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento	Adeguito	www.regione.veneto.it
dr. For. Domenico Maltauro	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Adeguito	www.provincia.vi.it
dr. For. Domenico Maltauro	Sistema Informativo Regionale	Adeguito	www.regione.veneto.it
dr. For. Domenico Maltauro	Ministero dell'Ambiente	Adeguito	www.Minambiente .it
dr. For. Domenico Maltauro	Pubblicazioni Regionali:	Adeguito	www.regione.veneto.it
dr. For. Domenico Maltauro	Biodiversità e Indicatori nei tipi forestali del Veneto	Adeguito	www.regione.veneto.it
dr. For. Domenico Maltauro	I sistemi di terre nei paesaggi forestali del Veneto	Adeguito	www.regione.veneto.it
dr. For. Domenico Maltauro	La vegetazione nel Veneto – Prodromi di tipologia forestale	Adeguito	www.regione.veneto.it

Altre pubblicazioni consultate		Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
dr. For. Domenico Maltauro	Geologia della Provincia di Vicenza di Arcaro & Cocco - River Communication Factory	Adeguito	Proprio Studio via Vittorio Veneto, 7 - Vicenza
dr. For. Domenico Maltauro	Uccelli d'Europa di Bertel & Bruun Arnoldo Mondadori Editore	Adeguito	
dr. For. Domenico Maltauro	Natura Vicentina: Quaderni del museo Naturalistico Archeologico n. 1, 2, 3, 4, 5, 6,7, 8, 9	Adeguito	
dr. For. Domenico Maltauro	Guida dei rettili e degli anfibi d'Europa di Arnold Burton Franco Muzzio Editore	Adeguito	
dr. For. Domenico Maltauro	La pesca e i pesci d'acqua dolce di F. Bruguiers, L. Courtet ed Altri - Arnoldo Mondadori Editori	Adeguito	
dr. For. Domenico Maltauro	Erbario Vicentino di Curti e Scortegana Ed. Banca Popolare Vicentina	Adeguito	
dr. For. Domenico Maltauro	Gli uccelli ed i loro nidi di Alberto Masi Biblioteca Universale Rizzoli	Adeguito	

Tabella di valutazione riassuntiva - SIC IT3210040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti"					
Habitat/Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Si	Nulla	Nulla	No
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion	No	Nulla	Nulla	No
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Si	Nulla	Nulla	No
4070*	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugorhododendretum hirsuti).	Si	Nulla	Nulla	No
9110	Faggeti del Luzulo-Fagetum	Si	Nulla	Nulla	No
6210*	Distese erbose con substrato calcareo, aride o semi-aride di Festuco-Brometea	No	Nulla	Nulla	No
8160*	Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	No	Nulla	Nulla	No
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea):	No	Nulla	Nulla	No
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion e del Sedo albi-Veronicion dillenii	No	Nulla	Nulla	No
6430	Bordure planiziali, montane ed alpine di megaforie igrofile	No	Nulla	Nulla	No
7230	Torbiere basse alcaline	Si	Nulla	Nulla	No
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos	No	Nulla	Nulla	No
9130	Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	No	Nulla	Nulla	No
91K0	Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)	Si	Nulla	Nulla	No
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	Si	Nulla	Nulla	No
91E0*	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	Si	Nulla	Nulla	No
91L0	Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)	No	Nulla	Nulla	No
9260	Boschi di Castanea sativa	Si	Nulla	Nulla	No
4060	Lande alpine e boreali	No	Nulla	Nulla	No
4080	Boscaglie subartiche di Salix spp.	No	Nulla	Nulla	No
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magno-potamion o Hydrocharition	No	Nulla	Nulla	No
8240*	Pavimenti calcarei	No	Nulla	Nulla	No
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	Si	Nulla	Nulla	No
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	Si	Nulla	Nulla	No
6520	Praterie montane da fieno	Si	Nulla	Nulla	No
6230*	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	Si	Nulla	Nulla	No

Uccelli elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Tabella di valutazione riassuntiva - SIC IT3210040 - "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti"

Habitat/Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
A255	Anthus campestris	Si	No	No	No
A409	Tetrao tetrix tetrix	Si	No	No	No
A412	Alectoris graeca sexatilis	Si	No	No	No
A091	Aquila chrysaetos	Si	No	No	No
A103	Falco peregrinus	Si	No	No	No
A224	Caprimulgus europaeus	Si	No	No	No
A080	Circaetus gallicus	Si	No	No	No
A122	Crex crex	Si	No	No	No
A082	Circus cyaneus	Si	No	No	No
A215	Bubo bubo	Si	No	No	No
A236	Dryocopus martus	Si	No	No	No
A338	Lanius collurio	Si	No	No	No
A073	Milvus migrans	Si	No	No	No
A108	Tetrao urogallus	No	No	No	No
A379	Emberiza hortulana	Si	No	No	No
A104	Bonasa bonasia	Si	No	No	No
A223	Aegolius funereus	Si	No	No	No
A307	Sylvia nisoria	Si	No	No	No
A408	Lagopogus mutus helveticus	Si	No	No	No
A072	Pernis apivorus	Si	No	No	No
A217	Glaucidium passerinum	Si	No	No	No
A097	Falco vespertinus	Si	No	No	No

Uccelli non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Tabella di valutazione riassuntiva - SIC IT3210040"Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti"

Habitat/Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
A340	Lanius excubitor	Si	No	No	No
A313	Phylloscopus bonelli	Si	No	No	No
A267	Prunella collaris	Si	No	No	No
A314	Phylloscopus sibilatrix	Si	No	No	No
A333	Tichodroma muraria	Si	No	No	No
A326	Parus montanus	Si	No	No	No
A085	Accipiter gentilis	Si	No	No	No
A228	Apus melba	Si	No	No	No
A250	Ptyonoprogne rupestris	Si	No	No	No
A282	Turdus torquatus	Si	No	No	No
A264	Cinclus cinclus	Si	No	No	No
A308	Sylvia corruca	Si	No	No	No
A369	Loxia curvirostra	Si	No	No	No
A344	Nucifraga caryocatactes	Si	No	No	No
A327	Parus cristatus	Si	No	No	No
A086	Accipiter nisus	Si	No	No	No
A358	Montifringilla nivalis	Si	No	No	No
A310	Sylvia borin	Si	No	No	No
A155	Scolopax rusticola	Si	No	No	No
A259	Anthus spinoletta	Si	No	No	No

ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Tabella di valutazione riassuntiva - SIC IT3210040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti"					
Habitat/Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
1169	<i>Salamandra atra aurorae</i>	Si	No	No	No
1193	<i>Bombina variegata</i>	Si	No	No	No

PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Tabella di valutazione riassuntiva - SIC IT3210040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti"					
Habitat/Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
1138	<i>Barbus meridionalis</i>	No	No	No	No
1163	<i>Cottus gobio</i>	Si	No	No	No
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	Si	No	No	No

PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Tabella di valutazione riassuntiva - SIC IT3210040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti"					
Habitat/Specie		Presenza nell'Area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
1902	<i>Cypripedium calceolus</i>	Si	No	No	No

Tabella di valutazione riassuntiva - SIC IT3210040"Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti"

Habitat/Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
	<i>Rana dalmatina</i>	Si	No	No	No
	<i>Cervus elaphus</i>	No	No	No	No
	<i>Marmota marmota</i>	Si	No	No	No
	<i>Chionomis nivalis</i>	Si	No	No	No
	<i>Mustela erminea</i>	No	No	No	No
	<i>Neomys anomalus</i>	Si	No	No	No
	<i>Neomys fodiens</i>	Si	No	No	No
	<i>Rupicapra rupicapra</i>	Si	No	No	No
	<i>Adenophora liliifolia</i>	Si	No	No	No
	<i>Androsace hausmannii</i>	Si	No	No	No
	<i>Androsace lactea</i>	Si	No	No	No
	<i>Aquilegia einseleana</i>	Si	No	No	No
	<i>Asplenium fissum</i>	Si	No	No	No
	<i>Athamanta vestina</i>	Si	No	No	No
	<i>Bupleurum petraeum</i>	Si	No	No	No
	<i>Campanula caespitosa</i>	Si	No	No	No
	<i>Carex austroalpina</i>	Si	No	No	No
	<i>Carex diandra</i>	Si	No	No	No
	<i>Cirsium carniolicum</i>	Si	No	No	No
	<i>Corydalis lutea</i>	Si	No	No	No
	<i>Cytisus pseudoprocumbens</i>	Si	No	No	No
	<i>Daphne alpina</i>	Si	No	No	No
	<i>Eriophorum vaginatum</i>	Si	No	No	No
	<i>Euphrasia tricuspidata</i>	Si	No	No	No
	<i>Festuca alpestris</i>	Si	No	No	No
	<i>Galium baldense</i>	Si	No	No	No
	<i>Genista sericea</i>	No	No	No	No
	<i>Gentiana lutea</i>	Si	No	No	No
	<i>Gentiana synphyandra</i>	Si	No	No	No
	<i>Geranium argenteum</i>	Si	No	No	No
	<i>Ghaphalium oppeanum</i>	Si	No	No	No
	<i>Helictotrichon parlatorei</i>	Si	No	No	No
	<i>Herminium monorchis</i>	Si	No	No	No
	<i>Iris cengialti</i>	No	No	No	No
	<i>Knautia persicina</i>	Si	No	No	No
	<i>Laserpitium krapfii</i>	Si	No	No	No
	<i>Laserpitium peucedanoides</i>	Si	No	No	No
	<i>Leontopodium alpinum</i>	Si	No	No	No
	<i>Lilium carniolicum</i>	Si	No	No	No
	<i>Menyanthes trifoliata</i>	Si	No	No	No
	<i>Minuartia capillacea</i>	Si	No	No	No
	<i>Moltkia suffruticosa</i>	Si	No	No	No
	<i>Negritella rubra</i>	Si	No	No	No
	<i>Orchis pallens</i>	Si	No	No	No
	<i>Paederota bonarota</i>	Si	No	No	No
	<i>Petrocallis pyrenaica</i>	Si	No	No	No
	<i>Philadelphus coronarius</i>	No	No	No	No
	<i>Physoplexis comosa</i>	Si	No	No	No
	<i>Primula hirsuta</i>	Si	No	No	No
	<i>Primula spectabilis</i>	Si	No	No	No
	<i>Quercus ilex</i>	No	No	No	No
	<i>Ranunculus venetus</i>	Si	No	No	No
	<i>Rhaponticum scariosus</i>	Si	No	No	No
	<i>Rhodothamnus chamaecistus</i>	Si	No	No	No
	<i>Saxifraga burserana</i>	Si	No	No	No
	<i>Saxifraga hostii</i>	Si	No	No	No
	<i>Saxifraga mutata</i>	Si	No	No	No
	<i>Saxifraga petraea</i>	Si	No	No	No

Trichophorum alpinum	Si	No	No	No
Trifolium spadiceum	Si	No	No	No
Trochiscanthes nodiflora	Si	No	No	No
Veratrum nigrum	Si	No	No	No
Viola palustris	Si	No	No	No
Coronella austriaca	Si	No	No	No
Vipera berus	Si	No	No	No

Valutazione conclusiva

Il presente documento, allegato agli elaborati redatti dal Gruppo di Lavoro incaricato per la redazione del Piano di Assetto del Territorio del comune di Recoaro Terme (VI), ha la finalità di valutare il verificarsi di possibili effetti negativi a carico dell'area SIC IT3210040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti e sulla rete ecologica locale.

Allo scopo si è provveduto ad effettuare un esame delle caratteristiche ambientali dell'area interessata dall'intervento evidenziandone gli aspetti naturalistici riportati nel formulario standard compilato nel Luglio 2003 dalla Direzione Conservazione della Natura, facente parte del Ministero dell'Ambiente e tutela del Territorio

In fase successiva si sono presi in esame gli elaborati di piano ponendo particolare attenzione alla Normativa di Attuazione e gli interventi previsti dalla Tavola della Trasformabilità

L'esame degli effetti indotti dalle azioni di piano sui siti della rete Natura 2000 e la valutazione della significatività degli impatti hanno posto in evidenza che non ci saranno modifiche e/o alterazioni significative di nessuna natura (diretta o indiretta), a carico di habitat e specie di interesse comunitario.

Vicenza 18.09.2014

dr. for. Domenico Malfarolo DO

Allegati:

- documento di identità
- curriculum vitae



DICHIARAZIONE FIRMATA DEL PROFESSIONISTA

Il sottoscritto Domenico Maltauro, nato a Vicenza il 05.10.61, con studio in Vicenza, Via Vittorio Veneto 7, iscritto all'Albo dei Dottori Agronomi e Forestali delle Provincia di Vicenza al n. 273, in qualità di tecnico incaricato alla redazione della Valutazione di Incidenza Ambientale (fase di screening) per il Piano di Assetto del Territorio del comune di Recoaro Terme (VI), in applicazione della Lr. 11/2004, sotto la propria responsabilità

DICHIARA:

- a) ai sensi e per gli effetti dell'art. 26 della Legge 04.01.1968, n. 15 e art. 6 commi 2 e 3 del D.P.R. 403/98 che tutti i dati contenuti nella relazione sono veritieri e da me preventivamente controllati.
- b) Secondo quanto disposto dalla D.G.R. n. 2803 del 04.10.2002, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, di essere in possesso dell'esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza ambientale, in relazione all'opera di progetto.
- c) in relazione alla procedura indicata nella guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE della Regione Veneto, di cui alla Delibera di Giunta n. 3173 del 10 ottobre 2006, e in considerazione delle indagini effettuate, il sottoscritto ritiene di poter affermare che:
“con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000, in conseguenza della fase di realizzazione e di esercizio del progetto di "Piano di Assetto del Territorio del Comune di Recoaro Terme (VI)".

Distinti saluti

Vicenza 18.09.2014

dr. for. Domenico Maltauro

CURRICULUM VITAE



Maltauro Domenico è nato a Vicenza il 05.10.1961. Dopo gli studi superiori svolti presso l'Istituto Tecnico Agrario di Lonigo (VI), si è iscritto alla Facoltà di Agraria dell'Università di Padova, dove si è laureato il 19.02.1988 in Scienze Forestali.

Assolti gli obblighi di leva, ha collaborato dal '90 al '97 con numerosi professionisti in progetti ed iniziative volte al ripristino ed alla valorizzazione del territorio agricolo ed urbano.

Dal 1993 presta consulenza come libero professionista a vivai ed aziende operanti nel settore del verde per la progettazione,

conduzione lavori, manutenzione di parchi e giardini (pubblici e privati) e per gli aspetti normativi propri delle aziende vivaistiche (L.R. 19/99, Passaporto Vegetale, Accreditamento, etc.). Nel Febbraio 1998 ha superato l'Esame di Stato e dal 1999 è iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Vicenza con il n. 273, per il quale, dal 2009 ha assunto la carica di Tesoriere.

Dal 1999 fornisce consulenza tecnico-agronomica per l'edificazione in zona agricola ed è attualmente componente delle Commissioni Edilizie Comunali di Montegalda e C.E.C Beni Ambientali del comune di Villaverla.

Dal 2000 collabora con lo Studio Agrario Galla con sede in Vicenza, via Vittorio Veneto 7, per gli aspetti professionali inerenti l'applicazione del Diritto Agrario.

Lo scrivente, in questi 15 anni di attività, ha così maturato preziose esperienze in merito alle seguenti tematiche:

- Zonizzazione delle aree agricole (L.r. n. 24/85 "Tutela ed edificabilità delle zone agricole" e L.r. 11/04) sia in fase realizzazione delle Varianti di PRG/PAT che per attività di consulenza edificatoria;
- Ripristini ambientali di cave, discariche e miniere;
- Studi e valutazione di impatto ambientale (V.I.A. e S.I.A.) in applicazione della LR 10/99;
- A.I.A. – Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 59/2005
- Valutazioni di Incidenza Ambientale in applicazione della DGRV 2803/02
- Verde pubblico: inventari del verde urbano, piani di manutenzione e controllo gestionale;
- Interventi di ripristino e valorizzazione del "Verde Storico" in parchi vincolati (ex 1089/39);
- Consulenze e perizie tecniche in contenziosi legali in materia di verde pubblico e privato, e di prelazione agraria.
- Perizie di stabilità delle alberature in ambito privato e pubblico.
- Progettazione e direzione lavori nelle opere a verde finalizzate alla realizzazione di parchi e giardini;
- Progettazione strutture agricole ed opere di consolidamento, direzione lavori e sicurezza dei cantieri edili;
- Realizzazione, cura e manutenzione di prati tecnici;
- Regolamenti applicativi della Legge 52/78 - Legge Forestale – e Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale per la riduzione di superficie boscata;
- Relazioni paesaggistiche ai sensi del D.Lgs. 42/2004

- Applicazione delle misure previste dal Piano di Sviluppo Rurale inerenti la raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura (filiera legno)

Elenco dei lavori ad indirizzo naturalistico ambientale maggiormente significativi eseguiti negli ultimi anni distinti per:

- incarico professionale diretto (1);
- in collaborazione (2) con i seguenti professionisti e/o studi professionali:
- a) Studio Agronomi Associati di Quinto Vicentino;
- b) Studio prof. Arch. Marcello Mamoli di Vicenza;
- c) Studio Agrario Galla di Vicenza;
- d) Studio Aquaprogram di Vicenza;
- e) Dipartimento Territorio e sistemi Agro ambientali della Facoltà di Agraria dell'Università di Padova, Dr.sa prof. Mara Thiene – Vicenza;
- f) Dipartimento Territorio e sistemi Agro ambientali della Facoltà di Agraria dell'Università di Padova prof. Tiziano Tempesta;
- g) C.E.T.A. Centro Teorico di Ecologia Teorica e Applicata di Trieste – Prof. Francesco Marangon.
- h) ECOCHEM s.r.l. – Analisi Chimiche, Perizie Tecniche e Controlli Ambientali di Vicenza.
- i) Studio Tecnico Agrario dr. Giorio Ruggero di Vicenza
- j) Studio Tecnico Agrario Povolo, di Povolo Guido di Montecchio Maggiore
- k) Dr. Prof. Ing. Ondina Barduzzi – Trieste
- l) Studio di Architettura Novello International – dr. Arch. Sergio Novello - Vicenza
- m) Studio Montebello Progetti - geom. Giovanni Albanese, Montebello Vicentino.
- n) Studio Tecnico Arch. Adriano Carli, Thiene

..*

STUDI ALLEGATI ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)

- 2001 Studio preliminare di V.I.A. per la realizzazione di un metanodotto nelle tratte di Porto Viro (RO) - Susegana (TV) e Porto Viro – Ravenna per quanto concerne la valutazione Agronomica, Paesaggistico-Ambientale e Vincolistica. (2d)
- 2002 Studio preliminare di V.I.A. finalizzato alla la realizzazione di un intervento di risagomatura del fiume Piave nel tratto compreso tra Segusino e Vidor (TV) – Studio ambientale e vegetazionale.(2d)
- 2002 Studio preliminare di V.I.A. finalizzato alla realizzazione di un inceneritore presso lo stabilimento Zambon Farmaceutici di Almisano (VI) – Studio ambientale e vegetazionale. (2d)
- 2003/4 Studio V.I.A. finalizzato alla riapertura della Concessione Mineraria Costalunga in Sovizzo (VI). (1)
- 2003/4 Studio preliminare di V.I.A. finalizzato alla realizzazione di un impianto di inertizzazione scorie di fonderia presso lo stabilimento Safond s.r.l. di Montecchio Precalcino (VI) – Studio ambientale e vegetazionale. (2d)
- 2009/10 Studio di VIA per la realizzazione di una fonderia di seconda fusione presso la ditta ISGEV s.p.a. di Arzignano (VI) (1) - coordinatore del gruppo di lavoro ed estensore dello studio di VIA per gli aspetti ambientali e di produzione industriale esistente (AIA).

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

- 2004/5 Valutazione di Incidenza Ambientale sull'area SIC (Sito di importanza comunitaria) del Bosco di Dueville, con particolare riguardo alla normativa previste dalle NTA in zona E e specifici ambiti di recupero. (1)
- 2004/5 Comune di Altavilla Vicentina, redazione della Valutazione di Incidenza Ambientale sull'area SIC (Sito di importanza comunitaria) "Colli Berici" per lottizzazione Valmarana. (1)
- 2007 Redazione della VINCA allegata alla Vairante del Piano Regolatore Portuale per l'ambito del Porto Vecchio di Trieste (2k)
- 2007 Valutazione di Incidenza Ambientale sull'area SIC denominata Bosco di Dueville e Bosco di Dueville e risorgive limitrofe per la lottizzazione denominata Parco dello Sport – Caldogno (VI). Committente: Impresa di Costruzioni Maltauro Giuseppe s.p.a. (1)
- 2008 Redazione della VINCA allegata al progetto di recupero e riuso del complesso Magazzini Silos presente nel complesso portuale di Trieste (2k)
- 2008/9 Valutazione di Incidenza Ambientale sull'area SIC denominata Bosco di Dueville e Bosco di Dueville e risorgive limitrofe per la lottizzazione denominata Parco Tecnologico – Caldogno (VI). Committente: Project Sierra Italy 2 (1)
- 2012 Comune di Altavilla Vicentina, redazione della Valutazione di Incidenza Ambientale sull'area SIC (Sito di importanza comunitaria) "Colli Berici" per le lottizzazioni Le Balze di Valmarana e del Piano di Lottizzazione Europa. (1)

Ai fini dell'applicazione della dalla L 675/96, si autorizza il trattamento dei dati personali per i fini indicati nella lettera di cui, la presente costituisce l'allegato, come previsto dall'art. 11 della legge sopra menzionata

Vicenza, li 18.09.2014

Dr. For. Domenico Maltauro

